

NORIEGA ANCORA IN SELLA

Valanga di critiche sulla Casa Bianca: golpisti senza aiuti



Il generale Noriega attorniato dai suoi miliziani posa esultante per i fotografi dopo il fallito golpe.

WASHINGTON — Il presidente Bush è sotto il tiro del Congresso. L'occasione era favorevole, il lungo braccio di ferro con l'uomo forte di Panama, il narcodittatore Noriega, poteva concludersi con la deposizione del despota, ma i capitani, cioè i giovani ufficiali che si sono ribellati a Noriega, sono rimasti soli. La polemica di vampa nelle sedi politiche di Washington e sulla stampa. Gli americani avevano promesso di aiutarli? Fino a che punto la Casa Bianca era coinvolta con i suoi servizi? L'esecutivo nega ogni coinvolgimento, si sostiene che lo stesso Pentagono si era dimostrato prudente, tanto prudente da essere contrario all'intervento, mentre i falchi questa volta premevano al Dipartimento di Stato, cioè al ministero degli esteri. «Ci siamo lasciati sfuggire dalle fauci una vittoria», sostiene un deputato repubblicano e nella serie di critiche al presidente gli uomini del suo partito, i repubblicani, si alleano in gran parte ai democratici dell'opposizione. Il mancato intervento delle forze americane che mantengono in base ai trattati ben 12 mila uomini a Panama è reso ancora più drammatico dalle conseguenze sanguinose del fallito golpe. Sia il maggiore Moises Giraldi che gli altri cinque capitani che hanno guidato la ribellione sono rimasti uccisi. Incerte le circostanze della loro morte, caduti in combattimento o passati per le armi. Paradossalmente il maggiore Giraldi era stato alla testa dei militari che sventarono il primo golpe ai danni di Noriega. A spingere l'ufficiale all'azione sarebbe stata la notizia che il dittatore aveva intenzione di procedere a una nuova purga nei quadri dell'esercito. Che il golpe sia stato mal preparato lo dimostra anche il fatto che i ribelli erano convinti che il fedelissimo battaglione di fanteria «2000» fosse lontano dal quartier generale per esercitazioni. Un particolare errore. L'intervento di questa unità è stato determinante per sconfiggere i golpisti.

Servizio a pagina 6

NUOVO ESODO A OVEST DI DIECIMILA PROFUGHI

La libertà corre sui binari

Treni «assaltati» da altri fuggiaschi mentre passano per la Germania Est
Si cerca rifugio anche nell'ambasciata Usa

PRAGA — Per i diecimila tedeschi dell'Est assediati nell'ambasciata di Bonn a Praga l'incubo è finito verso le quattro e mezzo del pomeriggio di ieri, quando una lunga fila di pullman si è messo in moto per trasportare tutti alla stazione di Liden, dov'era in attesa il primo convoglio. Alle 18.25 il treno si è messo in moto con a bordo circa millecinquecento donne e bambini, e un gruppo di handicappati. Prima di abbandonare l'ambasciata i profughi hanno ripulito alla perfezione il terreno dalle immondizie abbandonate nel lungo bivacco.

L'attesa è stata lunga e snervante. I treni sembravano non arrivare mai dalla Germania Est. I motivi del ritardo stavano nella difficoltà di reperire i vagoni necessari alla massiccia operazione di trasferimento. Come richiesto da Berlino Est, i treni, che sono partiti uno ogni ora, dovranno attraversare la Rdt prima di ritornare nella repubblica federale. Già nell'andata, però, i treni sono stati presi d'assalto per uscire dalla Germania Est. Le autorità hanno dovuto schierare cordoni di «Vopos». La frontiera tra Praga e Berlino è intanto presidiata da uno spiegamento eccezionale di forze di polizia e dell'esercito tedesco orientale. A Berlino la polizia è intervenuta anche per piantonare i cancelli dell'ambasciata americana, che ieri è stata occupata da 18 uomini in cerca di libertà. Il Paese, che dopo domani festeggerà il suo quarantennale, attende l'arrivo di Michail Gorbaciov in un clima di delusione e di cianfrobbia. «E' tutta colpa di Otto d'Asburgo», questa la strabiliante dichiarazione del vecchio leader Eric Honecker a un giornale inglese, che accusa i media e i politici occidentali di aver fomentato la grande fuga da Berlino.

Borzicchi a pagina 7



Bimbi tedesco-orientali rifugiati all'ambasciata della Rft a Praga.

LA COLONNA CHE OPERAVA SULL'ASSE ROMA-PARIGI

Br, anche Andreotti nel mirino per creare un altro caso-Moro

ANDREOTTI E MITTERRAND A VENEZIA

Un vertice tra Italia e Francia



VENEZIA — Con l'odierno vertice italo-francese a Venezia il governo Andreotti apre una fase di attività diplomatica che si concluderà, nella seconda parte dell'anno prossimo, dopo i sei mesi di presidenza irlandese, con il semestre italiano di presidenza Cee. Questo spiega la presenza a Venezia, accanto a François Mitterrand e al presidente del Consiglio italiano, di un grande numero di ministri (sei francesi e sette italiani), che potranno scambiarsi informazioni e valutazioni sui principali «dossier»

comunitari, dall'unione economico-monetaria allo «spazio sociale», da trasformare in realtà concrete entro la fine del 1992. Grande attenzione verrà inoltre dedicata — anche se in questo genere di incontri una vera e propria «agenda» non c'è — ai problemi internazionali, dall'atteggiamento nei confronti dei cambiamenti all'Est a quello verso il drammatico indebitamento dei Paesi in via di sviluppo. Si tratta di argomenti sui quali c'è tra i due governi una larga convergenza.



ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il senatore democristiano Claudio Vitalone, il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, l'attuale ambasciatore italiano a Bonn Marcello Guidi, erano stati «schedati» dalle Brigate rosse, e contro il diplomatico si stava progettando un attentato da compiersi a Roma. I piani delle Br sono venuti alla luce esaminando i documenti trovati in possesso di Giuseppe Armande, clandestino da anni, ed arrestato dai carabinieri nel settembre scorso alla stazione Termini, a conclusione di una operazione antiterrorismo codotta sull'asse Roma-Parigi. Nella valigia di Armande fu trovato un vero e proprio «archivio portatile».

Servizio a pagina 5

REGIONE
Contro
i «tagli»

TRIESTE — «Deve essere impedita la definizione di iniziative inaccettabili sia sul piano politico sia su quello istituzionale e, in mancanza di una favorevole soluzione, si dovranno attivare le forme di tutela giurisdizionale previste dalla Costituzione». Questo il tono della risoluzione approvata ieri mattina dalla commissione bilancio del Consiglio regionale in merito ai «tagli» apportati dalla legge finanziaria al bilancio 1990 della Regione Friuli-Venezia Giulia. I minori proventi ammontano a 355 miliardi e i settori più colpiti sono quelli della sanità, dei trasporti, dell'agricoltura e dei servizi sociali. Un'ampia relazione sui riflessi delle decisioni governative è stata svolta dal presidente della giunta Adriano Blasutti (nella foto), che ha fermamente rivendicato la «specialità» della Regione. Per lunedì è annunciato un incontro di Blasutti con i parlamentari del Friuli-Venezia per concordare un'azione comune nei confronti del Governo.

Servizi a pagina VI

BRUXELLES
Assassinio
antisemita

BRUXELLES — L'illustre immunologo Joseph Wybran, 48 anni, freddato martedì sera con un colpo sparato alla testa a distanza ravvicinata, è stato ucciso perché ebreo e, forse, perché animatore del «Comitato Auschwitz», molto attivo nella vicenda del Carmelo installato nel campo di sterminio. Per scoprire gli assassini di Wybran, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche del Belgio, gli inquirenti stanno seguendo la pista degli integralisti sciti, pur non escludendo quella del «gruppo della destra cattolica antisemita». Wybran delle organizzazioni ebraiche, dopo essere stato per anni presidente della sezione belga dell'istituzione internazionale B'nai B'rith.

Servizio a pagina 6

DOVEVA ANDARSENE DI PISA, SE NE ANDRA' AYALA

Sul «corvo» si spacca il Csm

E un pentito attribuisce a Salvo Lima i delitti «eccellenti» di Palermo

REGOLAMENTO DI CONTI
Messina, la mafia elimina
i cognati di un politico

MESSINA — Si è tornato a sparare a Messina: i killer questa volta hanno eliminato due «eccellenti» anche se non legati alla malavita organizzata. Ad essere trucidati sono stati infatti i cognati dell'onorevole Giuseppe Campione, presidente della Commissione regionale antimafia (si è dimesso subito dopo il fatto) ed ex segretario regionale della Dc. Non si tratta, ad ogni modo, di un delitto politico o collegato con le attività professionali di Campione, ma piuttosto di un possibile regolamento di conti.

Le due vittime sono Giuseppe e Daniele Giannetto, due fratelli che quasi ogni giorno si recavano insieme al lavoro. Giuseppe era rimasto cieco in un attentato subito anni addietro: perciò il fratello ogni mattina passava a prenderlo in auto per portarlo sul posto di lavoro.

Ieri l'auto dei due è stata a lungo inseguita e poi affiancata da una Croma dalla quale sono partiti i colpi mortali.

Servizi a pagina 3

ROMA — La prima commissione del Csm ha deciso di aprire la procedura di trasferimento d'ufficio per Giuseppe Ayala, di sospendere le indagini sul presidente del distretto giudiziario di Palermo, di parcheggiare l'istruttoria in corso su Di Pisa. Ma a Palazzo dei Marescialli la pentola del caso Palermo continua a bollire. A tenere il fuoco acceso ci hanno pensato ieri i componenti eletti dal Parlamento su candidatura del Pci, Carlo Smuraglia e Massimo Bruti, e il presidente della prima commissione Nino Abbate. I primi chiedono tempi «mozzafiato» che chiudano in una settimana le indagini in corso sotto la diretta supervisione di Cossiga, che è anche il presidente istituzionale del Csm, al fine di tagliare la testa ad ogni fumo di discredito.

gettato sull'organo di autogoverno della magistratura. Nino Abbate, invece, ha buttato acqua sul fuoco delle polemiche riconducendo la prassi seguita, ed i tempi adottati dal Csm, al normale iter previsto per le funzioni che il Consiglio deve compiere. Ma non basta. Un pentito della mafia catanese, Giuseppe Pellegrini, dal carcere di Alessandria dove è stato interdetto dal giudice della Corte d'Assise d'Appello di Palermo, ha detto che il mandante dei delitti eccellenti compiuti nella capitale siciliana è il deputato europeo della Dc Salvo Lima. Il giudice Falcone, però, non gli ha creduto ed ha emesso nei suoi confronti un mandato di cattura per calunnia.

Servizi a pagina 3

LEGGE ANTIDROGA
Cristofori: «Se si ritarda
ricorriamo al decreto»

ROMA — «Se il Parlamento non riuscirà ad approvare il disegno di legge anti-droga entro la fine dell'anno, il governo, in via eccezionale, dovrà presentare un decreto», ad avanzare questa ipotesi (benché a titolo personale) è stato ieri un membro di primo piano della coalizione di governo, e cioè il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori, braccio destro di Andreotti a Palazzo Chigi.

È una risposta ai socialisti, che accusano una parte della Dc di «tentennamenti, ambiguità e indifferenza rispetto ai tempi dei lavori parlamentari», ma è anche una mossa che rischia di suscitare polemiche: la materia, secondo molti, è assai delicata e richiede un'approfondita discussione in aula; insomma, dicono soprattutto le opposizioni, non si può lasciare che sia il governo a provvedere con un semplice decreto.

Sanzò a pagina 2

NORVEGIA
Si sospetta
un missile

BRUXELLES — Il «Convair» norvegese precipitato nel Mare del Nord l'8 settembre scorso causando la morte di 55 persone, potrebbe essere stato abbattuto da un missile. E questo il sospetto avanzato da un giornale belga, «La Gazette d'Anversa» che ha raccolto l'opinione di un esperto americano. Secondo questi, Gordon Hamilton che si occupa di manutenzione di aerei, gli indizi raccolti lasciano ritenere che a bordo ci sia stata un'esplosione provocata dall'esterno. Detto questo la conclusione è rapida: dal momento che in quel periodo si stavano svolgendo manovre aeronautiche della Nato, ad abbattere il «Convair», secondo l'esperto, potrebbe essere stato un missile sfuggito al controllo. Di questo Hamilton non è certo, ma lo sospetta fortemente.

Servizi a pagina VI

DOPO ANNI DI LAVORO IN LABORATORIO SENSAZIONALE FUGA «INTELLIGENTE»

E lo scimpanzè divorziò dal computer

TOKIO — Vi ricordate «Il pianeta delle scimmie»? E' un film, anzi una serie di film di Frank R. Schaffner, dove gorilla e scimpanzè sono i padroni della Terra e gli uomini, senza parola e con scarsa intelligenza, vengono usati come bestie da soma. La teoria di Darwin alla rovescia. Alla fine si scopre che tutto era successo dopo un disastro atomico: gli animali si erano accorti che al bimale si poteva fare a meno, e che se si poteva fare a meno del bimale, si poteva fare a meno della bestia. C'era però, tra gli uomini, uno più intelligente degli altri, scappò e tutto tornò come prima della bomba. L'altra notte in Giappone, è

successo di nuovo: tale «Ai» ha eluso la sorveglianza degli istruttori di un centro di ricerca dell'università di Tokio e se l'è battuta senza lasciare traccia, guidando nella fuga due amici. Solo che il fuggiasco e gli amici non erano scienziati in camice bianco, ma due scimpanzè e un orangotango. Banale? Sì, se fossero saltati dalla finestra per come Cita, ma non è anche una signora scimpanzè di 13 anni, messa da dieci a istruirsi davanti al computer, ha levato di tasca le chiavi al guardiano che si faceva un

sonnellino, ha fatto segno di seguirlo in silenzio ai colleghi Akira (scimpanzè maschio, 13 anni) e Dodo (orango, 7 anni), ha aperto un paio di porte senza farle cigolare e via, nella vicina foresta. Akira e Dodo, evidentemente erano gli ultimi della classe, sono stati catturati quasi subito, ma «Ai» è ancora «uccel (o scimmia) di bocca». Anche tra gli scimpanzè un trionfo per le femmine. Agli istruttori non è rimasto altro che chiamare la polizia. Probabilmente con un certo imbarazzo nel dover spiegare la cosa, ma i poliziotti giapponesi hanno cominciato a cre-

dere alla storia quando Tetsuro Matsuzawa, il professore di «Ai», ha spiegato che la sua alleva, dopo dieci anni passati davanti al video e alla tastiera sa ormai leggere un buon numero di ideogrammi cinesi, può distinguere undici colori differenti, sa riconoscere da forme simboliche scarpe, quanti e — logicamente — chiavi, e sa usare la tastiera per mostrare sullo schermo termini come rosso, matita e tutti i numeri. In un simposio della società internazionale di psicologia in Australia, lo scorso anno, Matsuzawa tenne una relazione sui progressi

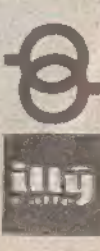
dell'intelligenza di «Ai». Tutti rimasero impressionati. Neppure noi abbiamo dubbi: «Ai», intelligente lo è di sicuro. Scemi siamo noi, che dopo anni passati davanti al videoterminale, continuiamo a restare incollati alla sedia. E se scapperemo, lo faremo grattandoci la pera e facendo «uh-hu». Tornerà, non tornerà? Amava l'orango Akira? Se resterà latitante, fra qualche anno bisognerà controllare che in qualche multinazionale, sulla poltrona di presidente non ci sieda qualche signorina troppo villosa.

[Fulvio Gon]



Espresso

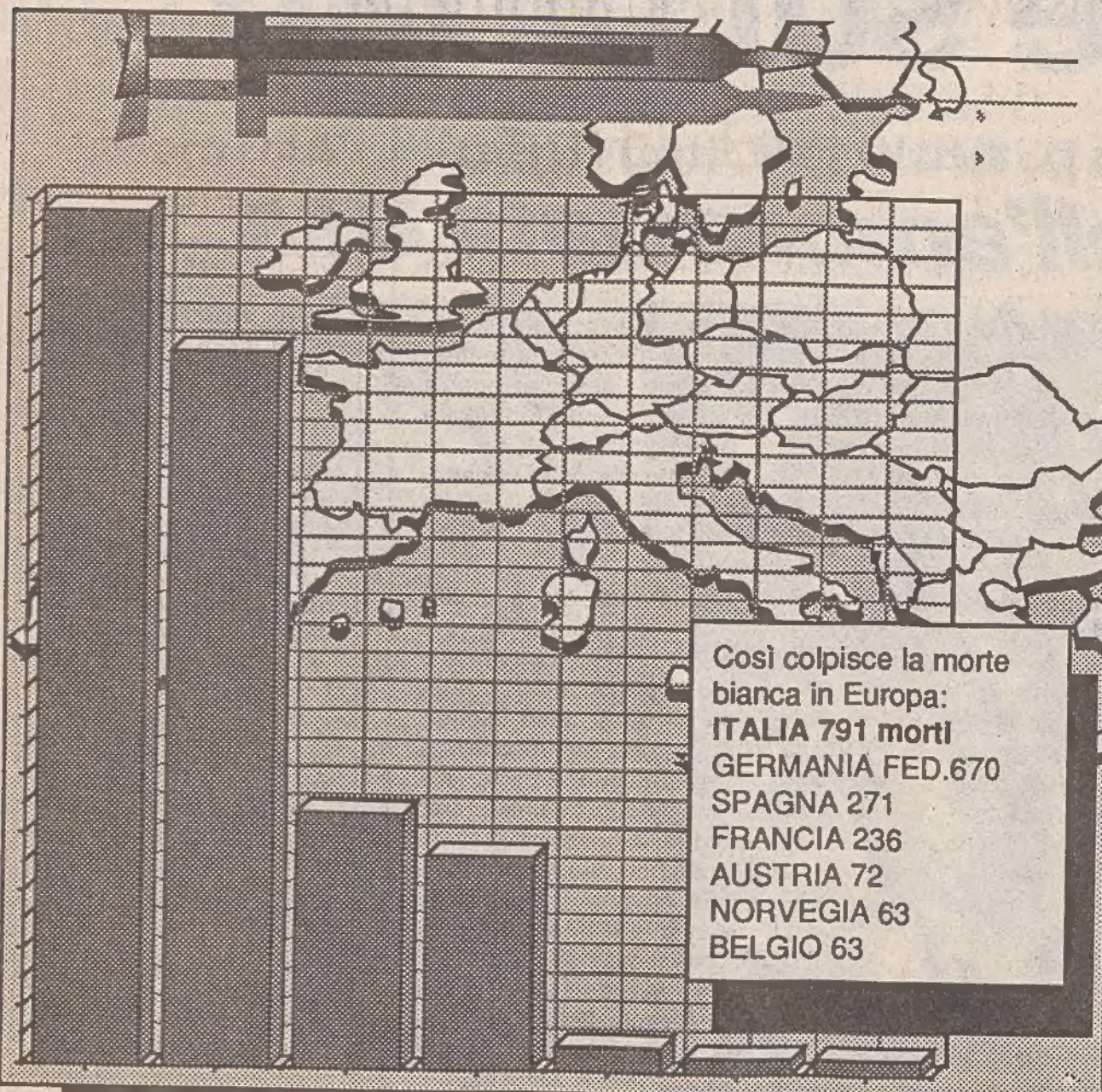
illycaffè produce una sola miscela; un espresso illycaffè nei migliori bar è un rito che non delude mai. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



COME SBLOCCARE LA LEGGE «ARENATA»

Droga, accordo fra i leader

Andreotti conciliante con Craxi: se ci saranno intoppi si farà un decreto



Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Andreotti attiva il tam-tam e fa sapere a Craxi che sulla droga la pensa come lui. Il dibattito politico sulla legge antidroga prosegue all'interno delle forze di maggioranza tra calcolate frenate, ed improvvise accelerazioni. Ieri è stata la volta di una di queste, ed essa ha di fatto aperto un nuovo filone nella questione, riproponendone la gravità e riconducendo il problema a punto fondamentale dell'accordo di governo.

Dagli ambienti di palazzo Chigi è stata lanciata la proposta di varare il provvedimento come decreto legge, nel caso che i lavori parlamentari dovessero subire rallentamenti. E naturalmente ne è nato un nuovo motivo di scontro con le opposizioni di sinistra, che parlano di tentativo all'approfondimento della discussione.

Il suggerimento di fare ricorso ad un decreto legge viene dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, uno dei più fidati collaboratori di Andreotti, ed è difficile ritenere che sia stato avanzato soltanto a titolo personale: anche perché l'esponente democristiano ne ha parlato nel corso di una intervista alla Rai. Più che un significato politico, l'iniziativa ha un significato interpretativo come un messaggio che lo stesso Andreotti ha voluto far giungere a Craxi per rassicurarlo che la DC che si identifica con lui non tenterà manovre ritardatrici nel dibattito in corso al Senato. In pratica il presidente del consiglio fa sapere al leader socialista che in fatto di droga la pensa come lui. Infatti Craxi nei giorni scorsi si è più volte lamentato per la lentezza con la quale procede la discussione parlamentare sul progetto antidroga, e le stesse preoccupazioni hanno espresso in varie occasioni i suoi diretti collaboratori. Si sa che per il Psi la emergenza-droga è ormai diventata una questione di bandiera, al punto che negli stessi ambienti socialisti non viene nascosta la eventualità di una rottura dell'alleanza se il progetto dovesse arenarsi nell'andirivieri tra Camera e Senato. Sotto sotto c'è una accusa specifica alla sinistra democristiana, specialmente a quella legata a De Mita, sospettata di tentare varie forme di ostruzionismo non dichiarate per impedire l'ap-

La nuova proposta di Palazzo Chigi rischia di scatenare le opposizioni, ma le drammatiche cifre dei morti per overdose non consentono rinvii.

provazione del progetto nel testo che piace al Psi. Oltretutto ad avvalorare la drammaticità del fenomeno giungono le notizie fornite dal ministro dell'Interno Gava, secondo le quali l'Italia si trova ormai al primo posto in Europa per numero di vittime della droga: nei primi nove mesi di quest'anno i morti sono stati 679, quasi cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Statistiche che più di ogni argomentazione tattica evidenziano l'urgenza di una soluzione che serva a scoraggiare l'approccio stesso alla droga.

DROGA Presa «ero» per miliardi

MILANO — Trenta chili di eroina pura nel bagagliaio di un'auto e 171 chili di hashish nascosti in un camper sono stati scoperti a Milano dalla Guardia di Finanza. Sul mercato al minuto la droga sequestrata avrebbe fruttato agli spacciatori oltre 30 miliardi.

Le due operazioni sono avvenute entrambe in provincia di Milano, rispettivamente a Senago e a Cinisello Balsamo. Nel primo blitz, quello di Senago, sono state arrestate tre persone: Rossana Cavalli, 31 anni, Giampaolo Mardegan, 28 anni, entrambi residenti a Senago e Domenico Romano, 24 anni, milanese abitante in largo Boccioni 10, tutti e tre con precedenti per traffico di stupefacenti. L'hashish era occultato tra le assi del portellone fissato su un camper parcheggiato davanti all'abitazione di Rossana Cavalli.

La seconda operazione, quella che ha portato al sequestro di 30 chili di eroina, è avvenuta il 26 settembre a Cinisello Balsamo. La Finanza ha atteso invano che gli spacciatori venissero a ritirare un'auto con la droga poi ha dovuto «accantarsi» di sequestrare i 30 chili di eroina.

do dell'anno scorso. Statistiche che più di ogni argomentazione tattica evidenziano l'urgenza di una soluzione che serva a scoraggiare l'approccio stesso alla droga.

Ieri la commissione senatoriale che sta studiando il provvedimento ha approvato uno degli articoli più importanti, l'articolo 11, il quale stabilisce che l'uso della droga è illecito: si tratta del cardine penale dell'intero provvedimento, al quale sarà possibile collegare le varie sanzioni previste. E' stata una approvazione abbastanza pacifica, avvenuta tra le proteste dei comunisti; ma non ha certo risolto i contrasti che ancora continuano a dividere la maggioranza sulle altre parti del provvedimento, e che riguardano, appunto, soprattutto l'aspetto delle sanzioni, oltre che le norme destinate a favorire il recupero del tossicodipendente.

In questa situazione, l'annuncio del sottosegretario alla presidenza del consiglio punta a far sapere che il governo Andreotti continua a ritenere valido l'impegno assunto al momento della formazione del governo, di varare un provvedimento antidroga. «Se il disegno di legge ha detto Cristofori interviene ieri dal GR2 non sarà approvato dal parlamento entro l'anno, il governo dovrà in via eccezionale presentare un decreto legge».

Alla trasmissione partecipavano anche il capogruppo democristiano del Senato, Mancino, e quello socialista, Fabbri, oltre alla senatrice comunista Salvato. Ancora una volta l'esponente socialista aveva lamentato la tiepidezza della maggioranza nell'affrontare la legge antidroga, parlando di «ambiguità e tentennamenti della DC» in riferimento soprattutto alla sinistra democristiana accusata di compiere «un sotterraneo lavoro di filibustering». Un sospetto che il democristiano Mancino ha respinto vivamente, rilevando che l'intero gruppo della DC «si è ritrovato sulla linea dell'accordo di maggioranza». Mancino ha anche tenuto a precisare che per il suo partito la cosa più importante è la gradualità delle sanzioni, introdotta nel testo, oltre al principio del recupero. E' giunto a questo punto l'annuncio sulla intenzione di risolvere la questione con un decreto-legge. Contro tale procedura protestano soprattutto i comunisti.

FISCO

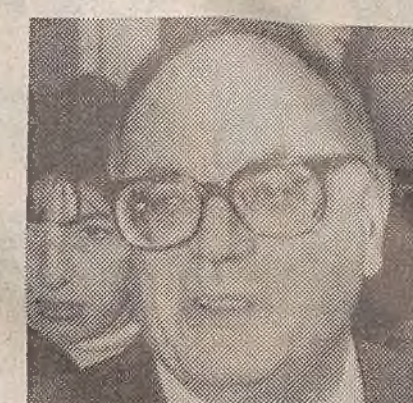
Il condono fiscale pare dimenticato

FISCO Supermulte in arrivo

Rischia di pagare fino a 60 milioni di lire chi omette di compilare gli elenchi di clienti e fornitori in campo Iva: potrà essere «punito» con un'ammenda fino a 10 milioni chi omette la tenuta o la conservazione del registro di «prima nota»; costerà fino a 6 milioni omettere o indicare in modo inesatto il numero di partita Iva nelle dichiarazioni. Sono queste alcune delle conseguenze previste in seguito al nuovo decreto fiscale varato dal governo in sede di legge finanziaria, con il quale vengono restituite le «quadruplicate» e raddoppiate le sanzioni dell'«anzianità» della multa (la pena pecuniaria in misura fissa per le violazioni in materia tributaria).

Per i contribuenti in difficoltà con il fisco si prepara in sostanza un avvenire meno tranquillo che in passato, quando l'esiguità delle sanzioni non costituiva un deterrente sufficiente ad allontanare la tentazione di frodare l'amministrazione tributaria. Le rivalutazioni sancite con decreto determinano infatti in molti casi delle pene piuttosto salate. La mancata emissione della ricevuta fiscale, ad esempio, che era punita con una sanzione stabilita nel 1975 e oscillante tra le 200 e le 900 mila lire, per effetto degli adeguamenti viene quadruplicata, e sale alla fascia 800 mila-3 milioni e 600 mila. Stessa sorte tocca alla omessa consegna della ricevuta (da 50-225 mila a 200-900 mila), mentre si raddoppia l'importo previsto per la mancata emissione dello scontrino fiscale (legge 18 del 1983, che passa da 200-900 mila lire a 400-1.800 mila lire). Altre sanzioni minacciate si profilano per l'irregolare compilazione della «bolla» di accompagnamento, la cui «multa» salirebbe dalla fascia 1-3 milioni a quella 4-12 milioni, e per l'omessa o irregolare conservazione dei documenti, che passerebbe da 200 mila lire minime a 5 milioni massime a 800 mila e 20 milioni.

Le rivalutazioni sancite con decreto determinano infatti in molti casi delle pene piuttosto salate. La mancata emissione della ricevuta fiscale, ad esempio, che era punita con una sanzione stabilita nel 1975 e oscillante tra le 200 e le 900 mila lire, per effetto degli adeguamenti viene quadruplicata, e sale alla fascia 800 mila-3 milioni e 600 mila. Stessa sorte tocca alla omessa consegna della ricevuta (da 50-225 mila a 200-900 mila), mentre si raddoppia l'importo previsto per la mancata emissione dello scontrino fiscale (legge 18 del 1983, che passa da 200-900 mila lire a 400-1.800 mila lire). Altre sanzioni minacciate si profilano per l'irregolare compilazione della «bolla» di accompagnamento, la cui «multa» salirebbe dalla fascia 1-3 milioni a quella 4-12 milioni, e per l'omessa o irregolare conservazione dei documenti, che passerebbe da 200 mila lire minime a 5 milioni massime a 800 mila e 20 milioni.



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Né con le buone, né con le cattive. Il condono fiscale è rimasto l'unico in Italia a rispettare il «decreto Ferri»: marcia a passo di lumaca. A dieci giorni dalla scadenza del termine per la «ricostruzione della carriera fiscale» (è il 15 ottobre, ma essendo domenica scivolerà al giorno successivo) meno del 5 per cento dei potenziali interessati ha presentato la domanda. Al ministero delle Finanze la percentuale misera non è smentita, ma si fa finta di nulla. «Per gli italiani è quasi una tradizione aspettare gli ultimi giorni per mettersi in regola. Un po' di pazienza prima di dire che il condono è fallito», è il ritorno. L'intera faccenda, però, preoccupa molto. E soprattutto, ha messo di pessimo umore il ministro Formica, il quale in privato minaccia: «gliela farò pagare».

Sia il precedente ministro delle Finanze (Colombo), sia Formica, non hanno mai voluto fare previsioni sul gettito del condono, sostenendo che lo scopo principale non è tanto quello di far emergere un po' di evasione passata, bensì di gettare le basi per un rapporto futuro più corretto tra fisco e lavoratori autonomi in regime di contabilità forfettaria e semplificata. Una previsione di massima però ipotizza un maggiore incasso per il fisco di circa 7 mila miliardi di lire nell'89 e di 11 mila miliardi nell'90. Queste cifre sono congelate nella voce generica di «previsione di entrate fiscali». Non c'è dubbio che se il «raccolto del condono» fosse più magro, qualche problema ai conti statali si creerebbe. Lo stesso Formica ha ammesso che «se il condono non dovesse dare i frutti sperati bisognerà spingere più a fondo la lotta all'evasione». In sostanza, il fisco su quei soldi ci fa affidamento. L'ultimo colpo alla poca volontà che c'è in giro di porre ordine al condono lo ha dato la recente bocciatura alla Camera delle norme che garan-

A dieci giorni dalla scadenza solo pochi contribuenti hanno fatto domanda. Formica (nella foto): «Chi vuole speculare sul ritardo pagherà».

tivano contro eventuali sanzioni penali. Il ministero delle Finanze continua a sostenere che «comunque non è un rischio», perché l'interpretazione del governo è che il condono escluda la possibilità di incorrere in sanzioni penali. Partendo da questo convincimento, agli uffici finanziari sarà data la disposizione di non comunicare alla magistratura eventuali reati fiscali e valutari che dovessero emergere dal condono. Inoltre, si fa capire che in Parlamento ci sarà un'iniziativa dei deputati per riprodurre le norme bocciate. I dati sullo scarso afflusso delle domande dimostrano anche un'altra cosa: i lavoratori autonomi non si sono lasciati impressionare più di tanto dalla minaccia di accertamenti «molto approfonditi».

Al ministero delle Finanze se ne sono resi conto e stanno studiando una strategia di contrattacco. Tra le varie idee che circolano (nel caso che il condono si rivelasse poverissimo) c'è anche quella di procedere (immediatamente dopo la scadenza del 15 ottobre) per ogni provincia a qualche decina di «accertamenti esemplari» su cui non ha presentato la domanda, di applicare il massimo della pena (comprese le denunce alla magistratura) e di pubblicizzarne i risultati. Con queste mosse si conta di fare capire ai lavoratori autonomi che il «fisco fa sul serio». A quel punto, non è escluso che il ministro delle Finanze decida di procedere a una riapertura dei termini per un breve periodo (forse non più di 20-30 giorni). In questa eventualità il nuovo tipo di condono sarebbe un po' meno favorevole del precedente. Al ministero insomma si fa capire che gli italiani, almeno in questo caso, non devono farsi illusioni: la deprecata abitudine degli slittamenti per gli adempimenti fiscali (come avvenne in maggio per la dichiarazione dei redditi) non sarà incoraggiata. Se slittamento ci sarà, chi ne avrà approfittato potrebbe pentirsi.

CORTE COSTITUZIONALE

«Superdifensore» dei cittadini

Il Psi propone di allargare i poteri della Consulta

ROMA — Un «superdifensore» dei diritti fondamentali dei cittadini: è ciò che la Corte Costituzionale, restando nel contempo «giudice delle leggi» — potrebbe diventare se il Parlamento approvasse una proposta di legge socialista che accorda al singolo cittadino la possibilità di ricorrere direttamente alla Corte Costituzionale qualora uno dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione sia stato lesa dall'atto di una qualsiasi «pubblica autorità». La proposta di legge è stata illustrata ieri ai giornalisti, nella sede del gruppo Psi della Camera, dai due primi firmatari (gli onorevoli Salvo Andò e Alma Cappiello, responsabili nel Psi del dipartimento problemi dello Stato e problemi femminili) e dai professori Mario Patrone e Pio Marconi, docenti di diritto costituzionale a Padova e a Roma.

In sintesi, alla possibilità che durante un procedimento giudiziario la magistratura ordinaria — a istanza del cittadino o anche d'ufficio — si rivolga alla Corte Costituzionale quale «giudice delle leggi e degli atti aventi forza di legge», la proposta socialista aggiunge la possibilità del cittadino di rivolgersi direttamente alla Corte, e non solo contro le leggi ma anche contro gli

atti sui quali la Corte oggi non può pronunciarsi, e cioè quelli normativi, amministrativi e regolamentari emanati da qualsiasi pubblico potere. Per evitare che la Corte costituzionale sia sommersa da una pioggia di ricorsi infondati o pretestuosi la proposta socialista prevede due «filtri»: il primo è che il cittadino possa rivolgersi direttamente alla Corte solo dopo avere inutilmente esperito tutti i rimedi giurisdizionali ordinari; il secondo è che sia stato lesa uno dei suoi diritti «fondamentali» a cominciare da quelli che l'articolo due della Costituzione definisce «diritti inviolabili dell'uomo» (di proprietà, di libertà personale, di pensiero, di culto, eccetera).

Una seconda innovazione prevista dalla proposta socialista riguarda l'efficacia temporale delle sentenze della Corte Costituzionale. Attualmente le sentenze della Corte diventano subito o quasi subito efficaci. La proposta del Psi è di concedere una «sospensiva» di un anno alle sentenze in modo da consentire al Parlamento di colmare l'eventuale vuoto legislativo che venisse a verificarsi in seguito a una abrogazione.

AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Occhetto «sferza» il partito

La linea non si ridiscute

ROMA — Occhetto ha replicato con durezza ai critici interni al suo partito, e in particolare a Cossutta, e ha rilanciato la sfida alle forze politiche del governo. Alcune critiche le ha riservate al suo partito. Forse non gli piace il fatto che spesso il dibattito non sia del tutto in linea con il nuovo corso che Occhetto rilancia e che a pochi mesi dal congresso non intende assolutamente rimettere in discussione. Così nella sua replica ha messo sull'avviso Cossutta e i suoi: troveranno spazio nel Pci solo se le loro critiche non metteranno in discussione la fedeltà del nuovo gruppo dirigente alle «ideali socialiste». Occhetto non ce l'aveva solo con Cossutta, ma anche con altri dirigenti per aver avviato un dibattito che rischia di far perdere di vista l'obiettivo del Partito comunista racchiuso nella formula di una

lotta di liberazione dal vecchio sistema politico. Il segretario del Pci ha cercato di dare una sferzata al partito ricordando che divisioni e polemiche non aiutano a riconquistare consensi tra gli elettori. Rimangono alcuni malumori. L'ordine del giorno finale con la relazione di Occhetto ha ottenuto tre voti contrari (Cossutta, Cazzaniga e Bacciardi) e due astensioni (Barca e Vera Carpi). Occhetto, nella sua replica, pur occupandosi molto della situazione interna al partito, non ha trascurato naturalmente i temi politici più generali. E' tornato ad attaccare Andreotti che rappresenterebbe la vecchia politica consociativa. Ha accusato la Dc di voler spegnere qualsiasi fermento innovativo che si manifesta nel Paese. Il segretario comunista ha chiesto una legge per evitare

DISAVANZO PUBBLICO IN CALO

Migliorano i conti del Tesoro

E la produzione industriale cresce ancora senza riflessi negativi sull'inflazione

DELEGAZIONE

Andreotti riceve a Roma il Movimento Friuli

ROMA — Una delegazione del Movimento Friuli (formato dal consigliere regionale Marco De Agostini e da Roberto Iacovissi, membro del comitato centrale) si è incontrata, a Roma, con il presidente del consiglio dei ministri, Giulio Andreotti. Nell'incontro — come rileva un comunicato del Movimento Friuli — De Agostini e Iacovissi hanno sollecitato l'impegno di Andreotti su alcuni problemi, quali quello della tutela della lingua e della cultura friulana e della legge per le aree di confine, nonché quello

della difesa e della valorizzazione della autonomia e della specialità regionale, anche alla luce dei preannunciati tagli previsti dalla nuova finanziaria. Andreotti, dopo aver espresso agli esponenti del MF il suo ringraziamento per l'appoggio alla sua candidatura europea, ha assicurato il suo interesse per un sollecito esecutivo per la tutela della lingua e della cultura friulana e della legge per le aree di confine, nonché quello

ROMA — I primi otto mesi dell'anno hanno fatto registrare, secondo il Tesoro, una diminuzione del disavanzo rispetto allo stesso periodo dell'88: a questa buona notizia si aggiungono le prospettive positive per l'ultimo scorcio dell'89 tracciate dall'Isco (istituto per lo studio della congiuntura) nella sua ultima inchiesta congiunturale. L'ottimismo degli imprenditori, anzi, si spinge oltre il consueto rimbalzo stagionale, tanto che l'80 per cento delle aziende prevedono un aumento del portafoglio ordini, a tutto vantaggio dei beni intermediari e finali d'investimento. Buone le tendenze anche per la produzione: migliori o confermati ritmi di crescita sono segnalati nel 93 per cento dei casi. E i prezzi? L'orientamento è verso una sia pur moderata attenuazione dei rincari. Grazie all'anticipo dell'autotassazione, che è stato pari

al 40 per cento, nei primi otto mesi del 1989 è diminuito il disavanzo pubblico a 65 mila miliardi di lire (dato provvisorio). Nello stesso periodo dell'88 fu di 75 mila 694 miliardi (dato definitivo, mentre quello provvisorio, leggermente superiore, era stato calcolato in 75 mila 992 miliardi). Il risultato deriva, per la gestione di bilancio, da entrate finali dei primi otto mesi di quest'anno pari a 199 mila 525 miliardi, contro spese finali per 269 mila 153 miliardi, con un saldo netto da finanziare di 69 mila 628 miliardi. Per le operazioni di gestione di Tesoreria costituenti fabbisogno si è invece avuto un saldo attivo di 4 mila 568 miliardi di lire. La copertura del fabbisogno nei due quadrimestri dell'anno è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interbancario (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni delle Ferrovie dello

Stato e dell'Anas al netto degli ammortamenti per un totale di 37 mila 702 miliardi di lire). Nelle operazioni sull'estero si sono avute maggiori emissioni per 2 mila 509 miliardi, mentre gli altri debiti di Tesoreria sono aumentati di 24 mila 849 miliardi. A cosa si deve imputare l'aumento dei debiti di Tesoreria? Innanzi tutto a 24 mila 551 miliardi in più di Bot in circolazione. Il valore complessivo è passato da 244 mila 835 miliardi al 31 dicembre 1988 al 269 mila 376 al 31 agosto 1989. La seconda causa è l'incremento di «debiti vari» per 364 miliardi (cartelle della Cassa Depositi e prestiti, conti minori con la Banca d'Italia); la terza è un flusso di raccolta postale per 4 mila 552 miliardi. D'altra parte è diminuita l'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale per 4 mila 608 miliardi.

FLASH

Assemblea della Nato

ROMA — Le bandiere dell'alleanza Atlantica sono messe in bella mostra all'ingresso di palazzo Montecitorio; gli accreditati alle centinaia di giornalisti, osservatori ed esperti sono già stati in gran parte distribuiti; le misure di sicurezza — affidate ad esperti Nato — sono state approntate da qualche giorno. Tutto è pronto insomma per accogliere i 188 parlamentari che da domani a lunedì prossimo parteciperanno ai lavori della 35.ma sessione annuale dell'assemblea «Atlantico del Nord», ospitata nei due rami del Parlamento italiano.

Asor P. a P. scita

ROMA — Alberto Asor Rosa è il nuovo direttore di «Rinascita». Il settimanale del Partito comunista. Lo ha deciso ieri il comitato centrale del Pci con sei voti contrari (Sandri, Bufalini, Chiaromonte, Viezzi, Bacciardi e Lina Fibbi) e sette astensioni (Lama, Napolitano, Macaluso, Cazzaniga, Cossutta, Novelli e Bianca Bracci Torsi). Rinascita, dopo le polemiche di quest'estate sulla soppressione del sottotitolo «fondato da Palmiro Togliatti», continuerà a conservare tale dicitura.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi modulo: Commerciali L. 126.000 (festivi, posizione e data)

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con

L. 210.000 (festivi); L. 252.000; Finanziari e legali L. 500 al mm

Pubblicità (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 4 ottobre 1989 è stata di 63.850 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Ventitré liste in lizza per il Campidoglio

ROMA — Sono 23 le liste depositate all'ufficio elettorale per partecipare all'elezione del nuovo consiglio comunale di Roma del 29 e 30 ottobre. Entro 24 ore dalla scadenza del termine per il deposito, cioè entro le 12 di oggi, la commissione mandamentale deve verificarle ed esaminare eventuali ricorsi.

Ecco l'elenco delle liste, nell'ordine di presentazione: 1) Msi Dn; 2) Lupa (Lega unitaria pensionati associazioni); 3) Pensionati (partito pensionati); 4) Futuro verde (Partito ecologista di base); 5) Npp (Nuovo partito popolare); 6) «Rock per crescere»; 7) Verdi per Roma; 8) Partito umanista; 9) Alleanza popolare-pensionati; 10) Psdi; 11) «Pensionati» - lista; 12) Pri; 13) Pci; 14) Psi; 15) «Voglia di vivere»; 16) «La città sessuale»; 17) Partito cristiano sociale; 18) Dc; 19) Pli; 20) Pensionati uniti-caccia e pesca; 21) Dp; 22) «Automobilisti»; 23) «Antiproibizionisti» - contro la criminalità politica e comune.

Il deposito delle liste si è concluso alle 12 senza problemi per la conquista dell'ultimo posto. Una dozzina di sostenitori della lista 3 (Partito pensionati) guidata dalla capolistina Solvi Stubb

bing e dal segretario Carlo Fatuzzo, ha però «occupato» alle 11.20 il corridoio davanti all'ufficio elettorale protestando perché — hanno detto — hanno appreso «ufficiosamente» di essere stati esclusi.

Sono ben 1.416 i candidati, proposti da 23 liste, (a meno di esclusioni per irregolarità) che si contenderanno i voti di due milioni e 339.711 romani per l'elezione dei nuovi 80 consiglieri capitolini dopo lo scioglimento anticipato del consiglio comunale di fine luglio. Diverse migliaia si contenderanno i 500 consiglieri da eleggere nelle 20 circoscrizioni. Alla elezione partecipano tutti i partiti politici tradizionali (Dc, Pci, Psi, Msi, Pri, Psdi, Pli, Dp), due formazioni nazionali, i «Verdi» uniti e la Lega antiproibizionista; cinque liste di «pensionati» e due liste di ecologiste, oltre ai «Verdi» anche «Futuro verde»; una lista di femministe («La città sessuale»); una di «Automobilisti» e tre partiti di dimensioni ridotte: Nuovo partito popolare; Partito umanista; Partito cristiano-sociale.

Nella competizione sono impegnati, come capalista o tra i candidati, esponenti politici di primo piano: Reichlin (Pci);

Carraro (Psi); Mammi e Agnelli (Pri); Ferri (Paradash e Pannella (antiproibizionisti). Capolista della lista di Giorgio Girardi, del Msi il principe Ruspoli, di Dp il «molte-personalista» poiché praticamente tutti i partiti hanno fatto largo ricorso agli «indipendenti».

I socialdemocratici fruttando hanno detto di no all'ipotesi di una gestione assembleare del comune di Roma avanzata dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa. Il segretario della sezione della lista ufficiale dei candidati socialdemocratici alle elezioni romane, è stato molto netto nel respingere la proposta dicendosi addirittura meravigliato «che La Malfa insista ancora su pratiche vecchie e brutte che non hanno mai risolto i problemi concreti».

«Deja vu» — ha aggiunto Cariglia — sia pure al livello nazionale, ma soprattutto una soluzione che tutti hanno riconosciuto come negativa. Gli assemblearismi sono stati sempre negativi».

MAFIA / IL DUPLICE OMICIDIO «ECCELLENTE»

Anche a Messina la piovra ha alzato il tiro

Le vittime erano fratelli della moglie di Giuseppe Campione, presidente della commissione regionale antimafia

MESSINA — Un delitto di stampo mafioso ha ucciso due fratelli a Messina, cognati del presidente dell'Antimafia regionale, ma al tempo stesso — ed è facile prevederlo — ha aperto una delicata questione morale negli ambienti politici siciliani. Ieri mattina, alle otto, in viale Annunziata, nel centro della città, tre killer armati di fucile e di pistola hanno affiancato i due fratelli, Daniele e Giuseppe Campione, di 27 e 41 anni, e li hanno freddati quasi a bruciapelo. Gli assassini si sono quindi fuggiti su una gamma che, come vuole il rito delle esecuzioni mafiose, è stata successivamente cosparsa di benzina e incendiata.

E' questa la sequenza del delitto, reso ancora più agghiacciante dal fatto che Daniele assisteva Giuseppe, cieco da otto anni, perché ferito alla testa in un altro agguato di stampo mafioso. I due fratelli Giannetto sono cognati dell'on. Giuseppe Campione, democristiano, che presiede la commissione regionale antimafia. E' lecito porre, a questo punto, una questione di opportunità? Le regole della politica sono accomunabili a quelle che sembrano prendere il

I due fratelli (uno era cieco) sono stati uccisi

a colpi di pistola dopo un inseguimento in auto.

Polizia e carabinieri stanno cercando di capire

in quale contesto è maturato l'agguato mortale

sopravvento al Consiglio superiore della magistratura sul caso Palermo? La cronaca, insomma, finisce con il porre essa stessa, con la forza dei fatti, domande sulle quali la politica, in autonomia, avrebbe dovuto prima riflettere e quindi rispondere. Giuseppe Giannetto nel marzo scorso era stato denunciato insieme ad altre cento persone di Messina per associazione a delinquere di stampo mafioso. Secondo l'accusa, i suoi affari erano da molti anni poco puliti: estorsioni, gioco d'azzardo, bische clandestine; il tutto con l'impronta tipica del racket. E nel suo passato, in modo tanto incidente, doloroso, ma al tempo stesso tanto chiaro, c'era quell'agguato al quale era scampato solo

l'esercizio giurisdizionale, una ingombrante parentela avrebbe forse dovuto suggerire una maggiore cautela al deputato regionale democristiano. Gli investigatori negano ogni caratteristica di vendetta trasversale nel duplice delitto. L'obiettivo dei killer era Giuseppe; suo fratello Daniele è morto pagando con la vita l'attenzione che dedicava ogni giorno all'handicap. Ruoli e incarichi politici di Campione non hanno nulla a che vedere con l'esecuzione mafiosa; e del resto Campione aveva preso le distanze dai parenti della moglie, con i quali non si frequentava. Le indagini sono tutte indirizzate verso protagonisti del racket che a Messina, in questi ultimi mesi, avrebbe, tra l'altro, intensificato il totocal-

cio clandestino, con un giro di scommesse da capogiro. Negli ambienti politici siciliani la notizia di Messina è deflagrante come una bomba. Campione, che è stato anche per molti anni segretario regionale del partito in quanto autorevole esponente della corrente gullottiana, non viene certamente discusso per iniziative assunte nella sua qualità di presidente della commissione. Ma ciò non toglie che le questioni di «opportunità» siano ormai, in modo pesante e lacerante, tutte sul tappeto. Oltre il caso specifico, il delitto di Messina, con le sue implicazioni, rende bene la metafora dei problemi complessivi posti dalla mafia indiana, a tutti i siciliani. Le migliaia di incriminazioni degli anni Ottanta, disegnano un coinvolgimento esteso dalla società isolana nella manovra antimafia, in quella di polizia come in quella giudiziaria. La metafora restituisce tutti gli oneri impropri che il dieci per cento degli italiani sono costretti (tra indifferenza, incomprensione, ingenerosità) a pagare, ogni giorno, alla «piovra».

(Rino Farnetti)

MAFIA / AGGUATO AD ALCAMO

Morto il padre, gravissimo il figlio

Una vendetta maturata negli ambienti dei pascoli

ALCAMO — La mafia è tornata a colpire ancora una volta nelle campagne della Sicilia occidentale. Dopo le tre «lupare bianche» che hanno inghiottito di recente tre personaggi di spicco di Alcamo, (Vito Varvaro, 46 anni, Giuseppe Colletta, 49 anni e Damiano Costantino, 49 anni), è stata compiuta un'altra spietata esecuzione.

L'agguato mortale è stato teso all'allevatore di bestiame, Francesco Caradonna, 47 anni. Nella sequenza di fuoco i killer, forse due, hanno ferito gravemente anche il figlio della vittima, Giuseppe, 20 anni, che era con il padre a bordo della loro Fiat Uno. Il delitto è stato compiuto sulla strada provinciale Campoale-Alcamo.

Francesco Caradonna aveva appena finito di accudire

agli animali della sua fattoria e stava ritornando a casa con l'utilitaria. Ma gli assassini lo hanno raggiunto con un'auto di grossa cilindrata. Subito hanno esploso numerosi colpi di pistola e di fucile a canne mozzate. L'allevatore ha invano cercato la fuga a piedi: infatti i sicari lo hanno raggiunto e ucciso con quattro micidiali colpi.

Il figlio, che si trovava al volante della vettura, è rimasto ferito in modo grave alla testa: prima è stato ricoverato all'ospedale «San Vito e Santo Spirito» di Alcamo e poi, viste le sue gravissime condizioni, è stato trasferito d'urgenza al Civico di Palermo dove attualmente sta lottando tra la vita e la morte.

Sul movente dell'omicidio gli investigatori avrebbero avvalorato l'ipotesi della vendetta maturata negli

ambienti della mafia dei pascoli. Francesco Caradonna aveva sulle spalle diversi precedenti: tentato omicidio, associazione a delinquere e porto illegale di armi.

Va detto che dopo la caduta in disgrazia dei potenti Rimi, molto vicini al patriarca di Cinisi, don Tano Badalamenti, alcuni equilibri si sono rotti nel triangolo caldo «Castellammare del Golfo-Alcamo-Salemi». Proprio nelle campagne di Alcamo, in contrada Virgini, alcuni anni fa, era stata scoperta una super raffineria di eroina, gestita da un pericoloso clan. Nell'elenco degli arrestati c'era anche il nome del presunto boss, Vito Milazzo, astro nascente della mafia emergente. Il padre di questi fu assassinato qualche anno prima in Toscana.

(Giuseppe Brucoleri)

MAFIA Altri morti in Sicilia

CALTANISSETTA — Quattro morti e due feriti in tre distinti episodi di mafia ieri a Caltanissetta, Enna e Giardini Naxos. Nella prima località Rosario Ribisi, 47 anni, e suo fratello Calogero, 51 anni, sono stati uccisi da due sconosciuti all'interno dell'ospedale Sant'Eli. Rosario era ricoverato nella divisione traumatologica con una gamba ingessata. Il fratello Calogero lo assisteva.

A Enna, invece, nel corso di una sparatoria è rimasto ucciso Luigi Rappa: stava uscendo da una chiesa dove aveva seguito il rito di suffragio in memoria di un amico. Durante la sparatoria sono rimasti feriti due passanti.

A Giardini Naxos, infine, è stato ammazzato Luigi Scuderi, 38 anni: due sicari lo hanno freddato mentre usciva dal suo negozio.

MAFIA / SEMPRE PIÙ VELENI NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI PALERMO

Trasferimento per Ayala, si spacca il Csm

MAFIA / DALLA CHIESA-TORRE-MATTARELLA

Lima (Dc) accusato da un pentito

Le confessioni non convincono il giudice Falcone

ROMA — Fiumi di veleni, ormai, nella palude della mafia (e dell'antimafia). Ogni giorno nascono uno, cento, mille casi, capaci di disgregare il fronte delle istituzioni e di distruggere quel poco di credibilità che, specialmente in terra siciliana, resta agli uomini dello Stato.

Sulla vicenda del «corvo» si spacca il Csm, si dilanano i giudici, si frantuma quel che rimane del «pool» antimafia di Palermo: sembrava dovesse andar via Alberto Di Pisa, invece mettono in croce Giuseppe Ayala. Intanto cresce il rumore attorno al «cavaliere» catanese che dovevano finire al confino di polizia e finiscono invece per restare al loro posto e, magari, costruiscono carceri per conto del ministero di Grazia e Giustizia. E con il nulla-osta — accusa Pietro Folena, segretario del Pci siciliano — dell'alto commissario antimafia Domenico Sica. Oppure stanno (o stavano) in una società radiotelevisiva privata con un avvocato democristiano, candidato a sindaco e intanto membro del consiglio superiore della magistratura.

Ma non si finisce di chiacchiere su tutto questo, che esplode un nuovo bubbone: un pentito di mafia già abbondantemente pentito, tale Giuseppe Vo Lima, rivela che Salvo Lima, ex deputato democristiano di Palermo, fu «agente» tra omicidi l'ordine di Piersanti Mattarella, presidente della regione siciliana, democristiano, fratello dell'attuale ministro della pubblica



Salvo Lima

istruzione; di Pio La Torre, segretario del Pci siciliano; di Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo e primo alto commissario antimafia. Pellegri è personaggio che già in passato ha dato dritte fasulle ai giudici. Accusato, ad esempio, un certo Carlo Campanella di aver preso parte alla strage Dalla Chiesa: ma Campanella era in carcere da due mesi. Un'altra volta accusò quattro persone di aver assassinato il sindaco di Castel-

vetrano, ma anche questi erano in galera. E così, quando racconta questa storia di Lima, il giudice della Corte d'assise d'appello di Palermo, che lo interroga nel carcere di Alessandria, lo avverte di queste grossolane imprecisioni.

Nonostante questo, prima ancora che il verbale dell'interrogatorio sia letto in aula (formalmente accadrà oggi), la voce comincia a circolare. Pellegri, si sussurra, ha parlato di «persona molto in alto, non certo di Catania, ma di Palermo o di Roma».

Tant'è che l'avvocato della famiglia Dalla Chiesa, Francesco Corleone Grimaldi, si lascia andare a una dichiarazione eccessivamente ottimistica: «Le dichiarazioni di Pellegri squarciano un velo di silenzio che dura da anni». Ma non aveva letto la presa di distanza di Giovanni Falcone, il giudice che conosce bene Pellegri: il pentito, dice il magistrato, ha fatto rivelazioni che ai controlli «sono risultate solo in parte coincidenti con riscontri obiettivi o con quanto era già stato acquisito dall'indagine».

Dai sussurri, però, si arriva al nome: è Salvo Lima la «persona molto in alto» che Pellegri ha fatto.

«Non so se ridere o piangere», dice Lima. Che annuncia di riservarsi di tutelare la sua onorabilità non appena «questa torbida vicenda non sarà più chiara». E lo è subito dopo, giacché Falcone spicca mandato di cattura per calunnia nei confronti di Pellegri.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — La montagna di fango rovesciata da Alberto Di Pisa nel Csm ha partorito l'inevitabile procedura di trasferimento per Giuseppe Ayala. E ha salvato, almeno per il momento, il presunto «corvo». Resta sospeso a un filo, mentre per Ayala si apre la fase delle contestazioni, delle difese e l'incognito del «che cosa accadrà adesso?». Il romanzo a puntate del palazzo dei veleni ha abituato a tutto, infatti, anche ad aspettarsi nuovi colpi di scena dietro ogni angolo. Intanto strascichi polemici, dopo le decisioni «sofferte» dell'altra notte, arrivano puntuali con accuse e ritorsioni. Le accuse giungono dal «laici» comunisti del Csm (Carlo Smuraglia, Massimo Brutti e Mario Gomez d'Ayala), che in una conferenza stampa convocata in gran fretta ieri mattina hanno protestato energicamente per l'apertura del procedimento nei confronti di Giuseppe Ayala, a loro modo di vedere con una prassi inconsueta.

E hanno rivolto pubblicamente un appello al Presidente Francesco Cossiga richiedendo un suo autorevole intervento per far cessare uno stato di cose che (sempre a dire dei tre «laici» del Pci) consente di «scandalosamente tirare in ballo, con la solita pubblicità, vicende che attengono solo alla vita privata», e alimenta la confusione «ammucchiando insinuazioni e calunnie».

Per Brutti, Smuraglia e Gomez (sembra di capire) sarebbe in corso, più che uno scontro di fazioni interne alla magistratura, una vera lotta tra i poteri dello Stato, dal momento che nell'appello a Cossiga fanno leva sul «ruolo di moderazione, di equilibrio e di garanzia che la Costituzione gli assegna in quanto Capo dello Stato», più alle sue prerogative di presidente del Csm. Il «caso Palermo», insomma, si avvia a diventare ogni giorno di più un caso politico. Su questo versante va registrato un intervento anche dei repubblicani, critico nei confronti delle recenti decisioni del Csm. «Ci sembra sorprendente — scrive la «Voce» — che un'inchiesta aperta per chiarire chi e che cosa c'è dietro gli attacchi del «corvo» sfoci nel-

la messa in stato di accusa di uno dei più importanti esponenti del pool antimafia di Palermo. Non vorremmo che in questa occasione l'appartenenza di area politico-culturale dei vari membri della prima commissione avesse fatto premio sulla necessità di valutare imparzialmente i fatti». Chiaro è l'accento alle diversità di vedute che hanno dilaniato, in un dibattito a volte dai toni molto accesi, i membri della commissione. In un primo tempo, infatti, sulla decisione di aprire un procedimento anche sul presidente della Corte d'appello Carmelo Conti si sono trovati d'accordo solo il dc Lapenta e Nino Abbate di Unicoi.

Ma sull'avvio dell'inchiesta per il trasferimento di Giuseppe Ayala gli unici a opporsi sono stati il rappresentante del Pci Mario Gomez ed Elena Paciotti, «togata» di «Magistratura democratica», la corrente di sinistra dei giudici. Contro Ayala hanno votato Abbate (Unicoi), Lapenta (Dc) e i due di «Magistratura indipendente» Pino Carli e Marcello Madalena. In pratica si sono rifiutati gli schieramenti anti-Falcone dell'estate scorsa. Un fatto che fa rimanere nel mirino del Csm lo stesso Carmelo Conti, stando anche alle dichiarazioni di Nino Abbate, che non fa mistero di voler riproporre il trasferimento del presidente della Corte d'appello di Palermo quando la vicenda arriverà al plenum.

Il «partito dell'azzerramento» ha segnato insomma un punto a suo favore. Sarà più chiaro la settimana prossima, quando cominceranno le audizioni per il «caso Ayala». Prima Giuseppe Ayala stesso, lunedì pomeriggio, poi il giudice Pignatone, il giornalista Toti Palma e infine il direttore di Palermo del Banco di Sicilia sfileranno nell'ordine a Palazzo dei Marscialli. E, in contemporanea, il comitato antimafia questa volta ascolterà tutti i componenti dell'ufficio Istruzione di Palermo, con il capo Antonino Meli e il «giudice blindato» Giovanni Falcone, a partire da martedì fino a giovedì. Saranno interrogati sullo stato della lotta alla delinquenza organizzata a Palermo per quanto riguarda gli uffici giudiziari e sugli eventuali interventi da operare per rafforzarla.

MAFIA / DURO SCONTRO TRA VIOLANTE E CORLEONE

Politici, si scatena la bagarre

ROMA — Il responsabile del Dipartimento stato e istituzioni della Dc, Enzo Binetti, in una dichiarazione ha definito «una autentica provocazione» il coinvolgimento di un componente del Csm, Guido Ziccone, che «L'Unità» ha presentato ieri come amico di costruttori catanesi inquisiti come presunti mafiosi. Respellingo fermamente, nel metodo e nella sostanza, insinuazioni così gravi e lesive del prestigio di un'istituzione, come il Csm, da sempre punto di riferimento, al di sopra delle parti, per tutti gli operatori della giustizia e per la classe politica e di governo. Abbiamo l'impressione — afferma ancora Binetti — che le prossime scadenze

amministrative facciano muovere il Pci su un versante rischioso, in un'ottica prettamente elettorale. Il senatore radicale Franco Corleone ha diffuso in serata una dichiarazione per replicare a quanto sostenuto dal deputato comunista Luciano Violante. «Rimango stupefatto — ha detto Corleone — che Violante abbia capito il contrario di quanto è accaduto ieri. Infatti ho respinto con il massimo di energia i rilievi del presidente Chiaromonte e dello stesso Violante. Rimango poi stupefatto che Violante pensi che l'oggetto della nostra indagine fosse una commissione d'inchiesta

dello Stato. Prendo atto che Violante non parteciperà all'ulteriore lavoro del gruppo; forse Violante fa questa minaccia perché si è deciso ad affossare il gruppo stesso. Vuol dire che la questione del caso Contorno e anche l'audizione del dott. Di Pisa — ha concluso il sen. Corleone — che pare la cosa che preoccupi di più, le affrontiamo in commissione». Da parte sua Luciano Violante ha replicato: «Nella riunione dell'ufficio di presidenza della commissione antimafia — dice Violante — ho ribadito che è inammissibile che un parlamentare componente una commissione d'inchiesta possa raccogliere privata-

mente dichiarazioni di una persona sul cui comportamento si sta svolgendo un'indagine». Secondo Violante, «non si può contemporaneamente inquisire una persona e raccogliere privatamente la confidenza». E' un problema di sensibilità politica e di corretto comportamento incomprensibile: egli ieri ha accettato le contestazioni del presidente Chiaromonte e oggi le respinge, irragionevolmente. In ogni caso, se il gruppo di lavoro sulla vicenda Contorno — conclude — dovesse svolgere altre attività esterne, mi asterrò dal prendervi parte se vi parteciperà il sen. Corleone».

MAMMA
IN EDICOLA C'È
UN REGALO PER TE.
È IL LIBRO
CURARE TUO FIGLIO
TE LO REGALA
IL NUMERO DI OTTOBRE
Di donna e mamma
IN TUTTE LE EDICOLE
A SOLE L. 3800

128 pagine
scritte da
Roberto Albani
sulle malattie
dei bambini.
Una guida importante
per proteggere
la salute del tuo piccolo



Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE

NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contante di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è resti-

tuibile con queste diverse soluzioni alternative:
48 rate da L. 220.000
36 rate da L. 270.000
24 rate da L. 370.000
18 rate da L. 470.000.

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

8.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 30 novembre.

Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti **elf**

RENAULT
Muoversi oggi.

NAPOLI Processo Cirillo: il Pm delegittima i pentiti

NAPOLI — Si è iniziata ieri nell'aula bunker di Poggioreale, ove per l'occasione tiene udienze la 5.a sezione penale del tribunale di Napoli, la requisitoria del Pm al processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore regionale della Campania, Ciriaco Cirillo. Al processo, giunto alla 32.a udienza, ha preso la parola il rappresentante dell'accusa, Alfonso Barabano, il quale nella prima parte della requisitoria ha fatto un excursus generale del processo. In particolare, Barabano si è soffermato sul ruolo dei pentiti, ritenuti «inattendibili» perché generalmente riferiscono fatti sentiti da altri o incompleti solo per sperare di ottenere un trattamento di favore, e dei servizi segreti, ritenuto legittimo, anche se nelle fasi processuali sono state riscontrate, ha sottolineato, delle «anomalie» nel comportamento dei servizi di sicurezza militare.

«Non deve sorprendere — ha affermato il pm — che i servizi di informazione e di sicurezza abbiano avvicinato Raffaele Cutolo, capo di una banda ben organizzata con detenuti in varie prigioni, dal quale era giusto e ragionevole attendersi delle informazioni utili».

Secondo il rappresentante dell'accusa, poi, i servizi sarebbero entrati nel carcere di Ascoli senza le relative autorizzazioni perché sarebbe «stato difficile e lungo» ottenerle visto che Cutolo era sottoposto all'epoca a ben 11 procedimenti penali. Con loro, poi, avrebbero condotto i vari Greco, Casillo, Iacolare e Camerlingo al solo scopo di conquistarsi la fiducia del boss.

Certo, secondo il pm, a Cutolo furono fatte delle promesse, ma «non è in contrasto con l'ordinamento giuridico prospettare una ricompensa» non è nemmeno «irprovvedibile» penalmente rilevante. L'impegno profuso dagli amici di Cutolo e le sollecitazioni rivolte ad amici politici per la concessione di sussidi ai disoccupati e case al senzatetto e per la pubblicazione dei «verbali di interrogatorio» fatti all'ostaggio durante la prigionia.

E' «ragionevole e logico», ha detto il pm, che contribuissero al pagamento del riscatto, anche se durante le fasi processuali non è mai emerso in modo chiaro come avvenne.

DALLA SVIZZERA

Calvizie: sicurezza e novità

BASILEA — Con fatica chi è soggetto a quella che può essere definita una malattia senza conseguenze dolorose, l'alopecia androgenetica — che altro produce se non la calvizie — abbandona del tutto le speranze di salvaguardare la propria chioma (in Italia ci sono sette milioni di calvi).

Ci sono due tipi di alopecia, quella giovanile e quella matura. Quella giovanile produce due categorie di effetti: 1) diradamento dei capelli e stempiatura; 2) vere e proprie aree calve.

Per il trattamento sintomatico di questi effetti due anni fa arrivò dagli USA un prodotto ad uso farmacologico mirato su uno studio condotto dal prof. Uno dell'Università del Wisconsin. Tale prodotto era usato inizialmente per il trattamento dell'ipertensione e proprio da qui, insieme alle grandi qualità rivoluzionarie che evidenziano, partirono i segnali negativi per controindicazioni annunciate dai suoi stessi produttori: variazione della frequenza cardiaca, effetti epatici, variazioni di pressione.

Dalla Svizzera, recentemente, ecco giungere diversi segnali. I laboratori di ricerca di una società multinazionale, la Labo, hanno messo a punto un preparato di uso cosmetico per la caduta dei capelli che utilizza un principio attivo, il Benzil Nicotinato allo 0,1%, che non produce assorbimento sistemico ma topico. Il rorsore prodotto sulle parti ove è applicato e che svanisce dopo circa un'ora è direttamente proporzionale alla sensibilità della pelle. Il nuovo ritrovato della chimica svizzera, già da qualche tempo presente nelle farmacie elvetiche, è ora disponibile anche in alcune farmacie italiane sulla scia del successo ottenuto oltreoceano.

TRASPORTI / DAL 17 OTTOBRE I NUOVI LIMITI

Ultimi weekend a 110

Il provvedimento riguarda solo le vetture di cilindrata superiore a 1100

TRASPORTI / BERNINI Ferrovie con «iniezioni di privato» Le strategie per rilanciare l'Ente nell'Europa del '93

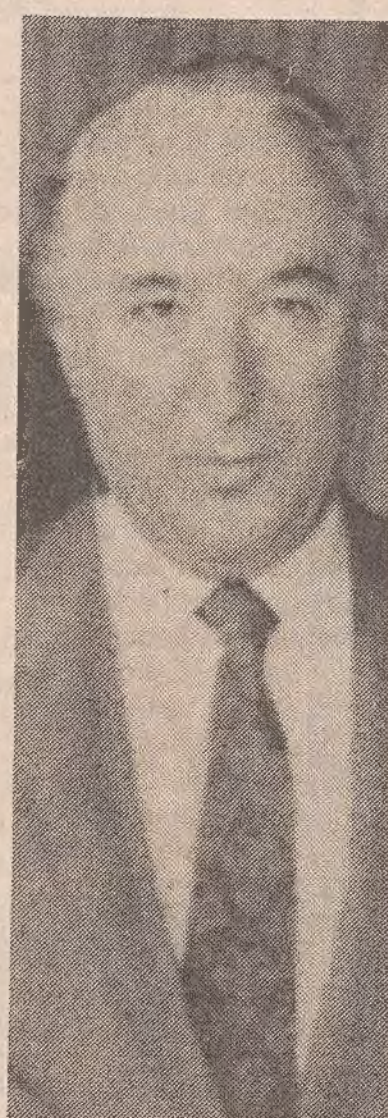
Servizio di
Italo D'Amico

ROMA — I modi sono ancora da discutere, ma la linea è ormai decisa: spazio ai privati, anche nelle Ferrovie. Saranno Spa o lo saranno solo in parte, o s'inventerà qualcosa d'altro? Carlo Bernini non lo vuole anticipare, ma è certo che il ministro dei Trasporti non si scandalizza all'idea di Guido Carli: privatizzare Enel e Ferrovie. Bernini premette che lui non si è mai dichiarato favorevole a privatizzazioni, ma, esauriti i distinguo, afferma che «l'Ente Ferrovie ha necessità di attingere al capitale privato». La formula che indica è quella dell'«Eurotunnel», ovvero un sistema di concessioni. Forse non è poi così lontana da quella che ha in mente Guido Carli.

Sollecitato a rispondere sul programma di governo indicato dal ministro del Tesoro, il titolare dei Trasporti dice: «Guido Carli per le Ferrovie parla di una Società per azioni. Siamo ai due estremi, o non si vuole cedere neanche un posto, o si arriva all'opposto. Io non ho mai detto niente del genere, ma l'autorevolezza del ministro del Tesoro fa sì che questo tema meriti un approfondimento, anche se le Ferrovie sono uno dei settori in cui è più difficile immaginare un riscontro di mercato». Come dire: quello ferroviario è anche un servizio sociale, non può essere piazzato sul mercato come altri beni.

Un'idea, del resto, tanto radicata in Bernini che il suo primo atto al ministero è stato quello di non varare per decreto (come preveduto dal precedente governo) il piano di ristrutturazione preparato da Schimberni con il famoso taglio dei rami secchi. Lo ha ribadito anche ieri: «Scelte del genere vanno concordate in Parlamento e non alla Regione».

Non alla privatizzazione, dunque, se dev'essere in primo luogo. Si invece al far confluire capitali privati, «trovando punti di convergenza capaci di attrarli». Che siano però «punti di convenienza comuni», pur sapendo, naturalmente,



Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini favorevole a una privatizzazione «morbida» delle Ferrovie

che «nessun imprenditore può fare della filantropia, ed è quindi necessario offrire investimenti remunerativi».

Il ministro dei Trasporti, dunque, vuole approfondire quanto detto dal suo collega del Tesoro. Ma è chiaro che l'indirizzo di Guido Carli è anche il suo: la privatizzazione, come strumento di competitività nell'Europa del '93 e contemporaneamente come mezzo per ridurre la velocità di accrescimento del debito pubblico, è una scelta obbligata. Tutto sta a intendersi sulle parole.

Carli ha parlato di necessità di «trasformare gli enti pubblici in società per azioni, una parte delle quali almeno lo Stato potrebbe alienare». Non è certo una novità che per le Ferrovie una strada di risanamento possibile sarebbe quella di trasformare alcune tratte «remunerative» come la

Milano - Roma in Spa da vendere ai privati. C'è un anno di lavoro, di studi, di contatti con consorzi e banche dietro a questa idea: che produrrebbe in cambio — dicono i suoi sostenitori — la possibilità di liberare fondi per investimenti urgenti in altre parti, come al Sud o nei trafori. Bernini ha anche ammesso che nei progetti ci sono pure le società miste, ma non ha voluto pronunciarsi, essendo questa materia di discussione in Parlamento. «Quello che è certo — ha detto — è che si apre una nuova stagione, le speranze del futuro sono nel trasporto ferroviario. Non potremo presentarci con una Napoli-Portici, ma con un sistema nuovo, moderno, scattante, all'altezza dell'Europa». Di fronte a questa «grande richiesta», ha spiegato, «c'è una difficoltà pubblica a rispondere, perché occorrono investimenti enormi». Da qui la necessità di «accelerare il processo» con «iniezioni di privato».

Il ministro ha toccato questi temi presentando il conto nazionale dei trasporti dell'87, con elementi dell'88 e dell'89. Un'occasione di bilancio tutt'altro che confortante per tutto il sistema, compreso quello aereo che per la prima volta ha chiuso in rosso i propri conti. Nell'87 la spesa complessiva di tutto il sistema ha raggiunto i 250 mila miliardi, il 10,3 per cento rispetto all'86. Il trasporto su gomma ha continuato a essere di gran lunga il più utilizzato, sia per le merci che per le persone. Nell'88 i Tir hanno assorbito il 62,90 per cento del traffico merci. E anche dai dati del primo semestre '89 si deduce che continua la preferenza per i trasferimenti in auto: in città (3 per cento in più) e in autostrada (7 per cento per i viaggiatori, 8,2 per le merci). La scommessa, invece, dice Bernini, è quella del trasporto su rotaia e dell'intermodalità. A questo proposito ha annunciato di aver dato il via libera al raddoppio della Bologna Verona e al completamento della Pontebbana. Con la direttiva — ha aggiunto — di concludere «celere».

ROMA — Sta per finire l'era dei 110 all'ora. Ancora due week end a passo di lumaca, poi dal 17 ottobre si potrà andare in autostrada a 130. Per quel giorno infatti è fissata l'entrata in vigore del decreto sui nuovi limiti di velocità voluto dal ministro dei Lavori pubblici Prandini e dal collega dei Trasporti Bernini.

Il provvedimento — che è stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale» — manda definitivamente in pensione il cosiddetto «decreto lumaca», quello con il quale l'ex ministro dei Lavori pubblici Ferri aveva introdotto, dal settembre dell'88, i fine settimana a velocità ridotta per tutti i tipi di automobili. Il 17 ottobre invece si passerà dai limiti per giorni della settimana a quelli per cilindrata: ad andare a 130 all'ora in autostrada saranno infatti le vetture con cilindrata superiore a 1100 centimetri cubici, mentre per quelle di cilindrata inferiore il limite sarà sempre di 110 chilometri orari.

Su tutte le altre strade invece la velocità non potrà in ogni caso essere superiore ai 90 km/h, qualunque sia la cilindrata.

Discorso diverso per i Tir: per i bisonti della strada non cambierà nulla. I limiti di velocità rimarranno quelli attualmente in vigore. Superare anche solo di 10 chilometri all'ora i nuovi limiti di velocità costerà caro agli automobilisti col piede sempre sull'acceleratore: le multe andranno da 200 mila lire fino a un massimo di 800 mila; andrà da 50 a 200 mila la multa per coloro che supereranno di poco meno di 10 chilometri orari i limiti imposti da Prandini. Quanto al problema dei controlli sarà affidato alle fotografie del dispositivo autovelox, che registra il numero di targa grazie al quale si può risalire all'identità del conducente e quindi ai «cavalli» della sua automobile.

Secondo round, invece, per le cinture di sicurezza. Entro il 26 ottobre dovranno essere montate su tutte le auto circolanti in Italia, anche quelle «più anziane», immatricolate fino al 31 dicembre 1977.

A condizione però che siano munite degli appositi attacchi, che siano cioè uscite dalla fabbrica già predisposte (con i punti di attacco di serie).

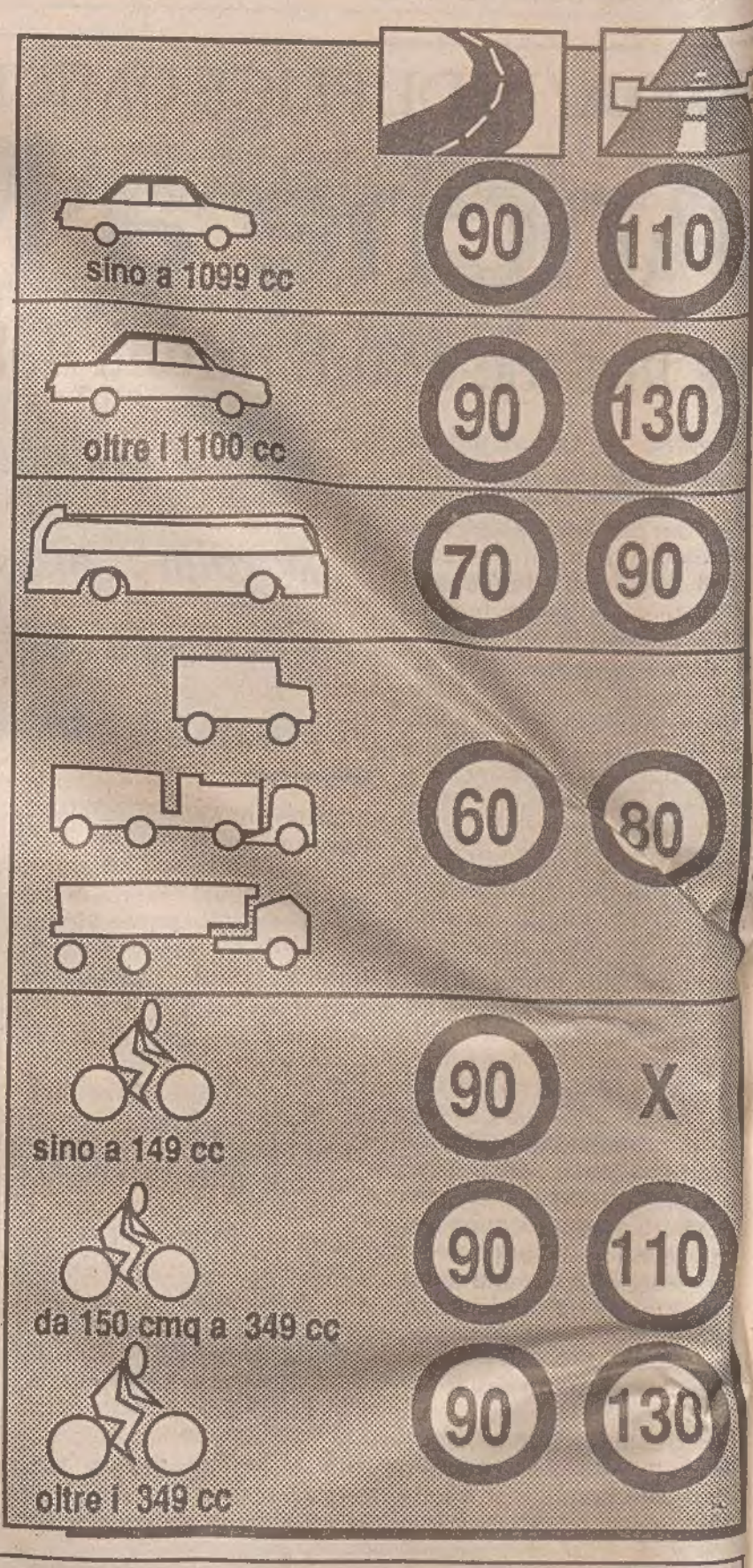
Su queste auto si possono montare cinture a due o tre punti d'attacco, con o senza riavvolgitore.

La vecchia 500, contrariamente a quanto si può pensare, non andrà invece in pensione, ovvero dallo staccacarrozze.

Non avranno infatti l'obbligo di «legarsi» al sedile i proprietari di quelle gloriose utilitarie Fiat e nemmeno i conducenti degli altrettanto vecchi «Maggiolini», che non sono stati predisposti fin dall'origine per montare le cinture.

Non rischieranno la multa nemmeno i conducenti di auto storiche, iscritte negli appositi registri.

Nulla di nuovo sul fronte dei seggiolini: sono obbligatori sui sedili anteriori per i bambini fino a 4 anni, mentre quelli fino a 12 dovranno comunque utilizzare sistemi di ritenuta; sui sedili posteriori invece l'obbligo vale fino a 4 anni, mentre i bambini di età superiore a 4 e fino a 12 non hanno l'obbligo di essere legati a patto se sono accompagnati da un passeggero di età superiore ai 16 anni. (d. l.)



TRASPORTI / IL CONVEGNO DI STRESA

La grande rabbia degli automobilisti

Dall'inviato

Maurizio Naldini

STRESA — Alla fine gli automobilisti hanno deciso di ribellarsi. Pagano più tasse di tutti, devono fare i conti con il traffico più congestionato d'Europa, non hanno alcuna intenzione di diventare anche il capro espiatorio dei verdi o di essere definiti — come già è accaduto — come gli «idoli» di un'autentica calamita alla guida di «un idolo che pretende sacrifici umani».

Occasione per la rivolta è il convegno di Stresa, organizzato come ogni anno dall'Acì e ormai giunto alla 45.a edizione. A guidarla è Sauro Alessi, di professione avvocato, ma assai più noto come presidente dell'Acì stessa, e quindi legittimo portavoce di un milione e mezzo di iscritti su circa 23 milioni di automobilisti

che circolano attualmente in Italia.

Le sue accuse sono molte e circostanziate. Un po' più fragili le proposte, fra le quali spicca quella per la nascita di un «Comitato consultivo permanente fra l'Acì e le federazioni sindacali». «Non tanto — dice Alessi — per sindacalizzare gli automobilisti, tanto meno per politicizzarli fino ad arrivare, come alcuni vorrebbero, a un «partito di chi guida l'auto» quanto per «trovare punti di lavoro in comune».

Tra questi la razionalizzazione del trasporto pubblico e privato, la difesa dell'ambiente con interventi che ripartiscano equamente i costi del risanamento ecologico, la riforma delle assicurazioni, il potenziamento degli uffici automobilistici. Troppo poco? Forse sì, ma è pur sempre un inizio. Un modo per

fare alleanza con qualcuno, visto che mai come oggi l'automobilista ha la sensazione di vivere «in uno stato di assoluta emergenza».

Quali sono dunque le lamentele degli automobilisti italiani? Hanno pagato, negli ultimi quattro anni, tasse per duecentomila miliardi e adesso devono affrontare gli aumenti della benzina e del bollo. Per quanto riguarda il traffico, l'Italia, con 80 veicoli a chilometro, guarda con invidia i 65 veicoli dell'Inghilterra, i 59 della Germania e vede come un Eden perduto i 30 veicoli a chilometro degli Stati Uniti, della Svezia e dell'Austria.

Nei grandi centri urbani si è costretti a viaggiare a media che toccano i quattro chilometri all'ora, e in compenso non si riesce a fermarsi per mancanza assoluta di parcheggi.

Ma ancora più grave — a

giudizio di Alessi — è il tentativo in atto di criminalizzare l'automobilista, cioè che invece di programmare nuovi percorsi, si fa di tutto per punirlo, umiliarlo «dimenticando cosa significa il poter viaggiare sotto il profilo economico».

Rimedi? Per Alessi occorre insegnare l'educazione stradale nelle scuole, aumentare i controlli, ma evitare provvedimenti sul tipo di quello recentemente abolito sul «110», distribuire i costi del «rinnovento ecologico del parco macchine circolanti» senza far pagare tutto, ancora una volta, all'automobilista.

Altre idee, per ora, non ce ne sono. Né molto di più ha potuto dire il ministro dei Trasporti Carlo Bernini che era presente al lavoro, e che stamane a Parigi per un incontro fra i ministri europei sul tema della benzina ver-

de e degli accordi internazionali sul traffico pesante.

«E' l'intero sistema che va riorganizzato — ha sostenuto Bernini — ed è questa la direzione sulla quale ci stiamo muovendo».

I traguardi da raggiungere sono l'intermodalità, ovvero l'interscambio veloce fra vari sistemi di trasporto, la sicurezza, l'ambiente («quello della benzina verde è un problema tecnico, i tecnici ci girano chi ha ragione nell'attuale polare») e infine gli accordi sul trasporto a livello europeo «perché se è vero — sostiene il ministro — l'ironico e il minaccioso — che i nostri Tir attraversano l'Austria, è anche vero che quelli stranieri attraversano l'Italia».

Tra le riforme, indispensabile quella delle ferrovie, e quella della motorizzazione.

OSPEDALE Dodici lavoratori con il cancro e sette uccisi per le radiazioni

ROMA — Su venti persone che fino al 1985 hanno lavorato nella sala raggi del centro paraplegico ortopedico (Cpo) di Ostia o nei locali adiacenti, 12 sono ammalati di cancro e sette sono morte. La denuncia è stata fatta ieri dal consigliere verde arcobaleno della Regione Lazio Francesco Botticelli il quale, considerando emblematico il caso di Ostia, ha preannunciato la richiesta alla Giunta regionale e all'assessorato alla sanità di una indagine a tappeto in tutte le strutture sanitarie per accertare altre situazioni di «rischio radiologico». La denuncia di Botticelli trae origine da un esposto presentato nel maggio scorso alla magistratura da una fisioterapista assunta nel 1978 nel centro paraplegico, Angela Catini, alla quale nel giugno del 1987 la cattedra di ematologia dell'università di Roma ha diagnosticato una sarcomatosi istiocitaria a tendenza sistemica, in sostanza una malattia degenerativa del sangue.

La donna nell'esposto ha scritto che oltre ai suoi compiti, le era stato chiesto spesso di accompagnare ed assistere i malati in sala raggi. Una sala raggi, è stato detto ieri, che faceva acqua da tutte le parti: nel 1982 fu dichiarata inagibile e chiusa per lavori di ristrutturazione e nel 1985 venne definitivamente smantellata e ricostruita da zero dopo l'esplosione di una apparecchiatura con la fuoriuscita di radiazioni che contaminarono tre tecnici.

«Nel 1982 una lastra restò impressionata fuori della sala» ha detto la signora Catini per dimostrare la mancanza di protezione della struttura e la presenza di radiazioni anche nei corridoi e nei locali vicini.

L'esposto è firmato anche dal marito di una assistente sociale morta nel 1988 per la stessa patologia e dalla vedova di un tecnico della riabilitazione.

CHIETI Sullo scandalo dei magistrati è arrivata l'ispezione

PERUGIA — E' cominciata ieri negli uffici giudiziari di Chieti l'ispezione disposta dal ministro della Giustizia Vassalli in seguito all'interrogazione del parlamentare missino Nino Sospiri. Le gravi accuse a carico di alcuni magistrati della cittadina abruzzese, che sono sospettati di aver compiuto irregolarità riguardo al procedimento giudiziario sulla vendita dell'industria di trasformazione alimentare Publata alla Ortacorp (avvenuta con denaro pubblico e con una fidejussione della Regione Abruzzo) ha pure determinato il sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Perugia, Alfredo Ariotti, a compiere un viaggio per esaminare gli atti relativi al caso.

Il dottor Ariotti ha dichiarato di aver già ascoltato come testimoni nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica di Chieti Ermanno Venanzi e il procuratore Bruno Paolo Amicarelli. Nei confronti dei due magistrati, e del giudice istruttore del tribunale di Chieti Maria Teresa Cameli erano stati chiesti provvedimenti disciplinari da parte del parlamentare missino. Secondo Sospiri il procuratore Amicarelli si sarebbe reso responsabile di omissioni per agevolare alcuni esponenti democristiani e avrebbe tentato di interferire nel lavoro degli ufficiali della Guardia di finanza incaricati degli accertamenti su un presunto pagamento di tangenti. Venanzi, che fu giudice delegato nella procedura fallimentare della Publata, non avrebbe proceduto alla dichiarazione di fallimento dell'azienda mentre il giudice istruttore — sempre secondo il parlamentare missino — non sarebbe stato serenamente imparziale nella conduzione dell'inchiesta.

PROGETTONE Salvaguardia di Venezia, entro due mesi si decide

VENEZIA — Entro due mesi verrà presa dal governo una decisione su progetto presentato ieri al vertice interministeriale per la via alla salvaguardia di Venezia e al disinquinamento di un quinto del Veneto. E' quanto ha dichiarato il ministro dei Lavori pubblici Ivo Prandini che ha presieduto ieri il vertice tenutosi nel palazzo dei Savi della Serenissima che ospita il magistrato alle acque di Venezia.

La riunione del comitato interministeriale, soprannominato «comitato», aveva all'ordine del giorno il cosiddetto progetto bis, quello per regolare il flusso delle maree in modo da impedire il fenomeno delle acque alte che ricoprono calli e campielli del già degradato centro storico in media quarantadue volte l'anno. Trentasei le proposte presentate dagli esperti del Consorzio Venezia nuova, un pool di imprese — di cui è presidente il dottor Luigi Zanda — che entro il 1997 dovrebbe portare a termine lavori per tremila miliardi; altri tremila miliardi saranno spesi dalla Regione per disinquinare la laguna.

«Spero che entro due mesi il governo si riunirà per decidere l'iter seguito al progetto — ha dichiarato Prandini — quindi c'è tutto il tempo per discutere e approfondire gli aspetti che questo progetto pone di novità rispetto alle elaborazioni precedenti, ma comunque molto coerente e ben finalizzato». Ai loro arrivi i ministri sono stati accolti da una contestazione di Verdi che temono squilibri ambientali.

«Credo che le preoccupazioni — ha detto in proposito Prandini — siano di tutti coloro che lavorano per il risanamento della laguna e che s'impegnano per sconfiggere l'inquinamento. Dovremo quindi bilanciare la nostra iniziativa complessiva, ma il progetto socialmente va bene».

UNA LUNGA GIORNATA DI FOLLIA Sequestra per ore l'ex convivente Prima di arrendersi l'uomo si è autoaccusato del fallimento di un gruppo di edicole



Graziella Francioli, trattenuta come ostaggio da Roberto Galli, lascia la casa al termine della brutta avventura

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Per dieci ore, barricato in casa con la sua ex convivente, ha tenuto in scacco polizia e carabinieri. Alle 17, dopo una lunga trattativa, si è arreso e ha liberato la donna. Misteriose le ragioni che l'hanno spinto a commettere una sfilza di reati così lunga in un solo giorno. Agli inquirenti che hanno trattato con lui non ha fatto richieste, ma ha parlato a lungo, ossessivamente, delle sue responsabilità nel fallimento di un gruppo di edicole, gestite in passato insieme alla moglie.

La lunga giornata di follia di Roberto Galli, 42 anni, sposato e separato, si è iniziata di buon'ora. Alle 8.30, l'uomo si è recato in casa della ex convivente, Graziella Francioli, una bella trentacinquenne che i vicini dicono dedita alla prostituzione. La

donna abita in una villetta nella zona di San Siro, in via Bozzi. Galli aveva vissuto qualche tempo con lei dopo la separazione dalla moglie. In casa con Graziella c'era l'attuale convivente, Ferdinando Meazza. Il malcapitato è stato fatto sloggiare senza complimenti e minacciato da Galli con una rivoltella a tamburo calibro 38.

Appena uscito dall'abitazione, l'uomo ha avvertito il 113, che ha mandato una volante sul posto. Sembrava una cosa da nulla, una contesa un po' violenta tra ex innamorati. Ma l'uomo non voleva saperne né di uscire di casa, né di liberare la donna, e ha chiesto la presenza di un magistrato.

La dottoressa Daniela Borgonovo, sostituto procuratore di turno, si è subito recata nella villetta che sorge come altre in un bel cortile popolato di botteghe artigiane. Un

posto d'altri tempi, nonostante la morsa di cemento dei palazzi circostanti, dove, se state riciclate villette basse circondate da giardinietti ricchi anche di piante esotiche. Non si sa come mai, il luogo è stato prescelto come residenza da molte prostitute. Alcune vi abitano con i figli, ma i vicini non si lamentano per l'insolito agglomerato.

«Sembrano ragazze come le altre. Escono di casa al mattino, rientrano per pranzo, riescono nel pomeriggio e tornano per cena. Ma schiamazzi, mai questioni», dicono gli abitanti della strada. Quelli che vi abitano da sempre hanno visto ben altro. A poca distanza da via Bozzi, in una casa che non c'è più, è nato anche Luciano Lutrino, il «solista del mitra» che terrorizzò Milano negli anni '60. «Ma è dai tempi del Luciano che qui non si vedeva un po-

liziotto», commenta un anziano.

Ieri invece la strada era assediata da polizia e carabinieri. Le trattative, oltre che dal magistrato, sono state condotte dal capo delle Volanti Raffaele Valentini. Lui e Daniela Borgonovo si sono alternati a parlare con Galli che un po' telefonava in casa di una delle vicine, abitazione che ha fatto da quartier generale, un po' acconsentiva a chiacchiere attraverso la finestra. Alle 11 Galli ha chiesto di vedere l'ex moglie, Ivana Bisi. La povera donna, ignara di tutto, è stata prelevata dalla polizia mentre lavorava nella sua edicola in piazza 5 Giornate. E di tratta in casa, ha tentato di convincere il detenuto a restare, ma senza tanti risultati. C'è stato di fronte a lei un mulo dalla finestra, quello che

PORDENONE, MONGOLFIERA ATTERRA VICINO A UNA CASERMA

Pallone spia? No, un primato

PORDENONE — Un atterraggio di fortuna o un vero e proprio «caso di spionaggio internazionale»? Ieri alle 19 un oggetto non identificato ha fatto la sua breve comparsa sul radar della base aerea di Aviano. Un'immagine subito svanita. Un quarto d'ora più tardi, è scattato l'allarme nella caserma «De Carlo» di Cordenons. Nella prima oscurità, una sentinella ha notato una sagoma indistinta calare dal cielo, vicino all'azienda «Ghiaie Turrin», a 100 metri dall'installazione militare. E' un pallone aerostatico. A bordo, due persone. Grande trabambolo (più che

comprendibile, del resto) fra i militari: «I visitatori del cielo» preoccupano non poco. I militari chiedono l'immediato intervento della Squadra mobile di Pordenone, che arriva sul luogo per effettuare i primi controlli sugli «argonauti».

Si scopre così che a bordo ci sono impianti tecnici adatti a scattare fotografie ad alta e bassa quota. I due visitatori del cielo faticano moltissimo a parlare in italiano. Si sciolgono in lingua teutonica. Chi sono? Qual è il loro obiettivo? Hanno sorvolato (e fotografato?) aree e installazioni militari «top secret».

Spionaggio? Una parola grossa. Ma il rischio è reale. Meglio accertarsene.

In soccorso dei due personaggi arriva un furgone. Si ferma, ne esce un terzo uomo. Pian piano, l'intricata matassa si dipana: non di un «intrigo internazionale» si tratta, bensì di uno sportivo (e audace) tentativo di traversata delle Alpi.

Un uomo occupante del Uno dei due occupanti del pallone per problemi tecnici, a terra per problemi tecnici, mondiale di volo aerostatico Josef Starkbaum, 55 anni austriaco, già capitano delle avioleone del suo Paese. Il

«caso» è presto. Con l'aiuto di un interprete, è possibile di un intero stacco Starkbaum. «Siamo partiti alcune ore fa da Linz — dice — diretti verso l'Adriatico. Non avevamo una meta precisa, ci bastava sorpassare le Alpi. Da terra, ci seguiva un furgone d'appoggio». Cautelativamente, gli agenti sequestrano i soli rullini fotografici. Poi gli austriaci, debitamente ammoniti, smontano il loro pallone, lo caricano sul furgone e ripartono nella notte. Verso quelle Alpi dalle quali erano balzando discesi.



Josef Starkbaum

PANAMA / ACCUSE AL PRESIDENTE DOPO IL MANCATO INTERVENTO

Bush è un 'eterno indeciso'?

Il fallito golpe in Centro America sta mettendo in crisi l'amministrazione americana



Un autocarro delle truppe ribelli messo di traverso per bloccare la strada che porta al quartier generale di Noriega dai quartieri meridionali di Panama City.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il fallito golpe di Panama esalta Noriega e avvilisce Bush. Il narcodittatore si avolge nella bandiera del nazionalismo anti-yankee. Il presidente americano è confrontato con la prima sconfitta nella sua guerra contro la droga. Arresti ed epurazioni a Panama City. Polemiche furibonde a Washington. Rassegnazione dall'altra. Stupore e anche preoccupazione fra gli alleati europei degli Stati Uniti: qual è l'affidabilità del Presidente Bush di fronte all'emergenza?

All'indomani della rivolta dei capitani, George Bush convoca una riunione di emergenza alla Casa Bianca. Fa dire al suo segretario di Stato Baker che «si riserva il diritto di usare la forza al momento di massima opportunità e vantaggio». Afferma che martedì mattina quel momento, a suo avviso, non era maturato. Spiega perché non fece intervenire i marines. Era una questione di «politica interna panamense».

Ma dal Congresso gli piovono addosso accuse di irreso-

lutezza. I marines americani erano schierati ad appena 500 metri dal quartier generale dei rivoltosi. Erano disposti in modo da bloccare le autostrade, che convergono sulla capitale. Avrebbero scongiurato l'afflusso delle truppe di Noriega. Il contro-golpe non sarebbe riuscito o quanto meno Noriega sarebbe stato costretto a fuggire. Attendevano l'ordine dalla Casa Bianca. L'ordine non venne. Noriega schiacciò la ribellione. Una ribellione — va ricordato — motivata da questioni di paga e non da nobili intenti democratici. «Abbiamo perso un'occasione forse irripetibile — tuona David L. Boren, presidente della commissione senatoriale per i servizi segreti — abbiamo perso la partita e abbiamo perso la faccia. Con tutta la nostra forza, con tutte le nostre truppe, con tutti i nostri ideali non siamo riusciti ad approfittare del momento di difficoltà di un criminale, sul quale cade la prova dell'intero mondo civile...».

Boren è un democratico dell'Oklahoma. E' considerato una colomba. I suoi accenti sono in sintonia con quelli di Jesse Helms, repubblicano del North Carolina, leader

dei falchi in Senato: «Ancora una volta siamo riusciti a trasformare una potenziale vittoria in una sconfitta». Dice Richard Lugar, altro senatore repubblicano: «Prima abbiamo incoraggiato il rivoltosi e poi li abbiamo abbandonati».

Le critiche accomunano repubblicani e democratici. Il presidente Bush ha tirato indietro la mano, quando era atteso all'azione. E' la sua seconda crisi. La prima risalì al luglio scorso e fu innescata dall'uccisione in Libano dell'ostaggio americano. Bush mobilitò la flotta ma poi si affidò agli strumenti della diplomazia. Gli andò bene. Gli ayatollah riuscirono a calmare i loro intemperanti amici di Hezbollah.

Per Panama si è affidato ai servizi segreti americani, che — a dispetto delle smentite — hanno favorito la preparazione del golpe. Anche i fondi ufficiali hanno confermato che l'amministrazione sapeva non solo della progettata insurrezione ma anche del giorno e dell'ora in cui ci sarebbe stata. Hanno rivelato che i capitani offrivano in anticipo l'estradizione di Noriega negli Stati Uniti. Ovvio che un intervento fiammeggiante sarebbe stato

determinante.

La Casa Bianca replica: nessuno da Panama ha richiesto il nostro aiuto. Martedì a mezzogiorno però si sono vissute ore drammatiche nello studio ovale del presidente. Dal Dipartimento di Stato provenivano pressioni urgenti: interveniamo ora o mai più. Dal Pentagono pressioni di segno opposto. Il consigliere per la sicurezza Scowcroft entrava e usciva con i dispiaciuti da Panama City.

Laggiù, a Panama, le circostanze per intervenire erano positive. A Washington meno. In quel momento, attorno a mezzogiorno, alla Casa Bianca metteva piede il ministro della Difesa sovietico Yuri Yezov ed era atteso il servizio messicano Salinas de Gortari. Un «go ahead» avrebbe guastato certamente l'atmosfera dei due importanti appuntamenti. Avrebbe indispettito il sovietico e imbarazzato il messicano. Avrebbe forse anche provocato controproducenti reazioni in Centro-America, così suscettibile contro ingerenze del potente vicino.

Per questi tre motivi Bush non si è mosso. Ma l'impressione che lascia nel Paese e nel mondo è di incertezza.

AVEVA 48 ANNI

Attacco antisemita Ucciso il presidente degli ebrei belgi

BRUXELLES — E' morto ieri mattina a Bruxelles il dottor Joseph Wybran, 48 anni, capo della Comunità israelitica belga, ferito martedì sera a colpi d'arma da fuoco da uno sconosciuto che lo attendeva nel parcheggio della clinica universitaria (l'ucciso dirigeva l'istituto di immunologia). La polizia ritiene che Wybran sia stato colpito perché ebreo. L'ucciso presiedeva anche il comitato belga su Auschwitz, che ha recentemente esortato il cardinale polacco Glomp a disporre l'allontanamento dal campo di sterminio del Carmelo cattolico. Wybran aveva anche invitato le autorità di Varsavia a pronunciarsi in modo netto contro il razzismo e l'antisemitismo.

Le condizioni dell'esponente ebraico erano apparse subito disperate. Una pallottola gli aveva trapassato il cranio da una parte all'altra. Nessuno ha assistito all'omicidio (che non è stato rivendicato), testimoni hanno però sentito i colpi.

Il primo ministro belga Wilfried Martens, con un comunicato, ha condannato il gesto «disgustoso e spregevole» dell'assassino di Wybran, esprimendo la propria indignazione. Di tono analogo sono state le reazioni del vice premier socialista Philippe Moureaux e delle numerose organizzazioni ebraiche del Belgio.

Anche la Commissione europea ha espresso la propria indignazione, affermando che gli indizi lasciano supporre che si tratti di un attentato a carattere antisemita. La commissione — in una dichiarazione del suo portavoce — ha sottolineato che «ogni attacco contro la vita umana è inaccettabile», ma assume «un carattere particolarmente insopportabile quando si tratta di una manifestazione razzista o antisemita».

L'ambasciatore israeliano in Belgio Avi Primor ha detto a Radio Gerusalemme di essere in contatto con le autorità di Bruxelles, alle quali ha chiesto fra l'altro maggiori garanzie sulla sicurezza dell'ambasciata e degli ebrei in genere. Secondo il diplomatico, l'attentato è riconducibile ai neo-nazisti, che «certamente avevano molte ragioni per avercela con lui; era stato fra gli iniziatori della campagna per il trasferimento del Carmelo di Auschwitz».

Quando è stato ucciso Wybran era diretto all'università di Bruxelles, dove doveva prendere parte alla cerimonia per l'inaugurazione dell'Istituto di studi ebraici Martin Buber. L'esponente israelita era stato fra l'altro, fino allo scorso anno, presidente della sezione di Bruxelles dell'organizzazione ebraica B'nai B'rith.

LIBANO Appello del Papa

ROMA — «Amici del Libano, libanesi tutti, cristiani e musulmani, la dignità di creature di Dio che ci accomuna e il nostro essere cittadini del mondo sono per noi un imperativo a regnare nella pace e libertà da ogni preoccupazione». Così Papa Giovanni Paolo II ha pregato ieri in piazza San Pietro, mettendo con forza l'accento sulla necessità che le comunità libanesi, divise da tanti anni di sanguinosa guerra civile, trovino il coraggio per giungere a un perdono generale.

«I libanesi hanno bisogno della pace — ha detto il Papa — ma essi hanno anche un grande bisogno di poter tornare ad amare intensamente il proprio paese e tutti i loro concittadini e, soprattutto, di avere il coraggio e la forza del perdono. Le sofferenze che hanno sopportato sono state spesso causa e conseguenza di incomprensioni, di odi e vendette e hanno suscitato sfiducia e sospetti».

Ancora una volta il Papa si rivolge a tutti i libanesi, senza distinzione di fede religiosa o di colore politico, deciso sempre a sottolineare, nonostante i lunghi anni della guerra civile, che il Libano è uno solo e che il Vaticano respinge la prospettiva di una spartizione dello stato libanese in «enclaves» sotto la protezione di vicini più potenti.

Alla celebrazione dell'illustre di pace hanno assistito trentamila persone fra cui circa 300 membri della comunità libanese di Roma, riuniti accanto a Giovanni Paolo II c'erano il patriarca maronita Nasrallah Pierre Sfeir e i cardinali Casaroli, Ratzinger e Poletti. In piazza c'era anche il nuovo ambasciatore americano Thomas Patrick Melady al quale martedì, durante la consegna delle credenziali, il papa ha parlato anche della questione libanese.

PANAMA / LA REPRESSIONE

Decapitata la rivolta contro il narcodittatore

Incredibile: Noriega sarebbe stato per ore nelle mani degli insorti, che attendevano di consegnarlo agli Usa

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

PANAMA CITY — Noriega è al potere, più forte di prima. A meno di ventiquattr'ore dal fallito golpe, Panama rimane nella morsa dei militari. Coprifuoco dalle otto di sera alle cinque del mattino. Nessuna garanzia. Leader dell'opposizione scomparsi per paura degli arresti. Tredici mila marines in stato di massima allerta nelle basi sul Canale. Campesinos coi mitra e senza uniforme che pattugliano le strade. C'è ancora sangue sul muro bianco grezzo al Cuartel Central della «Fuerzas de defensa». Macchie sul cancello d'ingresso nel cuore della città vecchia. Una larga chiazza rossa sul marciapiede fuori nella strada vicino ai negozi di pesce e di verdura che puzza, dove martedì si è sparato per cinque ore. Sei i morti e ventitre i feriti,

queste le uniche cifre fornite dai militari e dal governo che controllano e censurano tutti i mezzi d'informazione. Cui mitra in mano, le granate a tracolla e il coltello nella cintura attorno alla sua fortezza, Noriega adesso non vuole i suoi soldati. Ha chiamato i più contadini con la barba lunga e le facce cotte dal sole, i «macho de monte», gli speciali battaglioni delle montagne dell'interno, tutti volontari, arruolatisi per essere fedeli al generale. Ieri il «comandante in capo» è tornato in ufficio. Alla stessa ora. Si è fatto fotografare sorridente col pugno alzato e con le dita a «V» ed ha dichiarato che le truppe Usa sono implicate nel golpe e che hanno usato anche autobombe e carri armati per bloccare il ponte delle Americhe e la strada del Nord al scopo di impedire alla V Compagnia, alla polizia di Balboa e al Battaglione Due-

mila di stanza in periferia di arrivare in suo aiuto al momento degli scontri con i ribelli. Noriega ha anche fatto capire che nulla è cambiato e che tutti i reparti militari, dai Pumas, al Tigres, dalle forze speciali ai battaglioni della dignità, gli sono rimasti sempre fedeli.

Tutto intorno, mentre parlava, decine di muratori appesi ai balconi bianchi della «Comandancia» lanciavano raffiche di calce contro i fori delle pallottole e delle granate del governo prima per coprirli. Nella caserma strategica di Panama ci sono ancora vetri e schegge dappertutto. Fuori, decine di auto sono semidistrutte e trapassate dai proiettili. I segni di uno scontro violento, rabbioso e breve. Sono state cinque ore di fuoco e di mediazioni tra vecchi colonnelli che avevano già firmato la resa e i giovani rivoltosi che promette-

vano libere elezioni e democrazia. Sul golpe però si sta aprendo un piccolo giallo. Testimoni oculari dicono che il dittatore si è salvato perché al momento del colpo di stato si trovava al secondo piano del «Cuartel Central» e i ribelli non sono riusciti a salire sino in cima alla scalinata che porta dal cortile al suo ufficio prima che le truppe lealiste li circondassero costringendoli alla resa. Fonti del governo panamense sostengono invece che il generale non si trovava nel forte militare e che non è mai stato in pericolo. Funzionari Usa, dal canto loro, si dicono rabbiosi perché avrebbero le prove che Noriega è rimasto per quasi cinque ore in mano ai ribelli e alla fine è stato inspiegabilmente liberato. Gli ufficiali golpisti forse speravano che i marines scendessero dagli Hercules e dagli elicotteri che per tutto il

giorno volteggiavano sull'area per venirne a prendere, ma non è stato così. Duecento uomini del resto, muniti solo di armi leggere anche se pronti a tutto, non avrebbero mai potuto avere la meglio in una parte della città che non offre vie d'uscita, perché quasi completamente circondata da caserme. Il capo della sommossa, l'ex fedelissimo maggiore Moises Giroldi, comandante della compagnia «Urraca», è morto negli scontri. Gli altri ufficiali probabilmente verranno fucilati fra oggi e domani. Solo due capitani ribelli sarebbero riusciti a trovare rifugio a Fuerte Clayton, vicino al canale, in una delle basi Usa del commando sud che sta ospitando anche alcuni familiari dei soldati insorti.

In città si respira una calma apparente, ma è carica di tensione. L'università è rimasta chiusa, molti uffici

pubblici altrettanto, diversi negozi hanno tenuto le saracinesche abbassate, nelle scuole materne quasi nessuno bambino si è presentato in classe. E' il segno che la gente sta vivendo nell'incertezza ed ha anche paura. Molti telefoni sono sotto controllo.

Martedì mattina quando il leader degli insorti maggiore Giroldi ha lanciato il suo comunicato alla radio dichiarando il successo del golpe, nella «Calle 50», una delle principali arterie della Panama nuova, i clacson hanno cominciato a trombazzare e le chiese nelle quali si concentra gran parte dell'opposizione hanno fatto suonare le campane come ai tempi dei grandi scioperi della scorsa primavera. Tutto inutile. La faccia butterata di Noriega riapparso sul teleschermi poche ore dopo ha spento ogni speranza.

SCOMUNICA Il vescovo ucciso

BOGOTÀ — L'episcopato colombiano ha scomunicato gli assassini del vescovo di Arauca, Jesus Emilio Jaramillo per il «vile, spietato e sacrilego crimine» del quale si sono macchiati. L'alto prelato, sequestrato lunedì scorso, è stato ucciso martedì da membri dell'esercito di liberazione nazionale, una formazione guerrigliera di estrema destra. Le esequie di monsignor Jaramillo, 73 anni, si svolgeranno oggi nella cattedrale della sua diocesi e vi assisteranno tutte le alte sfere del clero e del governo della Colombia.

LA GRANDE FUGA DAL MOZAMBICO

Neri a migliaia verso il Sud Africa

Scelgono l'apartheid piuttosto che la guerra, la fame e la miseria

MANGWENE — In quattro giorni la famiglia di Marcus Roberto è stata decimata: i genitori e un fratello sono stati divorati dalle belve; una sorella è morta di fame e di fatica; tutti cercavano di fuggire dalla Mozambico devastata dalla guerra civile, e di raggiungere il Sud Africa. Almeno 2.500 persone al mese tentano di superare il confine. Dalla fine del 1984 oltre 60.000 mozambicani hanno trovato rifugio nel paese dell'apartheid. Duemila sono a Mangwene, nella provincia del Transvaal. In quasi cinquemila di disperati sono morti tentandoli in pasto ai leoni e alle altre belve da sempre abitanti nel parco nazionale Kruger che per 400 chilometri corre lungo quasi tutto il confine, tra Mozambico e Sud Africa. Per gli altri 60 chilometri corre il micidiale filo di ferro ad alta tensione eretto dalle autorità. Altri fuggiaschi vengono uccisi da «guide» che promettono di portarli in salvo, o saltano sulle mine piazzate

in Mozambico. Altri muoiono di fame, di sete, di malattie. Prima della relativa sicurezza devono superare 70 chilometri di parco sfuggendo alle belve, ai soldati e ai guardacaccia sudafricani che hanno ordine di arrestarli e di rispedirli subito indietro.

Se superano gli ostacoli e raggiungono uno dei quattro punti di raccolta installati nelle riserve tribali (Bantustan) per negri a Mangwene e a Gazankulu, sono autorizzati a restare. Invece se mettono piede nella parte «bianca» del paese sono espulsi. Così vengono rimpatriati 3.500 infelici ogni mese. Ai mozambicani viene negato lo status di profughi, perché fuggono per motivi economici, non perché perseguitati.

Le autorità delle riserve tribali li autorizzano a restare e a lavorare per sempre. Ricevono aiuti fatti quasi solo di doni giunti dall'estero, consegnati dall'organizzazione umanitaria sudafricana «Operazione

fame», che non ha legami col governo. Alex Braunwalder, delegato del Cnr (Comitato internazionale della Croce Rossa), con ufficio a Pretoria, commenta: «Fuggono soprattutto a causa dell'attività delle forze mozambicane antigovernative».

La Renamo fu creata nel 1979 perché l'allora Rhodesia (oggi Zimbabwe) voleva proteggere il proprio fianco Est dalle incursioni della guerriglia. David Nsimbini, profugo e assistente sociale a Mangwene, sospira quando gli si domanda se non è strano che i suoi compatrioti trovino rifugio nella patria del razzismo: «Ci sentiamo sicuri qui, lontani dai massacri e dalla fame», spiega. «Non pensiamo nemmeno alle leggi sudafricane. Ci preoccupano i profughi che a decine di migliaia lasciano i Bantustan per cercare lavoro. Sono in pericolo perché non conoscono nemmeno le lingue sudafricane e rischiano il rimpatrio forzato in Mozambico».



La freccia indica la zona da dove circa 2.500 persone al mese tentano di superare il confine e il Sud Africa.

DAL MONDO

19 giustiziati in Cina

PECHINO — Diciannove persone sono state giustiziate nei giorni scorsi in varie città della Cina per reati comuni. I condannati erano stati giudicati colpevoli di omicidio e rapina a mano armata. Le sentenze sono state eseguite nelle regioni di Hainan, Guangdong e Fujian e nella zona economica speciale di Shenzhen. Secondo fonti cinesi, ogni anno vengono giustiziate circa 10 mila persone.

Mitraglietta? No, una croce

LONDRA — L'arcivescovo di Canterbury, di ritorno a Londra dal suo viaggio in Vaticano, è stato trattenuto per oltre mezz'ora ai controlli dell'aeroporto di Heathrow perché la grande croce smontabile che aveva in valigia era stata scambiata per una mitraglietta. Il rev. Robert Runcie non è stato riconosciuto dall'addetto allo «scanner» che radiografa il contenuto delle valigie delle persone in arrivo. L'ufficiale della dogana ha visto la sagoma di quella che poteva essere un'arma a canna smontabile e ha dato l'allarme. Dalla valigia è uscita invece la croce cerimoniale, lunga oltre un metro, che il leader della chiesa anglicana porta sempre con sé nei suoi spostamenti.

La 'grande paura' della Vienna vip

VIENNA — Udo Proksch, l'imputato principale nell'affare «Lucona», arrestato lunedì sera all'aeroporto di Vienna, camuffato con barba e baffi falsi, si trova ancora in custodia preventiva nel carcere giudiziario della capitale. Proksch è stato posto, su sua richiesta, in cella d'isolamento e ha chiesto ieri di poter parlare coi suoi familiari, tra cui la sua ex moglie, l'attrice Erika Pluhar.

Il giudice Hans-Peter Leininger-Westberg, cui è affidato il processo, dovrà ora decidere, assieme al ministro della Giustizia, Egmont Foregger, se far fotografare o meno i relliti del mercantile «Lucona», affondato in circostanze misteriose nel gennaio 1977 nell'Oceano Indiano, causando la morte di sei marinai. I costi per questa operazione dovrebbero aggirarsi sui miliardi di lire.

In Austria, dopo l'arresto di Proksch, è cominciata la «grande paura» tra tutti coloro, uomini politici e di affari, che sembra siano più o meno coinvolti in questa vicenda, per la quale sono già finiti sul banco degli accusati, tra gli altri, gli ex ministri dell'Interno Karl Blecha e degli Esteri Leopold Gratz, costretti nel gennaio scorso a dare le dimissioni.

Gerusalemme conferma le voci di un vertice con Mubarak

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens, tornato ieri in patria da una visita a Gerusalemme, ha confermato ai lavori dell'assemblea generale dell'Onu, ha confermato la possibilità di un incontro al vertice tra il presidente e il premier israeliano Yitzhak Shamir.

Il quotidiano «Jerusalem Post» ha riferito, citando imprecisate, che a Gerusalemme, che un vertice tra i due statisti potrebbe svolgersi una settimana dopo l'accettazione in via di principio da parte del governo israeliano dell'invito egiziano di aprire al Cairo un dialogo

israelo-palestinese per rilanciare il processo di pace. L'idea di un «summit» era stata prospettata giorni fa dallo stesso Mubarak e fatta propria anche dal Presidente degli Stati Uniti George Bush.

Secondo Radio Gerusalemme l'Egitto avrebbe trasmesso al governo israeliano una lista con nomi di dieci o dodici palestinesi candidati a formare la delegazione palestinese per un dialogo con Israele.

Tra le personalità incluse nella lista, secondo l'emittente, ci sarebbero Mohammed Milhem, sindaco della cittadina cisgiordiana di Halhoul, espulso da Israele nel maggio del

1980, il prof. Edward Said, della Columbia University di New York, il giornalista Akram Hani, direttore del quotidiano «A-Shaab» di Gerusalemme Est, espulso nel dicembre 1986. Ci sarebbero inoltre alcuni dei più noti esponenti dei palestinesi residenti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, come Faisal Hussein, direttore della società di studi arabi, Radwan Abu Ayyah, presidente dell'associazione dei giornalisti palestinesi, Elias Freij, sindaco di Betlemme, il giornalista Hanna Siniora, direttore del quotidiano «Al Fajr», e l'avvocato di Gaza Abu Rahme.

FIERA DI PADOVA
13-16 OTTOBRE 1989
 ORARIO: dalle ore 9.00 alle ore 18.30
LEGNOCENTRO 89
 4° SALONE DI MACCHINE, PRODOTTI E TECNOLOGIE PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL MOBILE
 FIERA DI PADOVA
 35131 PADOVA - Via Tommaso 59
 Tel. 049/840111 - Fax 049/840570 - Telex 430051 PIERPD I

DIVIETO DI SCIOPERO Gorbacev salvato dal voltafaccia del grande Soviet

Commento di Michel Tatu

Quello che è accaduto al Soviet supremo nel giro di ventiquattr'ore, tra lunedì e martedì di questa settimana, resterà nella storia della perestrojka come un esempio delle contraddizioni in seno alla nuova democrazia parlamentare in Urss. Si era raramente visto, anche in Occidente, un governo operare un voltafaccia così rapido, o un parlamento votare un tale importante in mezzo a una simile confusione.

Il primo testo sottoposto dal parlamento al Soviet supremo, con l'approvazione esplicita di Mikhail Gorbacev, aveva fatto sensazione: il Cremlino chiedeva il divieto totale degli scioperi per quindici mesi, in tutti i settori e per qualsiasi motivo. L'iniziativa veniva subito interpretata, a giusto titolo, come il più grave passo indietro rispetto alla politica di democratizzazione varata da Gorbacev nel 1987: il diritto di sciopero non è forse uno dei capisaldi di quello «Stato di diritto» che si vorrebbe sostituire al totalitarismo staliniano?

Ma la sorpresa più grossa doveva arrivare nella notte. Prima di tutto, il ministro degli Interni Bakatin fa osservare che il progetto è anticonstituzionale, nella misura in cui mira a «sospendere» un diritto di sciopero che non esiste, visto che non è previsto dalla costituzione e che quest'ultima non è ancora stata modificata. E' un esempio, sottolinea il ministro, della «mancanza di esperienza giuridica» che caratterizza i lavori parlamentari. Parallelamente, Gorbacev fa finta di voltare pagina e di tornare all'ordine del giorno iniziale delle due camere: ma questo prevede una seconda lettura del progetto di legge sul «regolamento dei conflitti del lavoro», un testo preparato dai sindacati ufficiali e il cui articolo 8 vieta gli scioperi nei settori vitali come i trasporti, l'energia, la metallurgia, la chimica, la pubblica amministrazione. Si finisce per votare una risoluzione che va nel senso di questo testo, ma che avrà effetto soltanto fino al 1° novembre, data alla quale un progetto di legge definitivo dovrà essere esaminato. Siamo dunque molto lontani dal periodo di quindici mesi inizialmente previsto, e anche dal divieto generale annunciato da Gorbacev. Inoltre, il testo è evasivo per quanto riguarda i mezzi di coercizione previsti. Mentre il progetto iniziale

prevedeva di ricorrere all'esercito per assicurare i trasporti ferroviari in Transcaucasia, rompendo il blocco imposto dall'Azerbaigian all'Armenia, questa misura non sarà applicata che dopo un certo tempo. Per quanto riguarda gli altri scioperi, essi saranno puniti con amende inflitte ai «responsabili»; ma niente viene detto su che cosa si intenda per «responsabili»: se coloro che incitano allo sciopero, o coloro invece che non sono stati capaci di condurre il dialogo sociale.

Come spiegare questa situazione? Non conosciamo ancora il grado dei dissensi che debbono essersi manifestati fra i vari dirigenti; è comunque chiaro che le autorità hanno fatto confusione fra due problemi. Il primo, più immediato, riguarda gli scioperi a fini politici o nazionalistici (ad esempio quelli verificatisi in Moldavia e più recentemente in Transcaucasia); il secondo, che apparentemente non presenta caratteri di urgenza, riguarda gli scioperi a sfondo sociale (ad esempio quelli dei minatori, quest'estate). Come ha detto Sacharov, non c'era alcun motivo di mescolare le due cose.

Mikhail Gorbacev ha mostrato di essere incline a regolare per vie autoritarie i problemi dell'economia: questi ultimi sono in effetti più gravi che mai. Ma vi sono poche «chances» che il divieto di sciopero sia la soluzione, nel contesto del permisivismo politico introdotto dalla democratizzazione. Si arriva da questa parte alla tentazione, evocata di tanto in tanto da alcuni suoi partigiani, di ricorrere allo stato di emergenza e ai «pieni poteri» per restaurare la situazione: in altre parole, all'autoritarismo imposto «in nome della perestrojka», con tutte le possibilità di abuso che ci si può attendere.

Il segretario generale non è arrivato in fondo alle sue vellette. Avrebbe potuto, insistendo un po', far votare il suo primo progetto dal Soviet supremo: il riformatore radicale sono una minoranza (la maggioranza è fatta di deputati più o meno conservatori, ma che sono soprattutto dei «legittimisti», pronti a ratificare quel che l'autorità suprema domanda loro). Gorbacev non ha voluto farlo, perché auspica di non tagliarsi fuori dall'ala radicale. Ma allora, sarebbe stato meglio anticipare le obiezioni prevedibili che si sarebbero opposte al suo progetto. Si impone dunque l'impressione che la confusione regni un po' dappertutto: anche nella mente del principale architetto della perestrojka.

PROFUGHI / INCUBO FINITO A PRAGA

Verso Ovest i treni della libertà

Trasferimento alla stazione fra la folla plaudente - Fuga nell'ambasciata Usa a Berlino

PROFUGHI / BERLINO

Il compleanno disperato di una nazione sigillata

BERLINO EST — Quella cecoslovacca era l'ultima frontiera aperta. Ora la Repubblica democratica tedesca è sotto chiave da ogni lato, e i tedeschi dell'Est si apprestano a celebrare il loro quarantesimo compleanno con sgomento e claustrofobia, nel segno di un terribile isolamento. Gorbacev dopodomani a Berlino Est troverà la conferma della sua teoria, secondo la quale non c'è alternativa al cambiamento: o il partito prende l'iniziativa per pilotare in prima persona la grande trasformazione così come è avvenuto in Ungheria, o il socialismo in Est Europa rischia di essere spazzato via.

Una volta i cittadini tedeschi-orientali potevano varcare, senza visto e senza passaporto, le frontiere dei paesi «fratelli», ma per prima era stata chiusa, già nel 1981, la frontiera con la Polonia nel timore che l'infezione del nuovo sindacato libero «Solidarnosc» potesse propagarsi anche nella Rdt. La decisione di chiudere la frontiera cecoslovacca e con essa anche il transito per l'Ungheria, è stata giustificata come una misura di emergenza e di ordine pubblico «per far fronte a una nuova provocazione (di Bonn) per turbare il 40° anniversario della Rdt».

A differenza degli sbarramenti di filo spinato che delimitano le frontiere occidentali, il confine con la Cecoslovacchia era aperto, contrassegnato solo da cartelli. Ora è presidiato da truppe e polizia per prevenire altre fughe. Subito dopo l'annuncio della chiusura della frontiera cordoni di soldati armati di tutto punto erano già stati piazzati nella zona collinosa che separa il territorio della provincia di Dresda dalla Cecoslovacchia. Più ardua si presenta, a quanto è stato ufficialmente riferito all'Ansa da fonti militari, la sorveglianza all'estremità sud-orientale della provincia

di Karl Marx-Stadt (già Chemnitz) perché qui la linea confinaria corre lungo le montagne dello Erz, le cui vette sono già in gran parte ricoperte di neve. E' stato precisato che all'umentata sorveglianza partecipano, sul versante opposto, anche reparti dell'esercito cecoslovacco. La frontiera polacca, pur essendo forse meno presidiata di quella cecoslovacca, è però assai ben sorvegliata, come hanno dovuto constatare a loro spese i numerosi profughi che avevano tentato di attraversarla fra l'altiroi e ieri. Secondo fonti occidentali vi sono stati «più di dieci» arresti (la notizia non è ancora confermata). Isolato dal mondo, il vecchio Honecker, intanto, accusa il mondo dei guai del suo Paese. «E' tutta colpa delle potenze occidentali che hanno deciso di spaccare la valuta tedesca nel 1949» è l'incredibile giustificazione che il leader tedesco dà in un'intervista al Daily Mirror: se ciò non fosse avvenuto, sostiene Honecker, i due Paesi oggi sarebbero ricchi nella stessa misura.

In merito alla decisione di lasciar partire gli ultimi occupanti l'ambasciata di Praga, egli sostiene che «si è trattato di un atto umanitario: esisteva il rischio di malattie». Quanto ai motivi che spingerebbero i suoi concittadini a fuggire verso Ovest, il leader politico di Berlino osserva che a ritirarli è stata la propaganda orchestrata da Otto d'Asburgo, nipote dell'ex imperatore d'Austria e membro del parlamento europeo. «L'Asburgo ha diffuso volentieri, spingendosi il più possibile all'interno del territorio dell'Ungheria», ha sostenuto Honecker, «e invitando tutti i tedeschi dell'Est in vacanza in questo Paese a partecipare a un picnic. Quelli che si sono presentati al picnic si sono visti offrire doni, cibo e marchi tedeschi, e sono stati persuasi a trasferirsi in Occidente».

Dall'inviato

Florido Borzicchi

PRAGA — In una serata tiepida di mezzo autunno, una città curiosa e anche un po' sbigottita, capitale dell'ultimo socialismo «duro», ha visto sfilare per i suoi boulevard, diretti alla stazioncina di Liben, da dove sarebbero partiti dieci treni di trenta vagoni, decine e decine di autobus pieni di migliaia di giovani in fuga dal comunismo. E' incredibile che la gente ai lati, applaudeva.

Sul primo autobus è salito l'ambasciatore della Germania di Bonn, Herbert Huber. Piccoletto, impermeabile alla Bogart, una sciarpa scozzese attorno al collo, aveva atteso, impaziente, l'arrivo dei primi dieci autobus messi a disposizione dal governo ceco, all'angolo di via Karmeliska con via Vlasska. Lui in testa e dietro di lui, in via Vlasska, su su sino all'ambasciata di Bonn, a Mala Strana, il quartiere più caratteristico di Praga, una sterminata moltitudine di giovani assonnati e sorcholi, dopo una notte all'addiaccio, proprietari solo dei jeans e dei maglioni che indossavano ma immensamente felici. «Non ho mai visto una così

Il primo treno, carico di un migliaio di tedeschi orientali, è partito ieri alle 18.25 da Praga. Altri quindici convogli si sono susseguiti al ritmo di uno all'ora. E' la fine dell'incubo per i profughi, destinati probabilmente a essere gli ultimi dopo la chiusura delle frontiere. I treni sono arrivati da Berlino con grande ritardo, per le difficoltà incontrate nel reperimento dei vagoni. A Berlino diciotto uomini si sono rifugiati nell'ambasciata Usa, subito circondata dalla Polizia.

immensa moltitudine di tedeschi giovani» dice Huber. Secondo i numeri dati dal primo ministro ceco, Adamec, in una telefonata con Kohl, il capo del governo tedesco, dovrebbe essere di undici mila l'ultima ondata ma tutti, qui, parlano di una cifra più vicina alle quindici mila persone. L'ambasciatore italiano Castellani Pastoris, in maglione blu, che non si è voluto lasciar sfuggire questo momento storico ci ha precisato che l'ultimo accordo siglato per la partenza verso Hof, in Baviera, dell'ultima marea di profughi riguarda «tutti i cittadini tedeschi presenti in Cecoslovacchia e non, come sabato scorso, quelli che si trovavano nell'ambasciata».

Ma chi ha siglato l'accordo? «Non si saprà mai» risponde

il nostro ambasciatore. Secondo questi accordi il primo treno della nuova ondata avrebbe dovuto partire martedì sera alle 21. Ma i profughi, ammassati a palazzo Lobkowicz, hanno atteso invano. La notte se ne è andata, col termometro vicino allo zero, senza che arrivassero notizie. La gente beveva vino e birra, dormiva sul selciato. A mezzanotte a far rinascere la speranza è arrivata la notizia: «Si parte alle 17 di domani, mercoledì».

Ieri mattina, in una sporcizia incredibile, con migliaia di bottiglie e barattoli di birra, sono giunti chili di salame che i profughi hanno mangiato insieme coi biscotti. Alle 12 è stato distribuito un brodo caldo. Il primo autobus avrebbe dovuto arrivare

alle 15 ma alle 13 la moltitudine si è messa in marcia. Dalla vicina ambasciata americana è giunto ad altissimo volume una canzoncina dei Beatles accolta con battimani.

I tedeschi si sono incrociati con due trattori cecoslovacchi che stavano trasportando, col termometro vicino allo zero, senza che arrivassero notizie. La gente beveva vino e birra, dormiva sul selciato. A mezzanotte a far rinascere la speranza è arrivata la notizia: «Si parte alle 17 di domani, mercoledì».

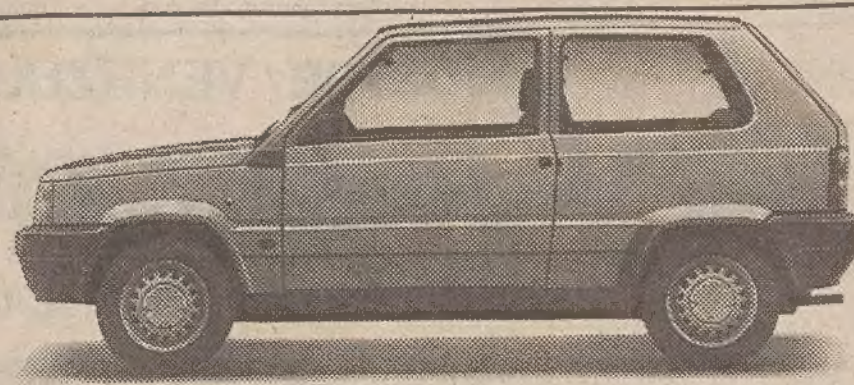
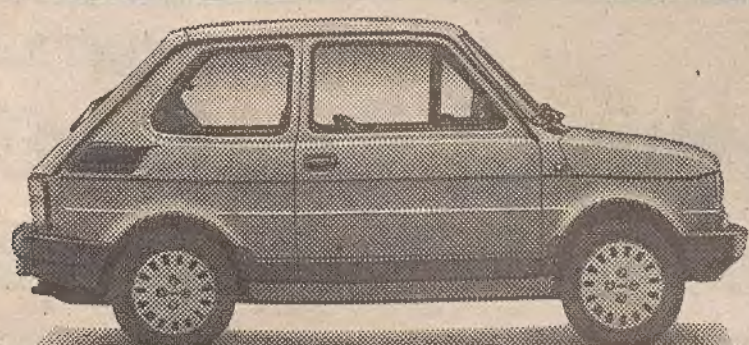
Ieri mattina, in una sporcizia incredibile, con migliaia di bottiglie e barattoli di birra, sono giunti chili di salame che i profughi hanno mangiato insieme coi biscotti. Alle 12 è stato distribuito un brodo caldo. Il primo autobus avrebbe dovuto arrivare

deschi che ora non possono più venire a Praga, a causa della chiusura delle frontiere. Non sarebbe la maniera migliore per festeggiare, il 7 ottobre, il 40° anniversario della fondazione della Germania dell'Est.

Prima di mettersi in marcia verso il fondo di via Vlasska, dove avrebbero preso l'autobus per la stazione di Liben, i giovani tedeschi dell'Est hanno fatto tre ultime cose: su delle buste da lettera hanno messo il libretto delle loro automobili e li hanno consegnati a un funzionario per consentire ai parenti rimasti di venire a ritirarle; poi, armati di decine di scope, hanno ripulito via Vlasska alla perfezione (e dal modo in cui ci davano sotto si può tranquillamente prevedere un nuovo boom per l'economia di Bonn), infine hanno fatto circolare tra di loro un grande sacco nel quale hanno calato le loro offerte per la Croce Rossa. Il primo autobus è arrivato alla stazioncina di Liben alle 17.30, seguito da tutti gli altri. Sul primo treno di trenta carrozze, partito alle 18.25, sono saliti 1500 bambini insieme con le loro mamme e molti portatori di handicap. Addio Praga.



PRAGA — La partenza dei diecimila da Praga. Sono 110 mila i tedeschi orientali che dall'inizio dell'anno si sono trasferiti all'Ovest o fuggendo clandestinamente o espatriando legalmente. Cosa accadrebbe, ci si chiede, se in Romania il pugno di ferro di Ceausescu dovesse venire meno? Budapest avverte: non sarà una fuga, sarà un esodo biblico. Dall'estate '87 a oggi, 21 mila romeni sono fuggiti.



ZERO INTERESSI
CON 126 E PANDA

BELLA LA CITTÀ!

Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da L. 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

CONVEGNO

Tristano (e Isotta) provoca di nuovo

Servizio di

Roberto Caloguri

TRIESTE — Nella cultura occidentale, l'adulterio è una delle più forti eversive dalle norme sociali dell'onore e della corretta convivenza; poeti e scrittori ne sono rimasti attratti tanto da farne una metafora della forza irriducibile dell'amore, del potere sconfinato e incontenibile dell'eros. Ma gli amanti adulteri sono condannati ad una passione tanto travolgente quanto infelice, perché priva di una risoluzione accettabile dalle regole della comunità in cui vivono. L'amore così concepito, l'unico che sia degno di questo nome, rappresenta uno dei motivi di ispirazione letteraria più fecondi della letteratura e della poesia di tutti i tempi: un amore infelice e impossibile è un'invenzione narrativa più efficace e attraente, per il lettore, di un amore felice e soddisfatto: questo rientra nella quotidianità più normale, quello conduce fatalmente alla dissoluzione totale e innalza gli amanti ad una dimensione tragica, superiore a quella delle persone comuni.

Nella grande epica dell'amore, da Platone fino ad Anna Karenina (per citare due estremi conosciuti di un'estensione ben più ampia), Tristano è il modello che raccoglie la tradizione precedente e diviene paradigma della tipologia successiva. L'amore tra Tristano e Isotta supera le convenzioni sociali in quanto sentimento assoluto, sublima nell'assoluta dissoluzione: la morte.

Il legame di Tristano e della bionda Isotta, che supera le convenzioni terrene, creerà quel binomio indissolubile di eros e thanatos, amore e morte, che interesserà non solo la poesia e la letteratura occidentale, ma anche la psicanalisi e la filosofia della scuola di Francoforte e, impossibile non citarlo, ispirerà la musica di Wagner. Tra i miti moderni, quello di Tristano sembra non trovare più, nella nostra immaginazione, lo spazio e la forza evocativa della grande tradizione letteraria bretonica iniziata nel Medioevo del XII

Amore e morte

nel mito bretonico

che si è diffuso

in tutta Europa

secolo.

Era dunque opportuno riportare in vita le discussioni attorno al magico filtro d'amore che cambiò le vite dei due protagonisti e il peso di fronte ad una realtà misteriosa e più grande di essi stessi. Il «Goethe Institut» di Trieste, nel quadro di un fitto calendario di iniziative culturali autunnali, ha proposto martedì un congresso sul tema «Il romanzo di Tristano nella letteratura europea del Medioevo», attraverso l'efficace organizzazione della prof. Paola Schulte-Bell. Ospitati nella sede di Via del Coroneo, si è usufruito di una impeccabile organizzazione che prevedeva un impianto di traduzione simultanea, considerato l'intervento di studiosi di lingua tedesca.

Il dominatore comune agli interventi è stato quello di una rigorosa e lucida analisi filologica di tipo storico, dalla quale è emerso un nuovo profilo della coppia di innamorati. Tale nuovo profilo sarebbe rimasto nascosto per la difficile comprensione dei testi, se non fosse stato svelato dalla scientifica investigazione dei professori intervenuti.

Infatti le parole «amore e morte» racchiudono una storia oscura e misteriosa, impossibile a comprendersi per chi non abbia un animo buono e predisposto all'amore (Karl Bertaut, Università di Erlangen).

Tristano, cavaliere della Tavola Rotonda e giullare al tempo stesso, è un eroe provocatorio: è colui che soffre per amore, ma non è giustificato dalla morale cristiana. In lui l'adulterio ha il sopravvento sul vincolo di fedeltà feudale: è un personaggio che incarna la negatività sociale, ma è in parte assolto dalla colpa, perché sotto l'effetto della «magica pozione

che lo priva della volontà (J.D. Muller, Univ. Amburgo). Ora è il momento della parte femminile: all'interno delle narrazioni romanzesche, Isotta, nella sua situazione di donna, si trova in una posizione subordinata rispetto a Tristano, la sua presenza occupa uno spazio narrativo minore di quello dell'amante. Probabilmente questo è il riflesso di un'impotenza sociale di tipo prettamente maschile (Karl Heinz Goeller, Università di Regensburg).

Ma Isotta non è condannata a un ruolo gregario: la sua posizione di dipendenza dal protagonista è ribaltata: essa possiede un sapere magico, straordinario, con il quale salva Tristano dal drago e dalla morte. L'inferiorità della figura femminile è così scattata, in questo settore di storia medievale, dal possesso delle arti nobili del canto e della musica e di qualità rare, uniche: Isotta ne esce come «il più grande miracolo del mondo» (Ingrid Strasser, Università di Vienna).

Dopo questo ammonimento all'antifemminismo, l'attenzione passa ai lettori. Leggere il Tristano, luogo della definizione letteraria, ma anche delle emozioni e della tempesta delle passioni, ci aiuta a sopportare il dolore, a scaricare le nostre tensioni. L'esperienza estetica legata all'amore per la lettura, può rappresentare la terapia del dolore (Michael Dalla-piazza, Università di Trieste), forse anche del dolore moderno.

La trattazione del tema si è rivelata di alta qualità; tuttavia, quando è giunto il momento di tirare le fila dell'incontro e tentare di stabilire i rapporti della storia di Tristano e Isotta con la tradizione precedente e quella successiva, per definire l'area entro la nostra cultura, alcuni tra gli studiosi intervenuti hanno dimostrato una vaga tendenza a ritenere indiscutibili le proprie posizioni. L'incontro è stato comunque istruttivo e fecondo per le riflessioni personali. E sarebbe un'esperienza da ripetere.

HEMINGWAY / FILM TV

Ernest, vita e leggenda...

Va in onda stasera e domani su Retequattro la storia del grande scrittore

ROMA — Va in onda stasera e domani su Retequattro alle 20.30 «La vita leggendaria di Ernest Hemingway», il grande scrittore americano vissuto 62 anni e vincitore del Premio Nobel nel '54. Il film-tv, che è una coproduzione Reteitalia-Avala Profil, è stato sceneggiato e diretto da José María Sánchez, con musiche di Luis Enriquez Bacalov.

All'età di sessant'anni il grande scrittore, interpretato da Victor Garber, si trova solo di notte in casa e comincia a ricordare la sua vita in vari flash-back. La memoria lo riconduce ai tempi in cui accompagnava il padre medico, un uomo virile, forte, amante della caccia e della pesca, ad assistere al parto di una donna. La personalità del padre è una figura che condizionerà l'intera vita del grande Ernest. Quando il dottor Clarence muore suicida, Ernest Hemingway rimane traumatizzato e il ricordo di questo tragico evento lo ossessionerà per il resto della vita.

Le immagini si spostano poi sul fronte della prima guerra mondiale, dove, appena diciottenne, Hemingway è autista di ambulanza arruolato volontario. Viene ferito e trasportato in ospedale. Qui incontra Dos Passos (Joe Pesci), una giovane infermiera che diventerà la musa ispiratrice del romanzo «Addio alle armi». I ricordi vanno poi su un treno che sta portando l'adulto Ernest, accompagnato dal figlio Bumby, ai funerali del padre.

Proprio durante questo viaggio il grande scrittore incontra una figura elegante, bella, che conosce il motivo del suo viaggio. E' la Signora (Angela Molina) ovvero «la Morte» una presenza sfuggente, misteriosa ma molto presente che accompagna Ernest per tutta la vita. E' una personificazione voluta dal regista per sottolineare il rapporto costante e diretto avuto dallo scrittore con questa ombra indeterminata. Lei lo segue nel corso della sua vita, diventa la sua confidente e una paziente consigliera.

Le immagini tornano ancora indietro nel tempo. Hemingway è a Parigi dove è giornalista e incontra numerosi personaggi della

Angela Molina interpreta nel film la «Signora», cioè «la Morte», presenza sfuggente e misteriosa che accompagna Hemingway fino alla fine. Dice l'attrice: «Sono l'emblema del tempo che scorre»

cultura: da Picasso a Ezra Pound... Trentadue anni, tre figli, sposata con un architetto francese, Angela Molina, pur essendo piccola e minuta, possiede un fascino tutto mediterraneo. E' una madrilena dallo sguardo profondo, dalla bocca sensuale. Con semplicità e naturalezza racconta il singolare ruolo che interpreta nel film «La vita leggendaria di Ernest Hemingway». E' un personaggio misterioso, sfuggente, senza nome ma molto presente. E' la «Morte» che accompagna lo scrittore per tutta la vita. Come appare a Ernest Hemingway la Morte?

«E' una donna giovane, vitale, elegante, di un'eleganza senza tempo. I suoi abiti,

infatti, sono sempre alla moda, secondo il periodo e l'ambiente storico. Il regista José Sánchez ha inventato questa figura ma ha voluto renderla «reale», creando una donna assolutamente normale. C'è solo un particolare: la Morte cammina sempre con un bastone dal pomello d'argento». Che cosa rappresenta? «Ha un significato simbolico: è l'emblema del tempo». Il suo è un ruolo drammatico?

«Niente affatto. Questa «Morte» è addirittura un personaggio vivace, i suoi dialoghi sono intelligenti e ironici. E' inoltre comprensiva con Hemingway. Non tenta di portarlo con sé, anzi cerca di dissuaderlo dal seguirlo».

E lo scrittore come interpreta la presenza di questa signora? «Con la «Morte» Hemingway indugia in piacevoli conversazioni, disquisizioni sull'arte, la pittura. Non è mai turbato dalla sua presenza, anzi è compiaciuto, talvolta sorpreso dalla bellezza senza i segni del tempo della Signora. A lei confida segreti, paure, aspirazioni». Benché molto giovane, lei ha già interpretato molti film, soprattutto di produzione spagnola. Come si è avvicinata al cinema?

«Sono approdata al cinema per caso. Da ragazza studiavo danza. Amavo molto il balletto e sognavo di poter un giorno aprire una scuola. Poi, a un tratto, la

proposta di una parte in un film. Avevo soltanto sedici anni e mi entusiasmai all'idea di provare a fare l'attrice. L'incontro con il nuovo lavoro è stato però difficile. Per volontà del regista, che voleva assomigliare a Catherine Deneuve, mi tinsero i capelli biondi platino e mi strapparono le sopracciglia perché troppo folte. Quando mi guardai allo specchio, mi dissi: Da allora, però, non ho più potuto lasciare il cinema».

Lei è diventata famosa al pubblico internazionale per l'interpretazione di «Quel- l'oscuro oggetto del desiderio», di Luis Buñuel. Sovven- viene ancora identificata con il torbido personaggio di quel film. Che effetto le fa?

«Non mi disturba affatto. È tutto lavoro con Buñuel ha rappresentato per me un'esperienza eccezionale. Con lui ho imparato a essere attrice, ho appreso la tecnica della recitazione. E' un regista straordinario. In un attimo, in una frase, sapeva trasmettere a tutti il significato anche delle scene più complesse e ambigue. L'uomo molto singolare: diceva di amarmi ma mi dava del lei».

Qual è il film che ha preferito? «Il cuore del bosco». E' la storia di una donna che vive sola nella foresta. Un giorno insieme al fratello si reca a trovare un uomo malato che abita in montagna, senza averne alcun contatto con la società civile. E' l'unico film che mi ha commosso».

Che genere di film le piace? «In assoluto i film che commuovono perché comunicano messaggi o emozioni particolari. Solitamente sono una spietata critica di disastri. Ho molto apprezzato «The Dead» di John Huston».

I suoi lavori più recenti? «L'altra metà del cielo». Manolo Gutiérrez, un film che racconta la maturazione di una donna all'estero della famiglia. E' un lavoro ricco di contenuti e di analisi politica; mette soprattutto a nudo l'evoluzione della società spagnola negli ultimi 15 anni. L'altro film è «La rossa di via Paradiso» di Luciano Odorisio con Michele Placido».

Quali sono i suoi prossimi impegni?

«Sarò su tre set differenti. In America girerò un film di Tony Scott (il fratello di Ridley) con Kathleen Turner tratto da una novella di James Joyce. In Francia sarò l'interprete del film-opera prima di Mirella Darc. Infine in Spagna interpreterò il personaggio di una cantante degli anni Quaranta realmente vissuta, in un film di Heraldo Vera».

Con quali registi italiani piacerebbe lavorare?

«Posso fare tanti nomi: Franco Rossi, Luigi Comencini, Lina Wertmüller, Matteo Garrone...».

Che cosa è, secondo lei, un film?

«Un film è una microvita».

[r. r.]



A sinistra Victor Garber, che interpreta il ruolo di Ernest Hemingway; a destra Erland Josephson, nella parte di Clarence Hemingway. Nella foto a fianco del sommario, Angela Molina.

MOSTRE

Ispirarono la poesia

TORINO — L'altra ego. I volti cari all'anima dei poeti, da Edgar Allan Poe a Pier Paolo Pasolini, è il titolo di una singolare mostra che si apre domani alla Mole Antonelliana di Torino, sotto l'insegna: «La fotografia vista da Joseph Brodsky». Il poeta, Nobel per la letteratura 1987, ha organizzato il percorso d'immagini raccogliendo quelle che ispirarono i versi di sessant'anni fa i più grandi poeti. Sono circa trecento foto inedite (il catalogo è pubblicato da Fabbri), una sorta di «sceneggiatura» di quell'impalpabile rete di suggestioni che è appartenuta agli autori. L'alleanza è di Gae Aulenti, alla realizzazione della mostra (che rimarrà aperta fino al 5 gennaio) hanno collaborato alcuni fra i massimi specialisti dell'argomento.

MOSTRE

Giù le carte di Trieste

TRIESTE — Domani alle ore 18.30 nella sala Franco del Palazzo della Soprintendenza, in piazza della Libertà 7 a Trieste, s'inaugura la mostra «Non ti fidar di me/se il cor ti fida, ovvero Due secoli di carte da gioco a Trieste» promossa e allestita dalla Modiano Industria carte da gioco e affini e dalla International Playing-Card Society di Londra. La mostra resterà aperta fino al 30 novembre.

MOSTRE / VENEZIA

Natura (di carta) che muta

«Ambiente e risorse nella politica veneziana» all'Archivio di Stato

VENEZIA — Dalle parti dei Frari. Gli androni un poco in penombra e umidi, il grande cortile con il pozzo al centro e le statue che sembrano voler muoversi da un momento all'altro, la scalinata al sommo della quale si allineano negli scaffali, come nel famoso quadro del Crespi, i dorsi azzurri delle «pratiche» venete del '600. E' il familiare ingresso all'Archivio di Stato di Venezia per l'annuale incontro con la rassegna d'immagini e di documenti che la sua équipe di studiosi e ricercatori, guidata da Maria Francesca Tiepolo, ci propone: «Ambiente e risorse nella politica veneziana», è il titolo di quest'ultima mostra, ormai tredicesima della serie.

«...e il dito debboscar è causa manifestissima de far atterrar questa nostra lacuna, non avendo le piogge e altre inundation alcuno retengo né ostacolo, come haveano da essi boschi, ad confluir in esse lacune...», il breve passo è posto a introduzione del catalogo, e suggerisce emblematicamente il tema che consiste, sostanzialmente, nel confronto fra lo Stato veneto e l'ambiente naturale. Un ambiente difficile, capriccioso, mutevole, che va tenuto costantemente d'occhio per conservare delicati equilibri. I boschi, i fiumi, la laguna, le iniziative dell'uomo costituiscono la trama intricata con la quale il governo della Serenissima si trova a far i conti fin dai primi tempi della sua esistenza. E nascono le magistrature, le mille e mille disposizioni che prevedono i casi più disparati e mettono ordine con una minuzia dove non c'è scampo per l'evasione.



Particolare della mappa di una valle da pesca disegnata da anonimo su carta con colorazioni (secolo XVI).

Si ha l'impressione, guardando le vecchie carte che si susseguono nelle bacheche, di trovarsi di fronte a una creatura suprema con un'infinità di occhi (e tentacoli sensibillissimi) che seguono l'andamento quotidiano del territorio da una struttura varia e complessa. Stupisce la ricchezza dei rilievi cartografici, delle mappe, dei disegni che accompagnano quasi ogni atto, ogni intervento. La Repubblica è come un immenso inventario. Fiumi, mulini, barene, lagune, monti, boschi vengono etichettati, talvolta in modo pittoresco, unendo cioè, all'esattezza della rappresentazione, notazioni garbatamente colorate e calligraficamente definite. Ci sono, fra le carte geografiche, delle «interpretazioni» di ra-

ra intensità, come, per esempio, quelle disegnate da Cristoforo Sabbadino (metà del secolo XVI). «Disegno del Trevisan formato per me C. Sabbadino ingegner e proto del offitio delle acque», così sottoscrive l'autore una grande carta, molto ricca di toponimi, che comprende il territorio dalle sorgenti del Sile e dal Montello al mare e da Mestre e Marghera a Oderzo e Motta. «Mentre il suolo della Terraferma è lasciato in bianco e indeterminato», commenta il Tiepolo, «la rappresentazione diviene analitica nell'area lagunare, esposta ai danni provocati dalle torbide dei fiumi, e in quelle consimili dell'immediato retroterra, perché qui si accentra l'attenzione e la preoccupazio-

ne del Sabbadino, le cui carte — potremmo dire — pur nella loro oggettività sono sempre «passionali». E' una mostra, questa che resterà aperta fino a domenica all'Archivio di Stato di Venezia, che richiede da parte del visitatore un'attenta disponibilità. I documenti, gli antichi libri, le mappe e le carte offrono indubbiamente una suggestione che si vorrebbe dire «materica», ma è opportuno, per quanto possibile, indugiare su quei testi che ci tramandano vicende e modi per organizzare una coscienza e ordinata esistenza collettiva. Sono poi motivi, per una certa parte, ancora attuali e vivi, tanto è vero che, proprio in concomitanza, alla Fondazione Cini, si è tenuta un'assise internazionale intitolata «Global natural resource monitoring and assessments: preparing the 21st century», con esplicito richiamo all'insegnamento dell'antica Repubblica. Come sempre, il catalogo è un modello di chiarezza e sinteticità. Si allinea, nello scaffale, agli altri e viene a costituire una delle più vive e globali «storie» della città e del suo territorio. Dove accadevano tante cose importanti ma anche esigue e pur suggestive, nel ritrovare ora, dal profondo del tempo. Com'è il caso di quella badessa di San Lorenzo di Venezia che concede a livello per quattro anni a Domenico Steno, Domenico Donato, Aurio Steno e Domenico Bosio, tutti di San Geremia, un'acqua d'ovra prima un mulino; in cambio di un canone annuo di mille cefali e «quindici paia di buone oselle». La data è 3 novembre 1169.

[r. d.]

CINEMA / RASSEGNA

Sovietici con troppi padri

Agli Incontri di Sorrento film di registi dell'ultima generazione

CINEMA

«Padrino 3» in partenza

NEW YORK — Dopo mesi di preparativi, la «Paramount» ha annunciato che le riprese del «Padrino 3» cominceranno a novembre. Il regista Francis Ford Coppola avrebbe in programma di riciclare poi tutte e tre le pellicole, in un film unico per la televisione. All'insegna della continuità, Al Pacino interpreterà di nuovo Don Michael Corleone, Diane Keaton la moglie separata, alla Fondazione Cini, si è tenuta un'assise internazionale intitolata «Global natural resource monitoring and assessments: preparing the 21st century», con esplicito richiamo all'insegnamento dell'antica Repubblica. Come sempre, il catalogo è un modello di chiarezza e sinteticità. Si allinea, nello scaffale, agli altri e viene a costituire una delle più vive e globali «storie» della città e del suo territorio. Dove accadevano tante cose importanti ma anche esigue e pur suggestive, nel ritrovare ora, dal profondo del tempo. Com'è il caso di quella badessa di San Lorenzo di Venezia che concede a livello per quattro anni a Domenico Steno, Domenico Donato, Aurio Steno e Domenico Bosio, tutti di San Geremia, un'acqua d'ovra prima un mulino; in cambio di un canone annuo di mille cefali e «quindici paia di buone oselle». La data è 3 novembre 1169.

Servizio di

Callisto Cosulich

SORRENTO — Il gemellaggio Italia-Urss sta dando i suoi frutti agli Incontri del Cinema. Sono due cinematografie in mezzo al guado e per il momento pare che nessuna delle due veda ancora l'altra riva. I cineasti che hanno diretto i sette film della selezione sovietica hanno troppi padri, tutti ingombranti, invadenti, condizionanti.

Dei sette film in programma, ne abbiamo già visti tre: Cucciolino, opera seconda di Aleksandr Grisin (e purtroppo ucraino, poiché il regista è morto ma, poiché il regista dell'88, proprio mentre stava dando gli ultimi ritocchi al suo film), pellicola realizzata negli studios di Odessa; Tentazione, opera terza di Vjacheslav Serkin, timbrata Lenfilm; Uno straordinario incidente nel distretto regionale, opera seconda di Sergej Snezhkin, proveniente anch'essa dagli stabilimenti di Leningrado.

Quest'ultima si svolge nel passato prossimo; le altre due nel presente. Non a caso la più discutibile è proprio quella che rievoca il passato. Lo so che il passato, l'imprevedibile, è passato, come l'ha chiamato uno dei nuovi storici iconoclasti, liberati dalla silenziosa glaciazione cui era costretta la loro disciplina, affascina i cineasti sovietici. Nulla di più liberatorio esiste del tirare fuori gli scheletri dal proprio armadio. Ma è un fascino che a lungo andare paralizza, rischia di far cadere da una retorica all'altra, di segno opposto.

Un altro straordinario incidente nel distretto regionale questi segni sono già avvertibili. Tra realtà e la mezzogiornia proclamata attraverso il piccolo schermo, si situa la disavventura occorsa a un politico arrivista, fresco di nomina a primo segretario del comitato

«Tentazione», di Sorokin, è finora l'opera più stimolante

regionale del Komsomol, nel cui ufficio s'introducono nottetempo dei misteriosi, mai identificati malfattori, i quali glielo mettono a soqquadro e si portano via la bandiera del distretto.

Si dà il caso, inoltre, che nella Si dal caso, inoltre, che nella stessa nottata, i funzionari dell'ufficio si erano dati alla balordoria, per festeggiare in sauna la promozione del loro amico. Apriti cielo! Rubare la bandiera del distretto del Komsomol è come sottrarre il drappo a un reggimento: il comandante, anche se non è direttamente responsabile, va degradato, e meno che non trovi subito colpevole. L'incidente è giusta una squallida scelta delle alla ricerca e allo stesso tempo responsabile. L'umanità degli Alla fine, visto che primo sorozzi, lo sberleffi di dire l'ingretario verità sulle finzioni mentite, propaganda. Così alme- dell'uomo allontanamento avrà un senso financo positivo.

Cucciolino non è strumentale, ma didattico. Siamo in una cittadina della grande provincia russa, dove la perestrojka stenta a essere applicata. Uno Studentello, abbastanza idealista per apparire ingenuo, la prende in parola e manda una lettera al giornale locale per denunciare il marcio che re- la realtà attraverso il piccolo schermo, si situa la disavventura occorsa a un politico arrivista, fresco di nomina a primo segretario del comitato

di mestiere il giornalista e parla di cose che succedono realmente.

A chi ignora che i mutamenti lo corso nell'Urss, Cucciolino apparirebbe come un'opera ambientata in epoca zarista, dove si assiste alla lotta condotta da un ragazzo che, col suo sacrificio, anticipa la Rivoluzione d'Ottobre. In realtà dall'Ottobre sono passati oltre settant'anni e il giovane si chiede che cosa significhi l'aggettivo «sovietico».

Il suo modello è Che Guevara. E' la nota più interessante del film: l'eroe è un oppositore di sinistra, Scekochichin, presente a Sorrento, giura che non è il unico.

Tentazione è il più interessante dei tre: è un film che si definisce «minimalista» in una stesura di tentazione, il cui d'ottobre. In realtà dall'Ottobre sono passati oltre settant'anni e il giovane si chiede che cosa significhi l'aggettivo «sovietico».

Il suo modello è Che Guevara. E' la nota più interessante del film: l'eroe è un oppositore di sinistra, Scekochichin, presente a Sorrento, giura che non è il unico.

Tentazione è il più interessante dei tre: è un film che si definisce «minimalista» in una stesura di tentazione, il cui d'ottobre. In realtà dall'Ottobre sono passati oltre settant'anni e il giovane si chiede che cosa significhi l'aggettivo «sovietico».

HEMINGWAY / CURIOSITA'

44 finali diversi

«Addio alle armi» conobbe un lungo travaglio



Sopra, Ernest Hemingway nel 1950 a Venezia con Adriana Ivancich, che scrisse un libro sulla sua love-story con lo scrittore. Sotto, Hemingway al tavolo da lavoro.



Quando il tenente Henry va da Catherine per un'ultima volta, prima della morte di lei per parto cesareo insieme con il bambino che sarebbe dovuto nascere, la conclusione della storia è triste e laconica. Una mostra a Boston rivela che per quella situazione erano state previste numerose altre versioni.

WASHINGTON — Nel finale di «Addio alle armi» il tenente Henry va a vedere per un'ultima volta Catherine, morta di parto cesareo con il bambino che avrebbe dovuto mettere al mondo: «Era però come dire addio a una statua. Uscii e lasciai l'ospedale tornando all'albergo sotto la pioggia».

Una chiusa triste e laconica. Sembra sgorgata di getto, senza sforzo dalla penna magistrale di Ernest Hemingway, ma una mostra in corso alla «John Kennedy Library» di Boston rivela che Hemingway si tormentò a lungo su quel finale: ne scrisse ben 44 varianti. La mostra è stata allestita per celebrare il sessantesimo anniversario della pubblicazione di «Addio alle armi», il romanzo — ormai un classico — in cui il grande scrittore racconta una tragica storia d'amore nello sfondo dell'Italia della grande guerra.

«Catherine è morta e voi morirete e io morirò e ciò è tutto quello che posso promettervi», scrisse Hemingway in uno dei tanti finali, che — a posteriori — appaiono molto inferiori al testo definitivo e piuttosto sul maldestro. Non mancano chiuse sul pensiero («E questo è tutto. Si presume che ci sia qualcosa che controlla ogni cosa e non un solo passero è dimenticato davanti a Dio. Forse») e nemmeno il «memento mori»: «E questo è tutto. Catherine è morta e voi morirete e io morirò ed è tutto quello che posso promettervi».

In una variante il romanzo termina con un accenno ai funerali di Catherine («Quando la gente muore devi seppellirla ma non hai da scriverlo. Si incontrano beccini ma non si ha da scriverlo»), mentre in un'altra ancora c'è un «day after» al ritorno in albergo sotto la pioggia: «Vidi la lu-

TV / «FANTASTICO»

Un flirt con il cinema

Presentata la decima edizione del varietà, che parte sabato

Ogni puntata, due film «in concorso»: si parte con «La famiglia» di Ettore Scola e «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli. Il cast è formato da Massimo Ranieri, Anna Oxa, la Martines, Giancarlo Magalli e Andy Luotto. I primi ospiti saranno Pozzetto e Pupi Avati. Partenza rock con Zucchero e Ziggy Marley.

ROMA — «Fantastico» festeggia il decimo anno, tornando alla tradizione del varietà televisivo. Musica, balletti, canzoni, sketch, scenette comiche con ospiti saranno infatti gli ingredienti del varietà più popolare della televisione, che debutterà sabato su Raiuno e quest'anno dimenticherà i monologhi e i riferimenti all'attualità, che erano stati centrati nelle due precedenti edizioni. Il cinema sarà il «filo rosso» sul quale si svilupperà «Fantastico 10», realizzato in collaborazione con le industrie del cinema italiano come recitano i titoli di testa. Alla conferenza stampa di presentazione del varietà «di punta» di Raiuno, c'erano il direttore di rete Carlo Fusca-

gni; Carmine Gianfrani, presidente dell'Anica; Carmelo Rocca, direttore generale del ministero del turismo e spettacolo; David Quilleri, presidente dell'Anec. Ma soprattutto erano presenti i protagonisti di «Fantastico 10», davanti e dietro le quinte. Massimo Ranieri, Anna Oxa, Alessandra Martines, Giancarlo Magalli, Andy Luotto, che di «Fantastico» saranno i primi attori: poi il regista Furio Angiolini, gli autori Amurri e Verde, il capostruttura responsabile di Raiuno Mario Maffucci, il coreografo Franco Miseria e il produttore esecutivo Loretta Ricci.

Sull'esperienza «altamente formativa» delle 14 puntate del varietà abbinato alla Lotteria di Capodanno, si è soffermato il direttore di Raiuno Carlo Fusca, mettendo in rilievo cosa significa per i protagonisti fare «Fantastico»: «Per gli artisti affermati è il momento di massima valorizzazione, per i giovani un trampolino di lancio, una palestra». «E il «Fantastico» di Massimo Ranieri», ha esordito il capostruttura Maffucci, presentando il cast del programma, «si è preparato con grande impegno e sente molto il debutto di sabato. Accanto a lui ci sono artisti con tanta voglia di crescere, come Anna Oxa e Alessandra Martines. Giancarlo Magalli si occuperà dei giochi dello sponsor e della Lotteria Italia, mentre Andy Luotto andrà come inviato speciale nelle sale cinematografiche d'Italia».

TV / INTERVISTA

Ranieri: «Tutto, senza monologhi»

Il cantante attore napoletano prima dell'atteso debutto



Giancarlo Magalli (di spalle nella foto Ansa) sistema il nodo della cravatta di Massimo Ranieri, mentre si preparano al debutto di «Fantastico».

Intervista di Daniele d'Isa

ROMA — Fantastico Massimo. Alla conferenza stampa si presenta in blue-jeans, ma ci tiene a dire che lui sabato sera indosserà il classico smoking. E' l'unica allusione a uno dei suoi celebri predecessori, Montesano, che l'anno scorso «Fantastico» se lo è fatto tutto in jeans e scarpe da ginnastica. Massimo ride, stringe la mano a tutti, fuma nervosamente, si commuove (e c'è chi maligno dice: ecco la maschera tragica del napoletano...), chiedendo un applauso per i tre grandi attori scomparsi in questi giorni: Santuccio, Dapporto, Caprioli. Dunque Massimo ci siamo, mancano due giorni. Come si sente? «Da quando ho saputo di essere io il conduttore, il primo luglio, sono sotto stress psico-fisico. Non faccio corse nei parchi all'americana perché, fumatore accanito come sono, dopo pochi metri stramazzerai a terra, però sono molto molto emozionato.

Ha visto la sigla di apertura? C'è scritto «Massimo Ranieri in...». Sa cosa vuol dire? Che qualunque cosa succederà io sarò il capro espiatorio». Fantastico è lo spettacolo più importante della stagione televisiva. Cosa rappresenta per lei? «Faccio questo lavoro da 25 anni. Canto da quando ne avevo 13, ho fatto 14 film e 15 anni di teatro: oggi non saprei neppure definirmi. Chi sono io? Un attore, un cantante, un acrobata? Forse tutte queste cose insieme, con tanto amore, con dedizione totale. Per me «Fantastico» saranno 13 Sanremi tutti insieme, un coronamento della mia carriera». Cosa si aspetta? «E' uno spettacolo nazionale popolare che sono felicissimo di fare. Mi aspetto una grande popolarità, come l'ha avuta chi mi ha preceduto». E' vero che non farà monologhi? «Né monologhi, né sermoni, ma varietà tradizionale. Ogni lunedì faremo una riunione di redazione dove esamineremo la puntata

passata e aggiusteremo gli squilibri, se ci saranno». Per «Fantastico» da qualche anno i giornali si scatenano, ha paura delle critiche? «Forse tra tutte le paure che ho, quella della stampa è la minore. In tutta la mia carriera ho ricevuto una attenzione sempre benevola, ne sono stato spesso sorretto. Qualche schiaffo talvolta l'ho avuto, ma è nulla in confronto ai cazzotti che sono arrivati a certi miei colleghi». Porterà con sé un portafortuna? «Cerco sempre di evitare queste cose, anche sono molto superstizioso». Come condurrà lei i sette di passaggio? «Vuol sapere se farei un altro «Fantastico»? Non ci ho mai pensato, anche perché da gennaio ad agosto girerò il ricatto in teatro o con «Cyranò» o con una commedia musicale». Lei ha sempre stimato Baudo. Vorrebbe diventare come lui? «Diventare un Baudo che canta e balla? Magari...».

TEATRO / ROMA

Ascoltando Strehler si pensa all'Europa

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Serata di gala al Teatro Valle: Giorgio Strehler ha offerto ai colleghi deputati e senatori un recital straordinario, una inaugurazione ufficiale della stagione che, nei prossimi giorni, vedrà i teatri romani funzionare a pieno ritmo. Lui, il Regista per antonomasia della scena italiana, solo sul palcoscenico spoglio, con un «vero» letto, pantaloni neri e cappello nero a collo alto, sotto le luci che brillano in un'atmosfera di attesa, ha cominciato a recitare. Un «finto» recital, con un «vero» recital, in cui, calando l'elemento femminile, si è aperto il dibattito su un tema, quello che ha il primo posto. Ma il parlamentare Strehler non dimentica di essere, prima di tutto, un teatrante, un artigiano del palcoscenico: dopo l'ufficiatilità, ringrazia commosso tutti i tecnici che, con il loro «lavoro invisibile» rendono possibile l'iniziativa.

A Roma, Strehler ha proposto una lettura dei frammenti del «Faust» che hanno già raggiunto compiuta elaborazione scenica e che a febbraio verranno rappresentati per due mesi al Piccolo di Milano, mentre, nel frattempo, regista e attori lavoreranno alla realizzazione di un'altra porzione del gigantesco dramma. Nell'arco di tre anni («una previsione che sta a metà tra pessimismo ed ottimismo», afferma scherzosamente Strehler) si completerà la prima parte dell'opera che conta, complessivamente, 12.111 versi. Un progetto, grandioso, mai tentato prima, benché il «Faust» di Goethe abbia esercitato un grande fascino su più di un regista; negli ultimi anni, in Italia, si ricorda lo spettacolo di Glauco Mauri che, ovviamente, condensava nello spazio di tre ore solo alcuni momenti essenziali dell'opera. Ebbene, ascoltando Strehler esporre con pacate parole l'ambizioso disegno che impegnerà le forze creative e produttive del nostro maggiore organismo teatrale, si tocca con mano la stagnazione parassitaria in cui affonda la vita teatrale romana. L'Europa è un concetto, uno stimolo che si è fermato molto più a Nord, probabilmente a Firenze. A Roma si vive di stagione in stagione e la presenza in loco di ministri ed enti pare schiacciare la progettualità al livello burocratico-chess delle scartoffie. Nel mondo del teatro, i discorsi vengono sempre sugli stessi argomenti: finanziamenti, ministeriali, interessi passivi. Ci voleva Giorgio Strehler, mattatore, per risvegliarci dal torpore burocratico di questa torbida metropoli, per ricordarci che il teatro deve essere fatto di progettualità, passione, idealismo. Davanti al suo leggio solitario, regista, attore, traduttore, sono fusi per restituirci l'unità poetica dell'opera di Goethe; una unità che prelude dalla sua struttura teatrale per riallacciarsi, piuttosto, all'epica dei poemi omerici, alla tradizione della narrazione orale, al fascino dell'affabulazione. Una serata difficile, non certo da «consumare» nell'orda mondana dei flash che inseguono i visi noti della scena romana, sempre in bilico tra potere e rotoalco.

TEATRO / MODENA

Grotowski, maestro eretico

Da oggi a domenica un incontro internazionale con il regista polacco

TEATRO
Milano oltre
«verticale»

MILANO — Si inaugura stasera, ancora una volta internazionale e interdisciplinare, la quarta edizione di Milano Oltre. Il festival lombardo apre come «anno il cartellone delle rassegne autunnali e propone cinque avvenimenti ripartiti fra i palcoscenici del Teatro di Porta Romana e del Teatro del '900, con la partecipazione dell'«Elfo» per approdare infine al grande spazio industriale delle officine Ansaldo.

TEATRO
«Applauso»
a Caprioli

ROMA — Un ultimo, caloroso e commosso applauso ha salutato ieri mattina l'uscita di scena di Vittorio Caprioli (morto improvvisamente lunedì scorso a Napoli) al momento in cui la sua bara, dopo la funzione nella chiesa di San Gioacchino, veniva caricata su un'automobile che l'avrebbe portata al cimitero di Rocca di Papa. Nel corso della funzione, il parroco, con poche parole, ha ricordato le lodi passaggere ed effimere del palcoscenico e ha messo in luce il messaggio dell'inconsistenza degli applausi del mondo che viene da chi ha calato le scene.

MODENA — E' certamente lui il personaggio al quale deve di più la scena europea degli ultimi due decenni. Sono sue le parole d'ordine che per lungo tempo hanno accompagnato il «nuovo teatro» verso spettacoli e esperienze anche molto diverse fra loro, ma nutrite di una stessa, rigorosa riflessione. Dire oggi «training d'attore», dire «teatro di gruppo», è richiamare subito alla mente il suo scritto più famoso, quasi un «cult-book», un libro di etica e di istruzioni teatrali dal titolo diventato presto slogan: «Per un teatro povero».

Jerzy Grotowski, cinquantasei anni, «maestro eretico e riformatore del teatro di questo secolo», regista di pochi ma fondamentali spettacoli («Akropolis», «Il principe Constante», «Apocalypsis cum figuris»), esploratore rigorosissimo di un teatro «fuori dei teatri». A lui, che attualmente ha la sua base di attività in Italia, nel piccolo centro toscano di Pontedera, da oggi a domenica Modena dedica un incontro internazionale.

MUSICA / TRIESTE

Nel segno di Argiris

Il maestro greco ritorna oggi sul podio del Verdi

MUSICA
Bolscoi
scaligero

MILANO — Il basso Evghenij Nesterenko è stato l'altra sera il grande protagonista della prima rappresentazione dell'opera «Una vita per lo zar» (Ivan Susanin), di Michael Glinka, che il Teatro Bolscoi di Mosca ha presentato alla Scala di Milano. Soprattutto nel quarto atto, dopo l'aria in cui il contadino Susanin chiede a Dio di dargli il coraggio di morire per la causa comune, Nesterenko ha ricevuto moltissimi applausi a scena aperta ed è stato festeggiato e acclamato dal pubblico scaligero. Tutta l'opera, comunque, è piaciuta e gli applausi non sono mancati neppure per gli altri protagonisti della serata: Elena Ustinova (Antonida, figlia di Susanin), Alexander Lomonosov (Bogdan, fidanzato di Antonida) ed Elena Zarembo («l'orfanello Vania»). La novità era costituita dal fatto che l'allestimento del regista Nikolai Kusnetsov non è mai stato visto in Unione sovietica, dove debutterà il 25 dicembre. Si è trattato quindi di una prima assoluta, anzi, di una «prima storica», visto che l'opera è stata presentata nella versione originale di centocinquanta anni fa. Dal 1936 in poi, il melodramma circolava infatti con il titolo di «Ivan Susanin».

TRIESTE — Per il concerto di stasera al Teatro Verdi, con le consuete, previste repliche per domani e sabato, torna sul podio dell'Orchestra del Verdi il direttore principale Spiros Argiris. Dal tempo del suo impegno assolto nel «golf mistico» e alla guida del «Parsifal», il maestro greco ha arricchito il proprio carnet con successi personali di grande rilievo, dalla «Salomè», che ha rappresentato l'evento dell'ultimo Festival di Spoleto, al «Concerto in piazza», teletrasmissione in diretta dalla Rai e che ha contrassegnato la gloriosa conclusione della rassegna umbra. Argiris si è riservato un periodo abbastanza lungo, che andrà fino alla prima settimana di novembre, per curare la propria orchestra e per articolare dei programmi con scelte interessanti ed inconsuete. Per l'avvio ha ripiegato sul repertorio tradizionale classico ed infatti il concerto di stasera poggia sui giganteschi pilastri di Beethoven e Brahms. Di Beethoven verrà eseguito il Quarto concerto per pianoforte e orchestra, con la partecipazione di uno dei più affermati e richiesti pianisti italiani, Paolo Bordini. Bergamasco, Bordini ha studiato a Santa Cecilia e fra i suoi maestri di perfezionamento vanno annoverati Guido Agosti e Magda Tagliaferro. Si è esibito con successo in tutti i paesi d'Europa, ma non ha mai avuto l'occasione di farsi ascoltare a Trieste in occasione del Festival in memoria di Clara Haskil, il «Luzerner Tagblatt» ha scritto: «Bordini ha a disposizione un'infinità di sfumature del tocco. Rende il contenuto musicale con grande respiro e calma interiore. Schubert, ad esempio, era pieno di poesia e bellezza di suono...».

Nella seconda parte della serata, verrà eseguita la Terza di Brahms, scritta a Wiesbaden nel 1883 ed accolta con grande successo a Vienna.

clipper INTERNATIONAL

In occasione della settimana festiva
28 ottobre / 04 novembre
LE AGENZIE VIAGGI DI TRIESTE
propongono in esclusiva:

EGITTO
DALLA TUA CITTÀ
viaggio di 8 giorni
con navigazione sul Nilo
da Verona con il nuovo aereo MD 83
della Compagnia Italiana Unifly
TUTTO LUSO - TUTTO COMPRESO
L. 1.450.000

informazioni e prenotazioni presso la tua agenzia viaggi di fiducia

SPECIALE



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr1.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (119).
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlie Chaplin in ordine cronologico: anno 1923.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate.
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Primmissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Pippi calzelunghe. Telefilm.
16.30 I Gummy.
17.00 Anna dai capelli rossi.
17.35 Spaziolibro. The international association of Lion's club.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (120). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Premio letterario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «WARGAMES. GIOCHI DI GUERRA» (1983). Film. Regia di Matthew Broderick, Dabney Coleman, John Wood.
22.30 Telegiornale.
23.20 Italia, raid Pechino-Parigi. Conduce Carlo Nesi.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Silverhawks. Cartoni.
7.30 I viaggi del dr. Dolittle. Cartoni.
8.00 Matinée al cinema. «AMICI PER LA PELLE» (1955).
9.30 La storia dell'olio d'oliva (3).
10.00 Aspettando Mezzogiorno.
10.00 E' nata una stella. Conduce Silvana Giacobini.
10.50 La protesta.
11.10 Peccati di gola. Conduce Marisa Rampin.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
14.15 Capitol (123). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm. Operazione valanga.
16.00 Rai regione, Bella Italia.
16.15 Tg2 Flash.
16.20 Lo schermo in casa. «FANTOMAS MINACCIA IL MONDO» (1967).
18.00 Gli antenati.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Il dilemma di Paul Drake.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Mod: vita di Amedeo Modigliani. Con Richard Berry, Elide Meli, Trudie Styler, Maria Fiore. Regia di Franco Brogi Tassani (2).
22.55 Dal Teatro Sistina in Roma: Riso in Italy, gara di comici.
23.35 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «MEZZANOTTE A BROADWAY» (1937).

12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. Il Mediterraneo.
15.30 Cicismo. Settimana ciclistica internazionale del Lazio, Rieti-Casalvieri.
16.10 Videobox.
16.35 Black and Blue.
17.00 Dadaumpa.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina. Di Andrea Barbato.
20.30 «CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI» (1983). Film. Con Michael Douglas, Mal Holbrook, Yalmet Kotto.
22.30 Verso Samarcanda. Speciale del Tg3.
0.35 Tg3 Notte.
0.50 20 anni prima.



Karen Black (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.58, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11.10: «Bella idea» di C. Canova (10); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Teatro estate; 12.32: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il pagone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microscollo che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audibox; 20: Brice a bracc; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 serata; 21.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.17, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30.

18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo» originale radiodionico (14); 9.10: F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Gr2 estate; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto di via Merulana; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 16.27: Teens time; 18.32: Il fascino di scroto della melodia; 19.30: Radiocamp; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radioseria; 19.50: Stereodue classico, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21, 21.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disco novità; il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; 12, 14, 17, 50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.33: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano; «Orfeo ed Euridice»; 22.30: Intermezzo; 22.50: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturmo italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0: devere musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, On. devere notizie.

Radio regionale

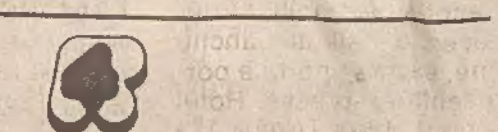
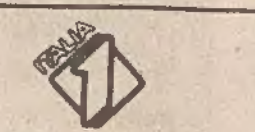
7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Rai

Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma in lingua slovena

Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno. Calendario, 7.40 La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 8.40: Revival; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annodazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Incas; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca culturale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Salek Finzgar; «Nel sole della libertà»; 19: puntata. Interpreti: Maja Blagovic, Stojan Colja, Tone Gogala, Vladimir Jurc e Alda Sosic. Direzione linguistica: Marija Cenda. Regia di Marko Sosic; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmi domini.

gamma radio che musica!



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (replica).
10.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Qb VII, delitto di guerra (miniserie).
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Coppa Italia, serie A2 maschile: Stefanel Trieste-Emiliano Livorno.
15.30 Girogiro mondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE VERGHE D'ORO», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Calendario alabardato.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BORDER CROSSING», dramma. Con Telly Savalas, Edie Albert, Danny De La Paz.
22.15 Montreux Jazz Festival '89: Stanley Jordan.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Telefilm: I cinque del quinto piano.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love boat.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Rubrica: Sogni d'oro. Con Fiorella Pierobon.
0.40 Telefilm: Petrocchi.
1.30 Telefilm: Lou Grant.
2.45 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay Television.
15.27 Show: Barzellettiere d'Italia.
15.30 News: So to Speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Miniserie: «Tutti in palestra» con S. Salerno, J. Tamburi, R. Bigotti, M. Di Francesco. (3.a e ultima parte).
22.30 Show: Telegiù, con Gianfranco D'Angelo.
23.30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.40 Show: Barzellettiere d'Italia.
0.50 Musicale: Be pop a Lula.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Telefilm: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telemomando.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «LA VITA LEGGENDARIA DI ERNEST HEMINGWAY», con Victor Garber, Rom Anderson, Gianni Cavina. Regia di Alvaro J.M. Sanchez (Italia-Francia-Spagna 1988) 1.a parte.
22.40 News: Cina: 40 anni e un mese. Ultima puntata.
23.15 Film: «I COMPARI». Con Warren Beatty, Julie Christie. Regia di Robert Altman (Usa 1971) western.
1.25 Telefilm: Ironside.
2.25 Telefilm: Agente speciale.

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.15 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela, Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nuziale.
12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Passione.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sceneggiato, Gli amori di Napoleone.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Mister Ed, telefilm.
20.30 Film - ciclo «Giallo e nero» (1977). «LA SQUADRA SPECIALE DELL'ISPETTORE SWENNEY» con John Thaw, Dennis Waterman, regia David Wickes.
22.30 Film - ciclo «Ridere alla francese» (1974). «BASTA CON LA GUERRA FACCIAMO L'AMORE».

11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandotti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitain Dick, cartoni.
19.30 Amandotti, teleromanzo.
20.30 «LA SFIDA DEI GIGANTI», film, regia di Maurizio Lucidi, con Reg Park e Gya Sandri.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «90 NOTTI IN GIRO PER IL MONDO». Film documentario.
0.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
1.35 M.a.s.h., telefilm.

8.30 Sampa, cartoni.
9.00 Monkey, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 Jamés, telefilm.
11.00 Dalla parete del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Sampa, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Dottori con le ali, telefilm.
18.45 Teledomani. Tg internazionale, condotto da Sandro Paternostro.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
20.30 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI» film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
23.50 Dottori con le ali, telefilm.

13.30 Golden juke box (replica).
13.40 Golden juke box (replica).
15.15 «Pillote».
15.30 «Juke box» (replica).
16.00 Baseball, campionato.
17.45 «Juke box» (replica).
18.00 «Pillote».
18.15 Wrestling, a cura di Dan Peterson.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box».
20.30 «Mon-gol-fiera» - Rubrica di calcio internazionale.
22.00 Telegiornale.
22.10 Il grande tennis; a cura di Rino Tommasi.

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto, di Sergio Miceli (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Filo diretto (2.a parte).
22.30 Filo diretto (1.a parte - replica).
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.20 Filo diretto (2.a parte - replica).

15.00 In diretta da Londra. Music box.
17.15 Sceneggiato, «Listz» con Susza Bartal, regia Miklos Szinetar (4).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.58 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato, «La piovra n. 1» con Michele Placido, Barbara De Rossi (1).
22.00 Strike force, telefilm.
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.

17.30 «Ante, ragazzo lappone». Telefilm.
18.00 Telenovela, «Isaura».
18.50 Telefilm, «Agrami».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizia.
20.30 «GIOCO PERICOLOSO». Film.
22.30 Tvm notizia.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «ADDESTRATO AD UCCIDERE». Film.

RAIUNO

Sono giochi di guerra

«Wargames», in onda alle 20.30 su Raiuno, è la storia di un adolescente grande appassionato di computer, che per caso si collega con il terminale del ministero della Difesa che gli propone di giocare alla guerra nucleare. Solo per pochissimi verrà evitato un catastrofico conflitto con l'Unione Sovietica. Il film, diretto da John Badham, abbonda di spettacolari effetti computerizzati e di scene cariche di suspense. La sua trama è stata in qualche occasione «imitata» dalla realtà, quando ad esempio in Francia, alcuni ragazzi riuscirono a penetrare le chiavi, teoricamente inaccessibili, del ministero della Difesa.

Canale 5, ore 20.30

Prima puntata «Telemike»

«Telemike», il quiz del giovedì sera, inaugura la sua terza edizione, stasera alle 20.30, su Canale 5, con alcune novità, sia nel meccanismo del gioco sia nella rosa dei collaboratori. Mike Bongiorno quest'anno farà da padrino alla giovane Sabrina Gandolfi, ventiduenne milanese, che lo affiancherà in veste di superassistente. Per quanto riguarda il gioco, gli affezionati del quiz avranno una sorpresa: il ritorno del «Rischiutto» con il suo famoso tabellone, composto da sei colonne, ognuna delle quali abbinata a una materia. I concorrenti dovranno rispondere a 24 quesiti, 4 per ogni argomento, tratti dai quotidiani e dai settimanali, tra i quali saranno nascosti due «Jolly», due «Passamano» e tre «Rischi», domande a sorpresa su cui si potrà «rischiare» buona parte del proprio montepremi.

Odeon Tv, ore 20.30

L'ispettore Swenney

Alle 20.30, «La squadra speciale dell'ispettore Swenney», in onda su Odeon Tv, è «Border crossing», trasmesso da Telemontecarlo. Il primo è tratto dall'omonima serie realizzata dalla televisione inglese e vede per protagonisti gli stessi interpreti, John Thaw e Dennis Waterman. Al centro della vicenda l'ispettore Jack Swenney, il quale si trova ad affrontare il caso di un losco speculatore, Elliott McQueen, il quale ha messo in piedi un giro d'affari illecito nel quale sono coinvolti anche uomini politici attraverso un giro di prostitute. «Border crossing» invece ha per protagonista Telly Savalas, il celebre ispettore Kojak. Nel film proposto a Telemontecarlo Savalas è l'agente Frank Cooper, impegnato sulla frontiera tra la California e il Messico, dove l'emigrazione clandestina ha fatto nascere una sorta di moderna epopea, cresciuta attorno al mito di una vita migliore, sognata dai messicani disposti a tutto pur di abbandonare la miseria della loro terra.

Raitre, ore 22.30

Riprende «Samarcanda»

Su Raitre, alle 22.30, va in onda «Verso Samarcanda», uno speciale del Tg3 sulle Repubbliche sovietiche, che anticipa la quarta edizione del rotocalco settimanale di Giovanni Mantovani e Michele Santoro, in programma a partire dal 12 ottobre. Si tratta di un reportage di due ore, realizzato durante l'estate da Riccardo Iacona e Giovanni Mantovani, in un lungo itinerario attraverso le varie Repubbliche sovietiche, da Mosca fino a Vladivostok. Il viaggio ha toccato le zone più sensibili all'attuale problema della nazionalità, quali la Georgia, l'Armenia, l'Arcebaian e l'Uzbekistan. Nel corso del programma, i cittadini sovietici di differenti etnie e categorie sociali raccontano i loro problemi. Si passa così dalle donne che fabbricano i tappeti di Buchara, ai minatori del Kunzbas, dai contadini del Kolkoz agli operai delle cooperative del Kazakistan.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23, ospiterà: l'oculista Massimo Lombardi, specialista in microchirurgia; Giorgio Harold Stuart, scozzese emigrato a Montepulciano e autore del libro «Italia del fantasma»; Andrea Pamparano, autore di due libri dedicati ai padri di oggi; Bruno Poli, che ha presentato un ricorso alla Commissione per i diritti dell'uomo perché da due anni non può vedere la figlia residente con la madre in Danimarca; Ornella Fialano, sorella dello scrittore Ennio Flaiano; Roberto D'Agostino e infine Natalie Guetta.

APPUNTAMENTI

Duegiorni cinevideo per l'«Alpe Adria»

TRIESTE — Oggi alle ore 16

al Cinema Nazionale s'inaugura

il Concorso «Alpe Adria

Film '89», organizzato dal

Club Cinematografico Triestino-Capit.

Ingresso libero. Alle ore 16 saranno proiettati

i seguenti film: «Ricerca fati-

ciosa» di V. Devetak (Jugoslavia),

«L'Evano» di H. Savini (Germania),

«Sansego in rovina» di H. Slawitsch (Austria),

«Fratino e Munegheta» di S. Basso (Italia),

«Volo AZ 36-36» di G. Patricola (Italia),

«Tempesta» di O. Zoltan (Ungheria),

«Sul sentiero degli Incas» di G. Mori (Italia),

«Gioco» di M. Briglievich (Jugoslavia),

«Un uomo tornerà» di M. Rusca (Italia),

e «Portido Ballet» di A. Doliana (Italia).

Alle ore 20.30 seguiranno:

«Ceppi della libertà» di J. Ramsauer (Austria),

«Siamo troppo combinati» di I. Mocar (Ungheria),

«Esperienze con i nipoti» di M. Paulus (Austria),

«Dimensione India» di R. Rivolta (Italia),

«Incontro involontario» di H. Savini (Germania),

«Giardinieri di uomini» di Faggi e Rossi (Italia),

«Paese museo» di A. Szentivanyi (Ungheria),

«Ritullizzare» di G. Haller (Italia),

«Il crepuscolo di antiche usanze paesane» di S. Benko (Jugoslavia),

e «Memorie d'inverno» di V. Tosi (Italia).

La proiezione dei quaranta film in concorso si concluderà domani.

Nuovo Cinema Alceone

«La sarta» di O'Brien

TRIESTE — Ancora oggi e

domani al Nuovo Cinema Al-

ceone si proietta «La sarta»

(The Dressmaker) di Jim

O'Brien.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle 20.30 (turno A) e domani alle 20.30 (turno B) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista Paolo Bordini. Musiche di Beethoven e Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Sabato alle 18 (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista Paolo Bordini. Musiche di Beethoven e Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 10 al 22 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Riccardo III» di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento. Tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Profili.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli, culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Profili.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89/90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Profili e Teatro Cristallo. Dopodomani, sabato 7 ottobre, prima rappresentazione di «Co' ierimo putei...» di Carpinetti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Dal Mystel '89: «Strada senza ritorno» di Samuel Fuller (dal romanzo di David Goodis), con Keith Carradine, Valentina Vargas, Andrea Ferreoli, il maestro hollywoodiano del film d'azione ha firmato un «giallo» visionario ad alta tensione, spettacolare ed emozionante. Ultimo giorno. Da domani: «Le avventure del Terry Gilliam del Monty Python, con John Neville, Sarah Polley, Oliver Reed, Valentina Cortese, Robin Williams e Sting: il kolossal avventuroso-fantastico che diverte grandi e piccoli, un grande successo in tutta Europa.

AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: Dalla Mostra di Venezia '89: «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con Lucrezia Lante della Rovere, Davide Bechini, Felice Andreasi, Alessandro Haber e una trentina di giovani attori italiani. Comportamenti, psicologia e ideologie della provincia italiana anni '30 nel film che alcuni critici hanno definito «il capolavoro di Pupi Avati».

10. Festival del Festival. ARISTON & AZZURRA. Programmi in distribuzione alla cassa del cine cinema. Abbonamenti a 1

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 88688. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/9, tel. 520137 / 52026 - UDI-NE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 30472 - PAVIA: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 65288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno codati in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artisticamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzioni; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commercialisti; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicl; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali: offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoni; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 lire 14 - 15 -

16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI offresi tre giorni a settimana. Risposta ogni giovedì dalle ore 10 alle 14. Telefono 040/576321. (A62286)

SIGNORA 38 offresi per compagnia persona anziana e piccoli lavori domestici tel. 040/365550. 62516

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO iscritto Rec offresi ovunque anche part-time Tel. 040-422778. (A62478)

EX venditore, serio, esperienza varia cerca impiego possibilmente escludendo attività di vendita. Telefonare dopo 17.30 al 040-361130. (A62307)

IMPIEGATA con esperienza pluriennale lavori ufficio prima nota fatturazione offresi. Tel. 040/280962. (A62502)

RAGIONIERE 25enne, militente, esperienza biennale cerca lavoro serio zona Monfalcone, Gorizia, Manzano. Telefonare - ore pasti 0481/489315. (C381)

23ENNE offresi aiuto magazziniere fattorino formazione lavoro autotunotto patente B. Tel. 040/568996-361401. (A62213)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. SOCIETA' di servizi ricerca per il proprio ufficio di Trieste collaboratore che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

A.A.A. ISTITUTO geografico De Agostini assume esattori venditori anche part time pensionati giovani per Trieste e città. Guadagno automatico garantito da provvigioni incassati su clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indispensabili età 30/50 max automobile propria almeno mattina o pomeriggio liberi via Ronchetto 71/1 telefono 040/825127. (A5477)

AZIENDA settore termotecnico cerca apprendisti e/o giovani operai nonché disegnatori pratici del settore. Scrivere a Cassetta nr. 17/T publie 34100 Trieste. (A5458)

CASA produzione cerca aspiranti attori/ci, generici, per ultimare casting telefilm in lavorazione. Le riprese si effettua-

no nella regione. Tel. 02/66982108-02/66982097.

CERCO lavoratori capaci e interessati per gestione birreria buffet ristorante. Tel. 040/411579. (A5409)

COMMESSO giovane volonteroso militente conoscenza sloveno per negozio articoli tecnici cerca. Scrivere a cassetta n. 16/T Publie 34100 Trieste. (A5349)



Perché dedicarsi ad analisi economico/finanziarie quando c'è qualcuno che può farlo per voi e meglio di voi? Basta sottoscrivere la polizza vita "Denaro Rivalutato" Alleanza e anno dopo anno vedrete il vostro denaro crescere rigorioso. A fine contratto ritroverete un capitale superiore fino a tre volte e più il cumulo dei premi versati e l'unico vostro dubbio sarà se spendere subito il ricco gruzzolo o



ALLEANZA ASSICURAZIONI

goderne i frutti con una pensione annua rivalutabile. Per questo - ed altri consigli e chiarimenti - potrete rivolgervi al Consulente Alleanza durante una delle sue visite mensili. Affidatevi alla Compagnia leader delle polizze vita individuali: la solidità finanziaria di Alleanza si basa su quattromila miliardi di fondi di garanzia... e su due milioni di italiani che hanno scelto una vita serena e ricca d'interessi.

ALLEANZA ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA.

no nella regione. Tel. 02/66982108-02/66982097.

CERCO lavoratori capaci e interessati per gestione birreria buffet ristorante. Tel. 040/411579. (A5409)

COMMESSO giovane volonteroso militente conoscenza sloveno per negozio articoli tecnici cerca. Scrivere a cassetta n. 16/T Publie 34100 Trieste. (A5349)

DITTA cerca padroncini massima serietà minimo 15 q. consegne Trieste inoltre autista Pat. C con P. Iva. Telf. 040/229382. (A5463)

FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio in Trieste. Richiede dinamicità spigliatezza e capacità dialogo. Telefono 011/3290310. (G15218)

OFFRIAMO fisso L. 800.000 più premi. Richiediamo età minima 23 anni, automuniti, serietà, presenza, adatto anche part-time, escluso porta a porta. Presentarsi presso Hotel Internazionale Via Trieste 173 Gorizia il giorno 3 ottobre alle ore 20.00. (F005)

PER semplice lavoro telefonico part-time, abitazione servizio svolto in Videotel o Sip. Offresi 1 milione mensile. Telefonare da lunedì a venerdì 8.30-12.30 0481/44895. (C382)

PRIMANOTISTA, preferibilmente ragioniere/a pratico/a cerca. Scrivere a cassetta n. 22/T Publie 34100 Trieste. (A5450)

RAGIONIERE/A contabile primanotista con esperienza almeno decennale cerca studio commercialista, da adibire a responsabile di reparto. Scrivere a cassetta n. 23/T Publie 34100 Trieste. (A5481)

SEI ambizioso/a! Vuoi migliorare! Aspiri ad alti guadagni e carriera? Telefonaci! Ti stiamo cercando. Siamo una società immobiliare finanziaria in espansione; cerchiamo esperti acquirenti oppure diplomati e fortemente motivati. Garantiamo riservatezza. Telefonare 040/733602. (D164/4)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. (G41291)

SOCIETA' di pubblicità ricerca persone con esperienza maturata nel settore. Inquadramento contratto commercio e incentivi. Scrivere cassetta n. 21/T Publie 34100 Trieste (A050122)

2F Ital la società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande

l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bi-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072421. (G638)

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità. Tv. 02/278990-279143. 41124

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA dolciaria ricerca in esclusiva professionista della vendita, canale bar tabacchi, zona Trieste e Gorizia. Telefonare ore ufficio 041/430613. (G645)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A5342)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5342)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti-cantine-soffite acquistiamo rimanenze tel. 040/60450-394391. (A62320)

8 Istruzione

CUCITO taglio metodo sitam corsi diurni e serali. Informazioni ore 10.30-12, 16.30-19 via Coronio 13 presso circolo Julia, telefono 732664. (A5444)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberiamo anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, 040-412201 ab 43038. (A62467)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi, oggetti, quadri, stampe, tappeti; sgomberiamo soffite, cantine. Telefonare 040/630358-415582. (A62455)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura e trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5389)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5432)

A112 elegant, carrozzeria meccanica gomme ottimo stato vendo. Tel. 040/68064. (A62510)

ALFA 75 1600 1987 stupenda occasione autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A5471)

CAMIONCINO T1 Vw turbo diesel 1989 centinato vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5471)

FURGONE Vw 1600 diesel 1984 5 marce in garanzia. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5471)

Continua in 16.a pagina



NUOVO MESE. NUOVO SPAZIO CASA.

È in edicola il secondo numero di Spazio Casa, il mensile Rusconi che spazia su tutto ciò che è attuale nel settore della casa. Un'informazione più completa e aggiornata con rubriche di attualità, servizi di arredamento e still life, documentati da prezzi, misure e indirizzi. Inoltre, in ogni numero, un servizio su una casa ristrutturata, con una serie di dettagliate schede tecniche e un reportage sulle varie culture dell'abitare negli altri paesi. Apri la tua casa alle novità. Apri Spazio Casa.

È IN EDICOLA IL 2° NUMERO

Rusconi Editore

MERCATI IN FERMENTO

Wall Street altro record Bonn oggi alza i tassi?

ROMA — Ribolle il mondo della finanza: Wall Street sembra aver ritrovato lo smalto dei giorni migliori e ha piazzato ieri il secondo massimo storico consecutivo. Frenetica l'attesa per le decisioni che potrebbe prendere oggi la Bundesbank: alzerà o no i tassi tedeschi facendo balzare ancora all'incanto il marco? Ieri la valuta tedesca in Italia, ha toccato un altro massimo dal 28 aprile scorso a 731,80 lire (731,50 martedì), ma ha addirittura sbaragliato la sterlina, che ha perso in due settimane il 1,8 per cento rispetto alla valuta tedesca. L'8 per cento del massimo dell'anno. Il dollaro si è calmato in mattinata a Milano (1372,75), dopo la spinta di martedì scorso (1380), ma ha subito ripreso a correre a New York, dove è tornato alla Borsa di New York, l'indice Don Jones della «blue chips» ha chiuso a quota 2.770,90, 16,34 punti in più di martedì. Nel corso della seduta sono stati scambiati 196 milioni di titoli. Gli operatori si aspettano ora una pausa di riflessione. Il prossimo movimento significativo si potrebbe però avere già da domani, in occasione della comunicazione sui dati della disoccupazione Usa in settembre.

La ventilata riunione straor-



**Il dollaro
resta in attesa
delle decisioni
di Bundesbank**

dinaria della Bundesbank nel corso del fine settimana, dunque, ieri non c'è stata e d'altra parte non ce n'era bisogno. L'aumento dei tassi d'interesse è considerato da tutti, compresi gli ambienti bancari tedeschi, una necessità, ma la situazione non è così drammatica da dover forzare i tempi, tanto più che oggi — come si è detto — l'istituto terrà il consiglio centrale ordinario e in quella sede i tassi con tutta probabilità saranno alzati.

L'ultimo aumento risale al 29 giugno (5% lo sconto e 7% il Lombard), ma non è servito a rallentare un'economia che ha ripreso a correre, né a impedire una ripresa d'inflazione in settembre.

Per Bonn è proprio questo l'aspetto più preoccupante: proprio quando sembrava che l'inflazione avesse im-

prevede un aumento dell'attivo commerciale da 128 a oltre 140 miliardi di marchi e dell'attivo corrente da 85 a oltre 100 miliardi. L'avanzo commerciale dovrebbe pertanto salire al 7% del pil, il più alto fra tutti i Paesi industriali, anche se ci si attende una crescita economica di almeno il 4% contro (dopo il 4,6% medio del primo semestre), la più veloce addirittura dal 1976 e questo dopo ben sei anni di espansione. Un aumento dei tassi d'interesse, quindi, nelle intenzioni delle autorità monetarie, servirebbe a frenare un'economia in fase di surriscaldamento e un'inflazione che sembra voglia ricominciare a mordere (per i canoni tedeschi, naturalmente). Inoltre contribuirebbe a tacitare il malumore per ora inespresso dei Paesi europei, verso i quali si sta rovesciando il grosso delle esportazioni tedesche, che gli Usa sono invece riusciti a bloccare nonostante il rialzo del dollaro: nel 1987 l'attivo tedesco verso gli Usa era di 24,3 miliardi di marchi, nel 1988 è sceso a 16,6 e quest'anno è in ulteriore regresso, mentre quello nei confronti dei Paesi Cee è salito negli stessi anni da 62 a 81 miliardi di marchi e quest'anno è cresciuto ancora.

CAFFE' 14 miliardi di tazzine

MILANO — Chiedere un caffè al bar è un gesto che nel nostro paese si ripete 14 miliardi di volte l'anno e che contribuisce a realizzare dal 21 al 31 per cento del fatturato del locale (28,2 per cento in media nazionale) per un valore globale di prezzi al consumo di oltre 10.000 miliardi l'anno.

I dati emergono da un'indagine su tutto il territorio nazionale commissionata da «Bargiornale», periodico specializzato del settore della ristorazione, alla Nielsen. I consumi settimanali di caffè per esercizio sono, in media nazionale, di 7,3 kg; per un consumo globale annuo, nei soli bar, di oltre 437.000 quintali.

«La media giornaliera di consumo per bar — informa una nota di Bargiornale — è di 203,3 così suddivisa: 137,6 espressi, 31,1 cappuccini, 28,4 caffè corretti, 22,8 caffè macchiati, 10,4 caffè decaffeinati. Tutto sommato gli italiani bevono ancora poco caffè (anche al bar). Il consumo medio pro capite è di 3,7 kg all'anno, di cui ben il 33 per cento è realizzato fuori casa».

«I prezzi pagati dall'esercizio — prosegue il comunicato — variano notevolmente, con oscillazioni di 8-10.000 lire al kg. La ricerca sarà presentata ufficialmente il 21 ottobre, nell'ambito dell'Expo Ct.

LE APERTURE IN JUGOSLAVIA

A Capodistria la Pacorini prima «joint» occidentale

«Abbiamo scoperto con una certa sorpresa — ha detto Federico Pacorini — di essere la prima e, per quanto ci risulta, l'unica società occidentale ad avere utilizzato le opportunità offerte dalla legislazione d'oltreconfine. Il nostro impegno a Capodistria si spiega con il fatto che per i porti jugoslavi passano molti traffici che ruotano all'interno del Comecon, senza toccare il mercato italiano. Con questa iniziativa intendiamo arrivare a uno standard operativo, come qualità, a livello internazionale.»

TRIESTE — La Jugoslavia si sta aprendo timidamente all'economia di mercato grazie alla «Legge sugli investimenti stranieri» del 31 dicembre 1988. Pochi, però, se ne sono accorti ed anzi, fino ad oggi, l'unica società ad aver intuito le potenzialità che si sono venute a creare è la «Pacorini» che ha realizzato, con quasi il 95% del capitale, la «Pacorini Ltd Capodistria» (controllata dalla Pacorini Ltd di Londra).

La nuova società è diventata operativa in questi giorni nel settore dei servizi relativi ad operazioni di sbarco, imbarco, deposito e transito di materie prime e prodotti industriali. «Abbiamo scoperto con una certa sorpresa — dichiara Federico Pacorini, titolare della società — di essere la prima, e per quanto ci risulta l'unica, società occidentale ad avere utilizzato le opportunità offerte dalla nuova legislazione jugoslava. Il nostro impegno a Capodistria si spiega con il fatto che per i porti jugoslavi passano molti traffici che ruotano all'interno del Comecon, senza toccare il mercato italiano».

«Con questa iniziativa — precisa ancora Pacorini — intendiamo arrivare ad uno standard operativo, come qualità, velocità, accesso alle informazioni, orari e lingue parlate, di livello internazionale. Potremo così sommare queste caratteristiche ai vantaggi derivati dalle tariffe tradizionalmente basse del porto di Capodistria e al suo standard, relativamente buono, di spostamento e manipolazione fisica

delle merci».

Le prospettive per la società sono quindi interessanti ma l'attenzione nei confronti del porto di Capodistria può suscitare diffidenze o anche paure per un eventuale potenziamento della sua concorrenza nei confronti di Trieste.

Sono giustificate queste preoccupazioni? «Assolutamente no — precisa in modo categorico Pacorini — per almeno due ordini di motivi. Il primo, fondamentalmente, è che che noi abbiamo investito nel porto di Trieste più di trenta miliardi e saremmo assolutamente folle se ci creassimo una concorrenza interna. In realtà trasferiamo a Capodistria "know-how" e Trieste rimane ovviamente il centro privilegiato, anche perché è il se-

condo porto d'Europa per i metalli non ferrosi trattati sulla Borsa a termine di Londra e di certo Capodistria non può inserirsi in questa operazione. L'altro argomento, che dimostra anzi l'interesse di Trieste, riguarda la logica dell'economia di scala per cui i traffici attirano altri traffici secondo una spirale "virtuosa" che garantisce la crescita dell'intero settore. La «Pacorini Capodistria» infatti vuole spostare il baricentro delle operazioni che avvengono all'interno del Comecon, e che gravitano su Amburgo, il Baltico o il Mar Nero, sull'Adriatico con nuove opportunità per Trieste. Ma si tratta di sviluppare delle sinergie ed attirare l'attenzione di nuovi clienti».

E' possibile, comunque, che con queste aperture la Jugoslavia voglia inserire elementi di imprenditorialità occidentale nella propria economia, magari stimolando chi già opera nel settore? «Può essere vero, ma si tratta solo di una ipotesi. Senza dubbio ci sono dei segnali che dimostrano l'intenzione di cambiare mentalità. Per quanto ci riguarda però bisogna sottolineare che l'intervento su Capodistria si colloca in un processo più ampio di espansione della nostra compagnia con l'apertura di uffici a Rio de Janeiro e a Rotterdam. Una espansione che si riflette soprattutto a Trieste con un aumento degli investimenti e del personale, abbiamo già superato le duecento unità, sia a livello qualitativo sia quantitativo.

CONVEGNO Rapporti Est-Ovest

UDINE — A Villa Manin di Passariano domani avrà luogo un convegno sul tema «Cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia: problemi e prospettive». L'iniziativa è stata promossa dalla facoltà di scienze economiche e bancarie dell'università di Udine, in collaborazione con le Casse rurali ed artigiane del Friuli-venezia Giulia.

Il convegno, che s'inscrive nell'attuale dibattito sui problemi e sulle possibilità di sviluppo dei rapporti economici fra Est e Ovest e fra Nord e Sud dell'Europa, sarà aperto dal presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, e dal presidente della Camera di commercio udinese, Gianni Bravo.

All'assise interverranno, da parte jugoslava, i professori Ivan Ribnikar, decano della facoltà di economia dell'università di Lubiana e membro della presidenza della Slovenia ed Ales Vahcic, docente di istituzioni di economia della stessa facoltà e direttore della società di consulenza economica «Jugea» di Lubiana.

Nell'occasione sarà anche presentata la pubblicazione scientifica curata dai professori Lokar, Tiberi, Vipraio e Grandi, docenti dell'ateneo udinese, sul tema dei flussi commerciali e sulla cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia. Interverrà inoltre il dottor Giancarlo Buscarini, direttore generale dell'Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane di Roma.

IL PRESIDENTE DELL'IRI CONFERMA LE DIMISSIONI

Prodi è molto più prudente di Carli sulla privatizzazione delle banche

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Fate pure, ma queste fotografie avranno sempre meno mercato perché dal 9 novembre torno a far lezione all'università». Parlando ai fotografi che lo attorniano al convegno del Credito Italiano in occasione dell'apertura dell'archivio storico della banca, il presidente dell'Iri ha voluto ufficializzare in questo modo il proprio addio dalla scena pubblica. Ma, forte della carica che ancora ricopre, Prodi non ha perso occasione per esprimere un qualificato parere (all'Iri fanno capo numerosi istituti di credito) sul difficile rapporto tra banche e imprese nel nostro Paese, con la conseguente riformulazione della legge bancaria e con la privatizzazione di numerose banche a prevalente capitale pubblico.

A differenza della posizione espressa in più occasioni dal ministro del Tesoro, Guido Carli, quella di Prodi è risultata molto più prudente, venata per giunta da un sottile velo di pessimismo sulle cose che ancora deve fare l'Azienda Italia per adeguarsi alle strutture esistenti in gran parte dei membri della Cee. «Premesso che solo un preciso assetto della politica industriale rende possibile la cessione di pacchetti azionari della banche — esordisce Prodi — in Italia non vedo ancora un coagulo di interessi omogenei sulla maggiore presenza delle imprese nelle banche».

Inoltre, ha proseguito il presidente dell'Iri: «Le strutture del nostro sistema bancario sono fragili e quando i progetti di legge vengono discussi in Parlamento perdono in chiarezza ed efficacia». La cultura del nostro Paese è comunque più affine all'ordi-

namento anglosassone che non a quello della Germania, dove le industrie possono detenere liberamente qualsiasi quota di una banca, ha tenuto a precisare Prodi, anche se: «In Italia si confonde spesso la proprietà coi comportamenti, dal momento che privatizzare non significa creare l'anarchia».

E proprio con questa sottile neatura, tesa a mettere in luce come una gestione trasparente delle imprese pubbliche sia perfettamente equiparabile alla proclamata efficienza dell'azienda privata, Prodi si è detto d'accordo con quanto ha precedentemente espresso il presidente della Consob Piga. Soprattutto per quanto riguarda l'importanza dei controlli sul regolare svolgimento di qualsiasi tipo di affari, grazie ai quali gli Stati Uniti stanno dando dei punti al degrado del nostro assistenzialismo. Se la spinta all'omogeneiz-

zazione dei sistemi economici condurrà l'Italia a darsi più trasparenti regole del gioco, il cambiamento dei limiti che attualmente impediscono un più incisivo ingresso delle imprese nelle banche verrà tuttavia al termine di un lungo dibattito. Questa è in sintesi l'opinione, molto diplomatica, di Piga. A chi ad esempio gli ha chiesto un giudizio sul polo bancario che si sta formando attorno alle Generali con il beneplacito della Gemina del gruppo Agnelli, Piga ha risposto un «no comment». Non meno morbida la sua linea sulla possibile commistione di banche e imprese nel futuro: «Sono favorevole a una soluzione mista tra pubblico e privati che consenta una maggior presenza di questi ultimi — ha affermato il presidente Consob — ma la trasformazione comporterà più controlli di correttezza e trasparenza».

SOLARI Un sistema per la Rai

UDINE — La Rai, nell'ambito del progetto di automazione del personale delle proprie sedi, ha affidato la realizzazione del sistema di controllo accessi e rilevazione transiti alla società Solari di Udine, azienda del gruppo Fornara. Il sistema si basa su concentratori in rete «Sna» che gestiscono terminali di rilevazione locali e remoti. Sarà completato entro il 1990.



Federico Pacorini

[Franco Del Campo]

BILANCIO DEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

L'Eni cavalca il «boom»

Si prevede che l'utile netto sfonderà il tetto dei 1.700 miliardi

RIVOLUZIONE IBM Una guerra a suon di bit Nuovi piani commerciali

Dall'inviato
Giovanni Mediolì

BRUXELLES — La guerra a suon di miliardi di dollari tra i produttori di computer si sposta dal piano tecnologico a quello commerciale. A capo di una tra le voci più autorevoli del settore, della Lotus Akers, presidente di 60 miliardi di dollari, a 6 solo di più, c'è il circo sismico mondiale dell'«olio mondiale» e i primi in classifica sono i redditi di Wall Street. Wall Street ha registrato con stupore una sensibile contrazione nei conti di «Big Blue» (è il nomignolo dell'Ibm sui mercati internazionali).

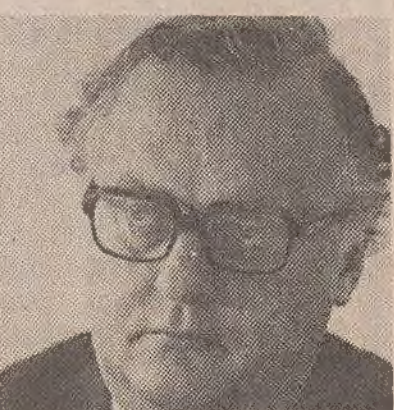
Akers è alla sua prima visita da presidente (l'è dal 1986) a La Hulpe, il grande centro di formazione dell'Ibm, dove ha annunciato un drastico rivolimento strategico nella politica europea dell'Ibm. I termini di questa rivoluzione riecheggiano, in alcuni punti, quelli annunciati alla scorsa primavera dall'Olivetti, da sempre in lizza con l'Ibm sui mercati europei.

Chiusura di tre stabilimenti produttivi, trasformazione delle strutture dei centri di assistenza, potenziamento della partecipazione nelle società di software nazionale dove l'Ibm è presente (un passo già compiuto dall'Olivetti con alteri successi), queste in sintesi le novità annunciate da Akers. E in più la creazione di centri di

formazione. «Le analisi mondiali — ha spiegato Akers — indicano che entro il Duemila i paesi occidentali vivranno un enorme calo della popolazione giovane, e in particolare dei diplomati in discipline scientifiche, essenziali per un programma di sviluppo di una società come la nostra».

L'eliminazione di tre centri produttivi non coinciderà però con una contrazione degli organici. «Dei 387 mila dipendenti Ibm — ha detto Akers — ben 109 mila sono in Europa (quasi 14 mila in Italia). Intendiamo incrementarli perché il vostro continente, dopo l'Asia, è la sede dove il nostro gruppo ha le maggiori prospettive di crescita. Saremo europei anche il futuro prossimo, come è stato il nostro gruppo doppio rispetto a quello degli Stati Uniti».

Altro punto di forza della strategia Ibm la ristrutturazione della rete commerciale. «Con il '92 avremo clienti che opereranno in più paesi europei — ha detto Akers — e quindi sarà inutile costringerli a trattare con più filiali di diversa nazionalità. Potranno invece avvalersi di un'unica rete continentale». L'Italia, in questo complesso piano di ristrutturazione, potrebbe divenire uno dei punti cardine: oltre a essere il quarto mercato europeo per fatturato Ibm (6.570 miliardi nel 1988), è insieme al Giappone il paese dove Big Blue ha realizzato più joint venture commerciali e di software.



**La società
di Reviglio
in crescente
espansione**

ROMA — Anche il 1989 sarà un anno «boom» per l'Eni, con un utile netto che sfonderà il tetto dei 1.700 miliardi, in forte incremento rispetto ai 1.308 miliardi dell'88. Sono queste le previsioni che si ricavano sulla base dei conti economici del gruppo nei primi sei mesi di quest'anno e dell'andamento registrato nei mesi successivi fino a oggi.

I dati semestrali dell'Eni presentano infatti un risultato economico migliore del 36% rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono ammontati a 18.329 miliardi, con un aumento del 13% rispetto all'analogo periodo del precedente esercizio. Per quanto riguarda gli investimenti, che a fine anno supereranno i 5.400 miliardi, nel primo semestre sono stati pari a 2.213 miliardi, il 2% in più rispetto al primo semestre dell'88. Al miglioramento complessivo del risultato hanno contribuito tutti i settori di attività del gruppo Eni. In particolare la produzione complessiva di idrocarburi ha toccato il livello record di 740 mila barili/giorno. Un traguardo raggiunto grazie all'acquisizione da parte dell'Agip (la più grande della sua storia) di una quota di uno dei più grandi giacimenti petroliferi del mondo in Nigeria.

Ecco come sono andati i vari settori produttivi del gruppo Eni nei primi sei mesi dell'89. Per quanto riguarda l'energia, l'Agip nei primi sei mesi dell'anno ha avuto disponibilità commerciale di greggio per 19,3 milioni di tonnellate derivanti sia da produzione propria in Italia e all'estero sia da acquisti, oltre il 50% rispetto al primo semestre '88. Di tale disponibilità all'estero, l'Eni proviene dalla produzione mineraria in Italia e dato importanti risultati sia in Italia, dove sono state individuate due nuove strutture a gas e una olio, che all'estero. Nel primo semestre '89 l'Agip Petroli ha immesso al consumo, al netto delle vendite per la petrolchimica e bunkeraggi, 12,4 milioni di tonnellate con un aumento del 4,1% sul precedente semestre. I quantitativi di greggio trattati dall'Agip Petroli in Italia per conto del gruppo sono stati pari a 11,6 milioni di tonnellate; includendo anche le lavorazioni in conto terzi si è avuto un aumento dell'8,2% rispetto allo stesso periodo dell'88.

Le vendite complessive di metano da parte della Snam per il mercato nazionale hanno raggiunto 22,6 miliardi di metri cubi con un incremento di oltre l'8% sullo stesso periodo dell'88. In netto miglioramento l'attività di produzione mineraria e di commercializzazione di carbone da parte del settore Agipcoals.

QUANTE SOCIETÀ DI LEASING APRIREBBERO UN UFFICIO ANCHE QUI?

SICURAMENTE DUE: LOCAFIT E SUDLEASING.

**PER CAPIRE E AIUTARE IL VOSTRO LAVORO,
LOCAFIT E SUDLEASING DEL GRUPPO BNL HOLDING HANNO SCELTO DI ESSERE DOVE VOI SIETE.
LOCAFIT IN ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE, SUDLEASING IN ITALIA MERIDIONALE.**

**Presso gli sportelli BNL, presso gli agenti di Tamleasing e della Società Interbancaria Investimenti:
è anche qui che Locafit e Sudleasing sono a vostra disposizione per una consulenza finanziaria sicura e diretta.**

LOCAFIT è a: Milano, Ancona, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Busto Arsizio, Genova, Parma, Perugia, Pesaro, Prato, Roma, Torino, Trento, Venezia, Verona, Viareggio e Viterbo.

SUDLEASING è a: Bari, Cagliari, Catania, Isernia, Latina, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Sassari.

E presso gli sportelli delle altre banche azioniste:
Banca della Provincia di Napoli, Banca del Salento, Banca Sicula, Cassa di Risparmio di Puglia, Credito Commerciale Tirreno.

**LOCAFIT E SUDLEASING
IL LEASING SOTTO CASA**

BNL HOLDING ITALIA S.P.A. **BNL** BNL HOLDING ITALIA S.P.A.



CALCIO / UNDER 21

Scarsi gli azzurri

Il San Marino tiene a bada i pari età italiani

0-2

SAN MARINO: Benedetti, Tocci, Conti, Matteoni, Gobbi, Guerra, Baccocchi, Bonini, Selva, Franchini, Manzoni.
ITALIA: Fiori, Rossini, Lanna, Zanone, Benedetti, Pellegrini, Di Canio, Fuser, Casiraghi, Venturini, Simone.
ARBITRO: Jokic (Jugoslavia).
RETI: s.t. Rossini al 29', Benedetti al 40'.
NOTE: Serata fresca. Ammoniti Guerra, Venturini, Di Canio, Matteoni e Gobbi. Sostituzioni per il San Marino: Crescenzi per Puclich, Censoni per Selva; per l'Italia: Carbone per Fuser e Rizzitelli per Di Canio. Spettatori paganti 1100 per un incasso di 16 milioni.

Dall'inviato

Odone Nordio

SAN MARINO: È stata più difficile del previsto. Tutti si aspettavano la goleada, ma gli azzurri dell'under hanno impiegato un'ora e 13 minuti per scardinare la retroguardia dei dilettanti del San Marino. Una brutta prestazione, quella offerta dalla nazionale di Maldini, che ha trovato più difficoltà del previsto per superare in questa partita di qualificazione europea riservata alle squadre di under 21, per superare i modesti ma sicuramente generosi giocatori del Titano. Tutti dilettanti, tranne il bolo-

gnese Bonini, che ha cercato di dare ordine ad una manovra che per forza di cose non era il massimo. Grande delusione, nel complesso, ha suscitato l'Under azzurro. Pochi da salvare, il torinese Venturini, e il laziale Di Canio per alcuni spunti personali davvero notevoli. C'è molto da lavorare per Maldini, sicuramente il prosieguo del cammino in Europa per gli azzurri sarà difficile soprattutto il 25 ottobre prossimo quando a Padova affronteranno la Svizzera. Ai piedi del Titano l'Under 21 di Maldini cerca la qualificazione europea. Di fronte c'è il San Marino, squadra casereccia, formata da undici dilettanti, tranne il bolognese Bonini che è la stella di questa formazione. Il San Marino è nel grande calcio dal 1988 fa parte dell'Uefa e della Fifa, e la simpatica formazione romagnola cerca conforto e slancio proiettati nel futuro. Nella prima partita ha perso 5-0 contro la Svizzera, adesso tenta il grande colpo con l'Italia che è la favorita del girone, anche se gli azzurri hanno solo un punto, ma rispetto alla Svizzera una partita in meno. La squadra di Maldini si giocherà tutto il 25 ottobre prossimo a Padova, quando affronterà nella par-

tita di ritorno la Svizzera che nella partita di andata è riuscita ad imporre il nulla di fatto ai giovani italiani. Poca gente sugli spalti, il calcio non è che qui abbia radici profonde, oltre tutto la trasmissione è in diretta della partita ha tenuto lontano il pubblico. Si calcolava che mezza San Marino si desse appuntamento nel magnifico impianto di Serravalle, ma così non è stato. Pochi intimi diciamo, circa duemila persone, attratte dai nomi che compongono la formazione di Maldini. Un'ottantina di miliardi in campo, una ventina seduti in panchina. Tra questi Suso, centravanti della Fiorentina, e Rizzitelli punta della Roma. Maldini si affida in chiave offensiva allo juventino Casiraghi e al milanista Simoni. La formazione di San Marino è composta da dilettanti, se si eccettua, come abbiamo detto, Bonini. Ed è proprio il bolognese il faro e la guida della simpatica formazione del Titano, che si batte bene, anche se ovviamente i fondamentali non sono proprio di quelli canonici. Molta confusione tra la formazione di Maldini, il San Marino si difende bene, e in effetti il portiere locale deve intervenire una sola volta. Precisamente al 30', quando blocca con bella si-

curezza un colpo di testa di Casiraghi su calcio d'angolo battuto da Di Canio. C'è un sussulto in avvio di ripresa (3') da parte dell'Italia con Fuser che batte a colpo sicuro dall'altezza del dischetto del rigore, ma il portiere Benedetti d'istinto respinge. Poi, la partita, continua a ripetere gli stessi schemi del primo tempo: Italia piuttosto confusa nell'attuare il proprio gioco, e il San Marino che si difende con accortezza, anche se non si proietta mai in avanti e pertanto il portiere Fiori non viene mai impegnato. Maldini opera due cambi: esce Fuser ed entra Carbone, e poi se ne va negli spogliatoi Di Canio per fare posto a Rizzitelli. Così, gli azzurri, giocano a tre punte, e questo lascia sperare ad una offensiva continua per sbloccare il risultato. Che avviene al 29' sugli sviluppi di un calcio di punizione per fallo su Casiraghi. Batte Simone per Rossini che scatta in profondità e il tiro del difensore va a sbattere sul palo e poi in rete. L'Italia insiste, cerca almeno il raddoppio, che arriva puntualmente al 40' e la marcatura la sigla Benedetti che batte il portiere Sammarinese da sotto misura.

CALCIO / GIUDICE

Un elenco di cattivi

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato in serie A nove giocatori, tutti per una giornata. Sono Nobili (Cesena), Tempestilli (Roma), Angelotti (Milan), Bonini (Bologna), Domini (Cesena), Favalli (Cremonese), Gerolini (Roma), Perdomo (Genoa) e Di Gennaro (Bari) che ha avuto anche un'ammonizione di 600 mila lire. In serie B ha squalificato per due giornate Ricchetti (Foggia) e per una ciascuno Turri (Como), Danelutti (Triestina), Lombardo (Cosenza), Rispoli (Catanzaro), Taormina (Lecce) e Castagnini (Cosenza) punito anche con l'ammonizione di 300 mila lire. In serie A, ammonizione con diffida, seconda e terza sanzione, a Dell'Oglio (Fiorentina), terza sanzione a Comi (Roma), Contratto (Atalanta), Di Chiara (Fiorentina), Espósito (Cesena), Stringara (Bologna), Piccioni (Cremonese) e Jozic (Cesena). Ammonizione con diffida e ammenda di 600 mila lire, terza sanzione a Baresi (Milan) e Giannini (Roma); ammonizione con diffida a Pellicani (Fiorentina), ammonizione, quinta sanzione a Caricola (Genoa); seconda sanzione a Bonetti (Juventus), Bruniera (Udinese), Gerson (Bari), Montorfano (Cremonese),

Orlando (Udinese), Zavarov (Juventus), Buso (Fiorentina), Loseto (Bari), Nela (Roma), Poli (Bologna). Questi gli altri provvedimenti per i giocatori di serie B: ammonizione con diffida, terza sanzione a Bruno (Pescara), Celestini (Avellino), Ficcadenti (Messina), Gattuso (Como), Lancini (Barietta), Mariotto (Reggina), Parigola (Avellino), Policiano (Torino), Signorilli (Barietta), Vincioni (Ancona), Zaccolo (Lecce), Innocenti (Pisa), Lucarelli (Pisa), Annoni (Como). Ammonizione, quinta sanzione a Pasa (Padova), seconda sanzione ad Argenti (Pisa), Bernazzani (Reggina), Camolese (Padova), Concina (Monza), De Domio (Messina), De Vecchi (Reggina), Di Fabio (Messina), Fioretti (Barietta), Robbiati (Monza), Rosin (Reggina), Savino (Brescia). Ammonizione, prima sanzione, a Babini (Brescia), Bernardini (Cagliari), Bucaro (Foggia), Catena (Reggina), Celano (Cosenza), Corini (Brescia), Corino (Catanzaro), Fadda (Cagliari), Ferrara (Avellino), Galeazzi (Cosenza), Giandaghi (Parma), Maccoppi (Como), De Toffi (Catanzaro), Pacione (Torino), Papais (Triestina) e Ravanelli (Avellino).



Il gol da capriola

MADRID — Hugo Sanchez è noto goleador. Dopo ogni rete festeggia con una capriola. Da quest'anno sta studiando e provando il gol col suo marchio. Vuol segnare, se le condizioni del gioco glielo consentiranno, tuffandosi in avanti e colpendo il pallone con entrambi i tacchi. Una roba così nessuno l'ha ancora fatta, non è facile ma viene bene in fotografia.

ARBITRI
La Juve
a Baldas

Serie A

Ascoli-Bologna: Beschin
 Cesena-Lazio: Amendola
 Cremonese-Milan: Longhi
 Inter-Bari: Squizzato
 Juventus-Atalanta: Baldas
 Lecce-Fiorentina: Coppetelli
 Roma-Napoli: Magni
 Sampdoria-Verona: Nicchi
 Udinese-Genoa: Luci

Serie B

Avellino-Ancona: Fabbriatore
 Barietta-Reggina: Monni
 Brescia-Cagliari: Guidi
 Cosenza-Torino: Stafoggia
 Foggia-Catanzaro: Piana
 Messina-Pescara: Scaramuzza
 Monza-Parma: Cafaro
 Padova-Como: Merlini
 Pisa-Triestina: Bizzarri
 Reggina-Lecce: Boemo

CALCIO / UDINESE

Movimenti di mercato

Simonini e Minaudo in partenza, Branca rimane bianconero

UDINESE — Anche Luca Mattei è rientrato nei ranghi. Ha smaltito una leggera tendinite che lo aveva costretto ad inizio settimana a lavorare in forma differenziata. Già ieri il giovane centrocampista ha ripreso il posto sul campo di allenamento al fianco dei compagni. E questo pomeriggio, quindi, sarà in campo per la tradizionale partitella di allenamento che sarà svolta sul prato del Moretti. Titolari contro riserve, tutto in famiglia.

GENOA. Il clima, all'interno dello spogliatoio, è molto buono. La vittoria di domenica a Pistoia contro la Fiorentina è stata estremamente importante per dare morale al gruppo bianconero. «Una vittoria che ci voleva proprio, giunta al momento giusto», commenta Totò De Vitis, punta ritrovata per lo schieramento offensivo bianconero — Ora però siamo attesi a

un esame estremamente impegnativo, dovendo affrontare quel Genoa che si è dimostrato fino ad oggi molto ostico per tutti. Una squadra che non lascia giocare gli avversari, una squadra che sa impensierire chiunque gli si pari di fronte. Chiaro che scenderemo in campo con l'intento di cogliere l'intera posta in palio, sono sicuro che giocheremo con lo spirito giusto, anche se, lo ripeto, non sarà certo facile superare un Genoa per di più scottato dall'esperienza del derby con la Sampdoria».

MERCATO. Intanto, mentre dunque in tutta tranquillità si prepara l'appuntamento con il Genoa, si studiano le linee d'azione in vista della riapertura delle liste di trasferimento con il mercato che vivrà ore importanti nel corso della prossima settimana. Si sta delineando sempre più la lista dei giocatori che affolle-

ranno il lato partenza della stazione di via Cotonificio. Minaudo, si sa, è destinato a raggiungere Zannoni all'Ancona: l'accordo è stato praticamente già raggiunto, per ufficializzarlo si attende solo la riapertura del mercato. Però, c'è un però: il tecnico dorico Guerini sta cercando un centrocampista con spiccate doti di incontrolabile. E Minaudo non è che ami troppo difendere. Ormai, però, non dovrebbero esserci retroscena.

Ancora sulle partenze. Anzi, su chi rimane. Branca, ad esempio, è la notizia potrebbe avere del clamoroso. Pare infatti che a dover far le valigie sia Fulvio Simonini. Destinazione, Pescara. I motivi della scelta sono legati alla carta d'identità: Simonini ha 28, è un giocatore ormai maturo. Branca, invece, di anni ne ha invece 24 e, quindi, ha ancora qualche

marginale di miglioramento per una crescita completa. Branca ha tra l'altro dimostrato in questi mesi di essere un professionista serio, allenandosi sempre con molto impegno e risultando anzi tra i migliori in tutte le partite in famiglia disputate il giovedì. Ancora per quel che riguarda le partenze: attendono di conoscere il loro futuro anche Manzo, Storgato (questi due posti fuori rosa ancora in estate), Catalano e Galparoli. Silenzio assoluto sui loro nomi. E sulle eventuali loro destinazioni. Lato arrivi. Si è fatto il nome di Giunta. E non a caso. Peccato, però, che l'attaccante sia praticamente incedibile. E quindi nessuno pensa che possa risultare fattibile uno scambio con il Como. Altro, non si sa. E si aspetta lunedì per le prime certezze.

[g. b.]

CALCIO / TRIESTINA

Le sirene non incantano

Voci di mercato, vere e false, attorno all'alabarda

TRIESTE — Marino Lombardo l'ha già affermato varie volte: questo organico gli va bene. Eppure ci sono tanti che insistono nell'aggiungere qualche nome nella rosa alabardata. Nonostante che il Ds Nic Salerno, da ieri a Milano per presenziare al ricorso alla Caf contro la squalifica del Grezar, dica che la Triestina deve stare attentissima a non spendere più di quel che concede il bilancio, esce dalla gola profonda degli operatori di mercato il nome di Giuseppe Galderisi. Galderisi negli ultimi tre campionati ha segnato quanto Bobo Russo in queste prime del girone, ma sta sulle spese a Berlusconi e bisogna trovargli l'amatore. Ma che serve alla Triestina?

Un altro nome affibbiato all'Unione è quello di Compagno, attaccante esterno in forza all'Atalanta, classe '67. Il procuratore del giovanotto assicura che lo vuole anche l'Avellino ma che è più probabile vederlo in rossoalabardato.

Movimenti anche sul nome di Russo, appetito da acquirenti che non siamo in grado di identificare. Certo è anche l'interessamento della Cremonese per Mimi Giacommaro — e le sirene della serie A senz'altro lo hanno frastornato in queste settimane — ma i lombardi offrivano in cambio Avanzi e non Cinello. Ovvero che Lombardo e Salerno non abbiano accettato lo scambio e il conguaglio. Di Vagheggi abbiamo scritto ieri e non val la pena tornarci sopra.

Ma, a questo punto, ci sembra che niente (o forse pochissimo) farà la Triestina attorno alle bancarelle del calcio: Salerno non ha soldi da spendere e Lombardo è soddisfatto della rosa. Perché insistere? A meno che non li si ritenga incapaci di intendere e volere. Ma allora andrebbero affidati alla pietà dei parenti.

Oggi doppia seduta al Grezar. Tutti in ordine, eccetto Costantini che anche ieri a Turricci si è allenato piano da solo per un ematoma sul piede.

[Bruno Lubis]



Domenico Giacommaro è desiderato dalla Cremonese in serie A ma finirà per restare alla Triestina. Non sempre le sirene riescono a incantare.

CALCIO / ABBONATI
C'è un calo ovunque
E anche a Trieste

Continua ovunque, anche in serie A (-13% rispetto allo scorso anno), l'emorragia di pubblico, particolarmente grave al Grezar. E, come da annosa tradizione, gli abbonati il meglio lo riservano ai fedelissimi: gli assenti domenica hanno davvero avuto torto, perché nel momento del bisogno gli uomini di Lombardo hanno tirato fuori quella determinazione che basta da sola a far contento il tifoso triestino. A ogni modo, il quinto posto assoluto in abbonamenti non lasciava presagire che per presenza la Triestina sarebbe stata dopo tre partite casalinghe al di sopra solo delle città non capoluogo di provincia, anche in relazione al fenomeno costante per Trieste per cui gli abbonati sono sempre stati meno della media dei paganti, per richiamare allo stadio i tanti tiepidi non v'è che fare risultati.

SOCIETÀ	ABBONATI
Torino	18.209
Brescia	2.721
Foggia	6.667
Messina	3.850
Avellino	8.037
Reggina	3.004
Pescara	4.067
Reggina	2.300
Cagliari	3.636
Catanzaro	708
Padova	1.854
Parma	2.437
Cosenza	1.973
Ancona	1.203
Pisa	1.667
Como	1.296
Triestina	4.052
Barietta	2.574
Monza	1.709
Lecce	125

PALLAMANO / CIVIDIN

Stagione di grandi obiettivi

Campionato e Coppa campioni non sono mete impossibili



Lo sponsor Cividin, con l'allenatore Lo Duca e alcuni giocatori, durante il suo intervento alla cerimonia di presentazione della squadra per la stagione 1989-90.

TRIESTE — Presentazione speciale ieri per la Cividin edizione 1989-90: dopo qualche stagione vissuta di rimessa, con conseguente apatia fra i tifosi, finalmente la stella verde blu sta per tornare a brillare, almeno negli intendimenti della società. Presentandosi alla stampa rinforzata dagli arrivi di ben due nazionali come Massimo Dovere e Settimio Massotti, elementi di assoluto valore tecnico che andranno a innestarsi su una base già forte e ringiovanita, la compagine di Lo Duca non può nascondere le ambizioni di primato, anzi di doppio primato.

Dalle parole pronunciate dal presidente Combatti, infatti, è traparsa molto netta la volontà di raggiungere, al termine di un ciclo che si inizierà proprio sabato prossimo, la stella che rappresenta i dieci scudetti vinti. Considerando che la Cividin ne ha conquistati finora otto, gli

obiettivi della formazione dei «profi» appaiono ben definiti. Certo non sarà facile e nemmeno ci si illude che gli italiani a guardare, ma il primo test ufficiale, la trasferta di Tel Aviv, chiusa con un pareggio, per la Coppa IHF ha già confermato sul campo che è essenzialmente lo spirito rinnovato a garantire una stagione a livelli di vertice. Lo stesso Lo Duca, solitamente molto concreto e realista ha detto: «Questa squadra nasce su un programma studiato accuratamente a tavolino, gli acquisti dell'estate ci permettono di dire che il deficit tecnico che avevamo accusato negli ultimi campionati rispetto alle prime, Ortiga e Gasser Speck essenzialmente, ora è colmato. Parliamo alla pari con le migliori, starà a noi conquistare sul campo quei risultati che da troppo tempo manca-

no nella nostra bacheca. Contiamo inoltre sull'apporto del pubblico, che sarà sempre e comunque determinante». Di largo raggio è stato l'intervento dello sponsor Mario Cividin che ha ricordato, con particolare efficacia, alcune caratteristiche che animano da sempre la Cividin: «Per noi — ha detto lo sponsor — non è solo importante vincere, è essenziale creare sportivi che possano poi fare tesoro nella vita degli insegnanti che lo sport può dare. La mia azienda — ha proseguito Cividin — da sempre sposa la filosofia della creazione di posti di lavoro per i più giovani, per questo siamo presenti intensamente nel settore sportivo, perché di giovani esso è costituito». z'Un inizio scoppettante dunque per la società verde blu, che conta di rinverdire il tricolore fra pochi mesi.

[Ugo Salvini]

CIVIDIN
Un nuovo
impianto

TRIESTE — Un importante annuncio è stato dato ieri nel corso della presentazione ufficiale alla stampa della Cividin di pallamano: è stata costituita una società a responsabilità limitata fra la Cividin pallamano e la Società Ginnastica Triestina, che prenderà appunto il nome di questi due sodalizi, per la costruzione e la gestione di un impianto al coperto, dotato di 2000-2500 posti a sedere per il pubblico, per la pratica di attività sportive.

L'annuncio, dato da Mario Cividin alla presenza del presidente della Sg Bartoli, è stato recepito dall'assessore comunale allo sport De Gioia, che ha confermato l'avvenuta concessione alla neocostituita srl del permesso per attuare tale disegno. Come ha sottolineato l'assessore, Trieste ha bisogno di impianti, l'affidare la creazione di un campo che possa dare sfogo a discipline importanti per la nostra città come la pallamano e la pallacanestro, a una società creata dal più vecchio e prestigioso sodalizio sportivo cittadino e da una delle più dinamiche aziende edili della regione, rappresenta un grosso passo avanti per il progresso della città.

AUTO
Oggi Mansell
in appello:
un verdetto
«inutile»

PARIGI — Il tribunale d'appello della Federazione internazionale dell'automobile giudicherà oggi a Parigi il giudizio di Mansell e la scuderia Ferrari dopo la sospensione di una settimana della F1 consiglio mondiale della F1 alla pilota inglese che così non ha potuto partecipare al Gran premio di Spagna, a Jerez.

Mansell, che sarà accompagnato da Cesare Fiorio, direttore della scuderia, e da Henry Peter, legale della Ferrari, punterà sul fatto di essere stato punito dal consiglio mondiale senza aver avuto la possibilità di presentare una difesa. Un vizio di forma che, se sarà riconosciuto dal tribunale d'appello, potrebbe anche portare alla invalidazione del risultato del Gran premio di Spagna con tutte le conseguenze che una tale decisione comporterebbe per la corsa al titolo mondiale tra il francese Alain Prost e il brasiliano Ayrton Senna.

Tuttavia sembra che il pilota inglese non abbia molte possibilità di far valere le sue ragioni. Secondo il presidente della Fia, Jean-Marie Balestre, Mansell e la Ferrari sono stati già ascoltati prima che la sanzione fosse presa. Frattanto la McLaren è tornata all'autodromo Ferrari di Imola per una serie di prove tecniche e per la sperimentazione di alcune novità in vista della stagione '90. Unica macchina presente la n. 1 di Ayrton Senna, affidata al pilota romano ventiseienne che ha corso nell'ultimo scorcio di stagione in F1 con la Benetton. I collaudi si svolgono nella massima segretezza per una precisa richiesta della casa inglese e dei tecnici giapponesi della Honda.

Lo sport in T.V.

ORA	TELECANALE	SPORT
10.00	Teleantenna	Sportissimo. Lo sport spettacolo
13.45	Capodistria	«Mon-gol-iera»
14.00	Teleantenna	Sport news.
14.15	Teleantenna	Coppa Italia Telecronaca Basket Serie A2 maschile: Stefanel Trieste-Enimont Livorno
14.45	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca.
15.30	Rai 3	Da Casavivieri ciclismo: settimana ciclistica internazionale Lazio-Rieti-Casavivieri
15.30	Capodistria	Juke box
16.15	Capodistria	«Il grande tennis»
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.00	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke-box
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio campionato argentino: Boca Junior-Deportivo Espanol «Sottocanestro»
22.15	Capodistria	Coppa Italia, Telecronaca Basket: Stefanel Trieste-Enimont Livorno
23.05	Teleantenna	Boxe di notte
23.15	Capodistria	Football. In differita dal Cleveland Stadium: Cleveland Browns-Denver Broncos
24.00	Capodistria	

Giovedì 5 ottobre 1989

VELA / LA FEBBRE DELLE ISCRIZIONI

Barcolana, già pronostici

VELA / IMMAGINI I colori e i richiami della scorsa regata

TRIESTE — Una multivisione di diapositive ha riproposto martedì scorso ai soci del Rotaract, attualmente ospiti alla Sogit in via Besenghi 25, i momenti più significativi dell'ultima Barcolana (quella dell'88), la regata autunnale che da anni ormai apre le porte dell'autunno triestino. Le immagini sono state scattate da Stefano Grasso, che aveva già presentato in anteprima alla Fiera di Trieste e alla Terrazza Martini di Milano il suo servizio.

Una vera avvoltozza di vele multicolori condite dai ritratti caratteristici dei partecipanti al lavoro. Di grande effetto il commento musicale a base di «richiami marini», brevi intervalli in cui si sentiva soltanto il suono delle onde. Terminata la proiezione il presidente della Società velica Barcolana, Grignano, Rodolfo De Mattia, ha focalizzato l'attenzione dei presenti, in tutto una ventina, sul «segreto» della ventunesima Coppa d'Autunno-Alpe Adria Kermesse.

Partendo da esperienze marittime personali, De Mattia ha spiegato al giovane pubblico come viene allestita la regata, le regole fondamentali della gara e tutte le difficoltà che essa presenta, assieme alle novità previste per quest'anno. A dare il via alla Barcolana sarà la divisione Oronica di Belluno degli alpini con una bocca di cannone larga 105 millimetri (caricata a salva, ovviamente).

Rinnovando l'invito a partecipare a questa regata spettacolare non solo come concorrenti ma anche come spettatori, De Mattia ha concluso il suo intervento augurando il successo di sempre per la prossima domenica, che vedrà Trieste al centro di una delle iniziative marittime più suggestive dell'Adriatico. Genova e Napoli hanno già adottato la formula-Barcolana per le loro regate formato ridotto. Ma Trieste ha l'esclusiva.

TRIESTE — Nella animatissima sala iscrizioni della XXI Barcolana le medie e le piccole stazze arrivano a ritmo vertiginoso. Mentre il presidente De Mattia e il d.s. Beltrini preferiscono parlare soltanto di qualità di adesioni, il vicepresidente Suggi preconizza secco un 750 alla partenza di domenica mattina, con qualsiasi tempo.

A questo punto bisogna cominciare a ragionare in termini tecnico-sportivi, almeno sui valori già in tabellone nelle undici colonne riprodotti gli iscritti, alcuni dei quali potrebbero creare un qualche terremoto nella vittoria in assoluto. Bisogna naturalmente andarci piano perché giocherà un grosso ruolo il vento, che nessuna magia o escorcismo possono prevedere.

Se vento ci sarà, e magari sarà duro, è obiettivamente lecito aspettarsi la fuga dei Maxi (che si iscrivono col contagocce) e degli Zero. Fra questi ultimi c'è White Sadow di Drioli con due assoluti ('81 e '82) e dieci presenze in Barcolana. In que-

Si prevedono

750 scafi

e i migliori

per categoria

sta categoria la XX fu vinta da Rimini Rimini su 21 consorelle. C'è però da notare che è in Adriatico da qualche mese Città Fiera, di Zizola, guidone Y.c. Lignano, scafo a siluro, randa a coltello altissima. Appare tagliata per venti medio-leggeri. Converterà tenerla d'occhio.

Nei I, oltre a Urugan di Battiston che trionfò in assoluto alla XX (e su 45 di categoria) non vediamo fra i momentanei presenti, Astarte IV, Rap-sodia, Ippodromo di Montebello, Claro de Luna, Cristiana di Papavero, Sauvage e Sirah, che un possibile scalatore: Elan di Puh dello jugoslavo Pirat.

Il categoria, che videro nell'88 il successo della ju-

goslava Mojca (su 69) punta certamente sulla raven-nate Settima Strega di Zucconi che in questa stagione ha tagliato più d'un traguardo. Potrebbe emergere anche Tyche di Francesco Rossetti.

I III hanno sempre in Gen Mar di Demartis (alla XX, vittoria su 66) il teorico alfiere; possibili sorprese da Lola, Perla e Blue Moon.

IV hanno già superato quota 100. La XX fu di Amaranta di Crivellaro su 112. Lo sarà (a meno che qualcuno non la affondi) anche alla XXI, sebbene abbia assunto il doppio nome di Amaranta-Amuchina. Facile pronostico nel V: Marlin di Pesle che tenne testa nel 1988 a 96 consorelle. Ma spingono in categoria Mago di Oz, Hannibal II e Sorretto.

Nei VI Phenomena della Pleiade Julia vuol fare il bis; potrebbe infastidirla Lupo o Tai Chi Tu. Barone Rosso, Nibbio e Anita sono gli accreditati nelle ultime tre categorie.

[Italo Soncini]



SERIE A La pallavolo si confronta con calcio e basket

ROMA — Serie A di domenica pomeriggio, in concorrenza con calcio e basket. La pallavolo, sull'onda dei successi europei, copiosi prima per le squadre di club e ora anche per la nazionale, cerca nuovi spazi, nuovo pubblico, per sfondare definitivamente. Il passaggio delle partite dal sabato pomeriggio alla domenica è un esperimento che attende il giudizio del pubblico.

Lo ha detto il presidente della Lega, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Francanzani, presentando il 45.º campionato maschile di serie A che si articola in una A/1 con 14 squadre e una A/2 con 16. A celebrare il momento magico del volley c'erano anche il ministro del Turismo, Franco Carraro, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, il presidente della Fipav, Manlio Fidenzio, e l'allenatore argentino degli azzurri campioni d'Europa, Julio Velasco.

La A/2 partirà domenica prossima alle 17, la A/1 il 15 ottobre. Il torneo sarà per la prima volta sponsorizzato da una ditta, la Wuber, e subirà un agguistamento di calendario per permettere la partecipazione degli azzurri in novembre a Tokio alla coppa del mondo.

Sullo sfondo si agita il problema, che Lega e Federazione stanno affrontando, delle trasmissioni televisive: si dovrà decidere fra l'offerta della Rai e quella nuova e ricca della Fininvest che assicurerebbe la diretta su Telecapodistria di 50 partite in un anno. Complimentandosi per i successi di Stoccolma, Carraro e Gattai hanno auspicato lo svolgimento di un campionato di alto livello: «Il titolo europeo — ha detto Carraro — si riallaccia al secondo posto dei mondiali 1978 e al bronzo di Los Angeles». «E la riprova — ha proseguito Carraro — che l'organizzazione sportiva italiana è vivace. L'auspicio è che il nuovo campionato faccia crescere la popolarità della pallavolo tra il pubblico». «Se gli altri allori del volley — ha detto Gattai — erano stati episodi felici, questo è l'espressione di una maturità consolidata, il suggello tecnico di un campionato tra i più spettacolari».

FLASH

Fondriest vince

PECCIGLI — L'ex campione del mondo Maurizio Fondriest ha vinto in volata la 37.ª edizione della Coppa Sabatini. Fondriest ha preceduto nell'ordine Fanelli e Bruggemann. Questo l'ordine di arrivo: 1) Maurizio Fondriest (Del Tongo) che compie i km. 225 del percorso in 5 ore 53', alla media di km/h 38,243; 2) Antonio Fanelli (Poli Fanini); 3) Juerg Bruggemann (Magniflex-Frank, Svi); 4) Rolf Sorensen (Ariostesa, Dan); 5) Leclercq (Elvetia-Lasuisse, Fra).

Mondiali di rotelle

S. JUAN — La nazionale italiana di hockey a rotelle esordirà sabato contro il Portogallo (ore 17.20 locali) a S. Juan, in Argentina, per i campionati mondiali di hockey a rotelle nei quali saranno impegnate dodici squadre divise in due gironi dai quali usciranno le otto formazioni che daranno vita alla fase finale.

Un collasso per Graziano

NEW YORK — Rocky Graziano, il pugile italo-americano che fu campione del mondo dei pesi medi, è stato ricoverato in ospedale dopo aver subito un collasso che i medici hanno definito «psico-fisico». La notizia è stata data ai giornalisti dai suoi familiari. La fi- ha detto C.V. Heyzman, avuto un infarto miocardico ed è stato trasportato in un'urgenza all'ospedale di Lenox Hill. Gli medici non hanno ancora stilato una diagnosi.

EQUITAZIONE / PALMANOVA

Europei di turismo equestre Fra agonismo e avventura

PALMANOVA — Avventura, scoperta, scuola di coraggio e autosufficienza, desiderio di sforsarsi a superare se stessi e le proprie possibilità: questo è il massimo della natura. Tutto questo è il turismo equestre, una nuova forma di turismo che è anche uno sport nel vero senso della parola e che più di ogni altro esalta il binomio cavaliere/cavallo nella cornice di una grande serenità naturale. Raduni amichevoli, rallies, passeggiate e gare di fondo hanno in passato costituito la «vetrina» di questa specialità. E di questa vetrina fa parte anche il Campionato europeo di turismo equestre, giunto quest'anno alla quinta edizione e in programma i prossimi 21 e 22 ottobre a Palmanova.

La manifestazione è aperta ai concorrenti selezionati da ciascuna nazione (cinque paesi europei) con cavalli di almeno di almeno cinque an-

ni. E' promosso dalla Fite e organizzato dall'Ante, attraverso la sua circoscrizione triestina e ha come scopo quello di far emergere il miglior binomio europeo cavaliere/cavallo dell'anno, nelle diverse tecniche del turismo equestre. Vi sono due categorie: una individuale e una a squadre formate da quattro cavalieri. La prova è costituita da un percorso di orientamento e di regolarità che si sviluppa in una sola giornata, su 50 chilometri, divisi in 4 e 5 sezioni, ciascuna delle quali dovrà essere percorsa a una velocità prestabilita. Successivamente i cavalieri dovranno percorrere un corridoio di 150 metri di lunghezza e largo 2, al passo più veloce possibile per i primi 100 metri e al trotto per i successivi 50.

Ultima performance, un percorso a cronometro su terreno vario della lunghezza di 5 chilometri. E' questa la pro-

va più spettacolare che ci riporta alle radici stesse dell'equitazione; l'utilizzazione del cavallo su ogni terreno che deve essere capace, con calma, di passare dappertutto con la fiducia e gli impulsi del cavaliere. La prova infatti comporta sedici difficoltà, naturali o simulate, atte a valorizzare la qualità del cavaliere e l'abilità del cavaliere. Il percorso dovrà, secondo il regolamento, essere realizzato a una velocità tra gli 8 e i 10 chilometri orari.

Alla fine verrà stilata una classifica da un'apposita giuria europea sulla base della quale verrà assegnato il «Challenger» europeo. Lo scorso anno il Campionato è stato vinto dalla Francia ma l'attuale squadra italiana, composta da dodici giovanissimi cavalieri, fa ben sperare per la riconquista del premio.

[e. g. p.]

CICLISMO / JUNIORES

Dominio regionale Fine stagione di vittorie sulle strade del Veneto

TRIESTE — Gli atleti juniores del Friuli Venezia Giulia stanno letteralmente dominando il finale di stagione sulle strade del Triveneto, grazie ad una serie di affermazioni prestigiose, sia per blasoni sportivi, sia per contenuto tecnico. Iniziamo la carrellata delle vittorie friulane da Trento, dove il binomio formato da Alessandro Pavan del Bannia Alpeninnox e da Andrea Scisizzi del Caneva Record Mnr ha imposto il proprio ritmo al Gran Premio d'Autunno, competizione a cronometro che ha visto alla partenza i migliori specialisti nazionali.

La coppia friulana, che ha fatto segnare una media di oltre 48 orari sui 55 km del percorso, ha confermato la forza del vivato regionale che da anni domina le corse contro il tempo. Ricordiamo che Pavan è stato più volte tricolore in pista nelle competizioni dell'insegnamento e aveva già vinto a Vertova una

competizione a cronometro di importanza nazionale, mentre Andrea Scisizzi, quest'anno, ha vestito la maglia tricolore nella Coppa Adriatica, assieme ai suoi compagni di squadra Luca Perera e Ivan Guidella. Lo stesso Perera, campione italiano su pista, è andato a cogliere una splendida affermazione personale a Marostica su uno dei traguardi più impegnativi del calendario veneto. L'atleta del Gs Caneva Record Mar ha dimostrato il suo ottimo stato di forma riportandosi perentoriamente sui primi nei chilometri finali e poi piazzandosi nella sua stoccata vincente in vista dello striscione d'arrivo. Il mese di ottobre è iniziato nel migliore dei modi per la società del presidente Ettore Setton che, oltre alla vittoria di Perera, ha centrato anche un altro traguardo per juniores con il velocista Michele Bedin. Il corridore isontino ha vinto brillantemente a Pradipoggio, risolvendo parzialmente il bilancio

di una stagione che, considerate le potenzialità dello sprinter del Gs Caneva, si chiude comunque con un pesante passivo. La corsa di Pradipoggio ha messo in evidenza anche la generosa prestazione della formazione del Cervignano Cassa Rurale, diretta da Daniele Canesin, ma alla resa dei conti il bottino dei corridori gialloblù è stato solo l'ennesimo piazzamento di Davide Di Bert. Un po' poco, quindi, se paragonato al lavoro svolto in gara, nel tentativo di controllare ogni iniziativa degli avversari. In complesso, il potenziale degli juniores regionali è di notevole spessore tecnico e atletico, tanto da aprire interessanti prospettive per un prossimo rilancio del dilettantismo del Friuli Venezia Giulia, oggi polarizzato da alcune società, a loro volta offuscate dall'intensa e ricca attività del ciclismo veneto.

[Giulio Jannini]

ATLETICA

Da domani a Caorle gli italiani giovanili

CAORLE — Caorle ospiterà da domani a domenica i campionati italiani giovanili di atletica. Forte dell'esperienza acquisita nelle molte edizioni di un meeting estivo fra i più prestigiosi a livello europeo, la località balneare veneziana allungherà la sua stagione ospitando oltre duemila speranze dell'atletica italiana fra cadetti e allievi.

Trentaquattro sono i titoli tricolori in palio, ma vi sarà anche un criterium nazionale

per cadetti che assegnerà il «Trofeo Cassa di risparmio di Venezia» alla miglior rappresentativa regionale. La cerimonia di apertura dei campionati è in programma stasera nel centro storico di Caorle e da domani mattina scenderanno in pista e sulle pedane i cadetti per concludere le loro prove sabato mattina; subito dopo cominceranno le gare degli allievi che proseguiranno anche domenica.

ATLETICA

Maratona: in tremila per il titolo assoluto

VENEZIA — Orlando Pizzolato, il vincitore dello scorso anno, guida una partecipazione record alla quarta edizione della Maratona di Venezia, prova unica per il campionato italiano assoluto maschile e femminile. Le iscrizioni si avvicinano al traguardo prestigioso delle 3000 presenze, di cui quasi mille stranieri. Sarà al via un lotto di grandi atleti stranieri, tutti in grado di segnare tempi di livello mondiale. Tra i grandi favoriti sono l'inglese Kevin Foster, i tanzaniani Barie e Ruttingin-ga, la nazionale sovietica guidata da Alexander Khlynin, al suo esordio in una gara internazionale non ufficiale. Ma la curiosità di tutti sarà rivolta al keniano Paul Kipkoech, campione del mondo a Roma nel 10.000 metri. Per la gara femminile, le favorite sono il trio azzurro Striuli, Scaunich e Marchisio, quest'ultima campionessa italiana nel 1987 qui a Venezia. Con loro sono la sovietica Gavriluk, l'inglese Kerambrum e le ungheresi Molnar e Zsilak.

Inevitabile in cucina. Perché...

PERCHÉ PHILIPS ti propone la più avanzata tecnologia, con la massima semplicità d'uso, in uno splendido design.

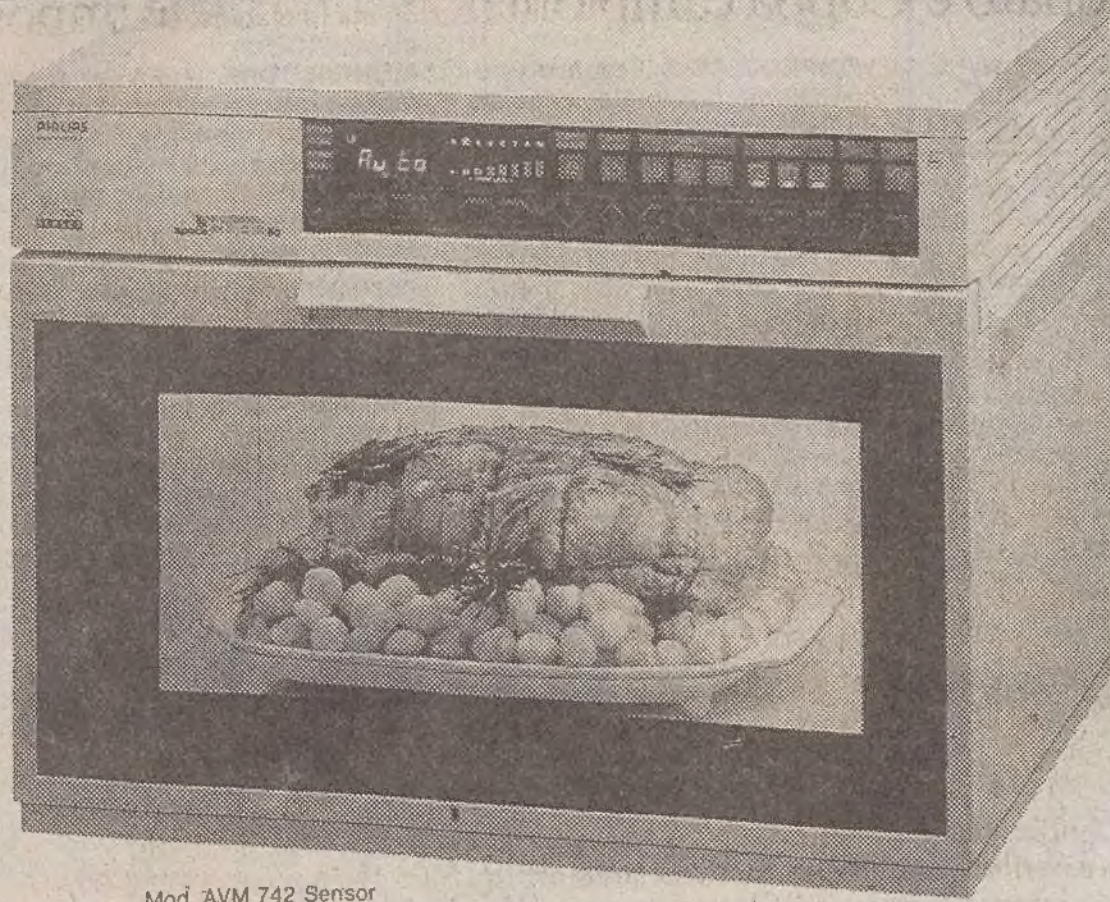
PERCHÉ con PHILIPS puoi scongelare, cuocere e riscaldare i tuoi cibi con pochi semplici gesti in brevissimo tempo.

PERCHÉ con PHILIPS ritrovi i sapori originali, cucini senza grassi, sano e quindi dietetico.

PERCHÉ con PHILIPS puoi riscaldare i cibi anche automaticamente grazie al sistema Sensor.

PERCHÉ PHILIPS è promessa di qualità e sicurezza; 9 marchi di qualità europei lo attestano.

PERCHÉ con il FORNO A MICROONDE PHILIPS non cambia il tuo modo di cucinare ma cambiano solo i tempi di cottura.



Mod. AVM 742 Sensor Serie Space Cube, una gamma completa a partire da Lit. 450.000

Richiedete l'opuscolo del Forno a Microonde Philips a: Philips Servizio Consumatori Viale Fulvio Testi, 327 - 20162 Milano - Linea verde Tel. 1678-20026

PHILIPS.

PIU' VALORE ALLA TUA CASA.



PHILIPS

NUOTO / RIPRESA DI ATTIVITA'

Si riparte dalle tre vecchie piscine

TRIESTE — Si riaprono, con qualche cigolio, le piscine a Trieste, il nuoto riprende la propria tradizionale attività e la città può di nuovo usufruire di strutture essenziali. Trieste dispone attualmente di tre piscine operanti: la vecchia e gloriosa «Bianca», la piscina provinciale di via Paolo Veronese e la piscina regionale di Altura che da quest'anno è diventata proprietà del Comune.

Tre piscine che possono rispondere solo in minima parte alle esigenze della popolazione e delle numerose società sportive che vi operano. Solo tre piscine che re-

legano la nostra città all'ultimo posto in regione come disponibilità di impianti e quindi, se si escludono alcune zone più arretrate del Mezzogiorno, tra gli ultimi posti in Italia. Manca ancora la sempre promessa vasca da 50 metri, che rimane però (ma solo per Trieste) un sogno proibito, e la piscina di San Giobattista attualmente è solo un cemento desolato e inerte in attesa del vecchio maneggio. Eppure il nuoto triestino riprende la propria attività con qualche speranza attaccandosi ancora alle solite pro-

messe mai mantenute ma che, almeno per il calcolo delle probabilità, prima o poi riprendono concretezza. E' anche perché, nonostante gli svantaggi in cui è costretto ad operare, ha raccolto nell'anno passato notevoli soddisfazioni: riprende dai risultati eccezionali ottenuti da Marco Braidà, due titoli italiani, un record italiano nella staffetta 4x100 mista nella staffetta di Bonn; ma anche dalla crescita di alcune giovani anime, soprattutto Corinna Sorini, bronzo ai Campionati di categoria, e

Ivana Siega, promettente rannista; e ancora del nuoto giovanile che dà sensibili segni di risveglio. Trieste si ritrova anche con due squadre di pallanuoto in serie B e quest'anno godrà dello spettacolo di derby incandescenti. A fianco del nuoto e della pallanuoto sono cresciuti anche altre discipline: il salvamento, che si è conquistato le, e il «sincro» che si sta dilatando attirando l'interesse di molte giovani per questa particolare «danza acquatica».

[Franco Del Campo]

